ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

studenti

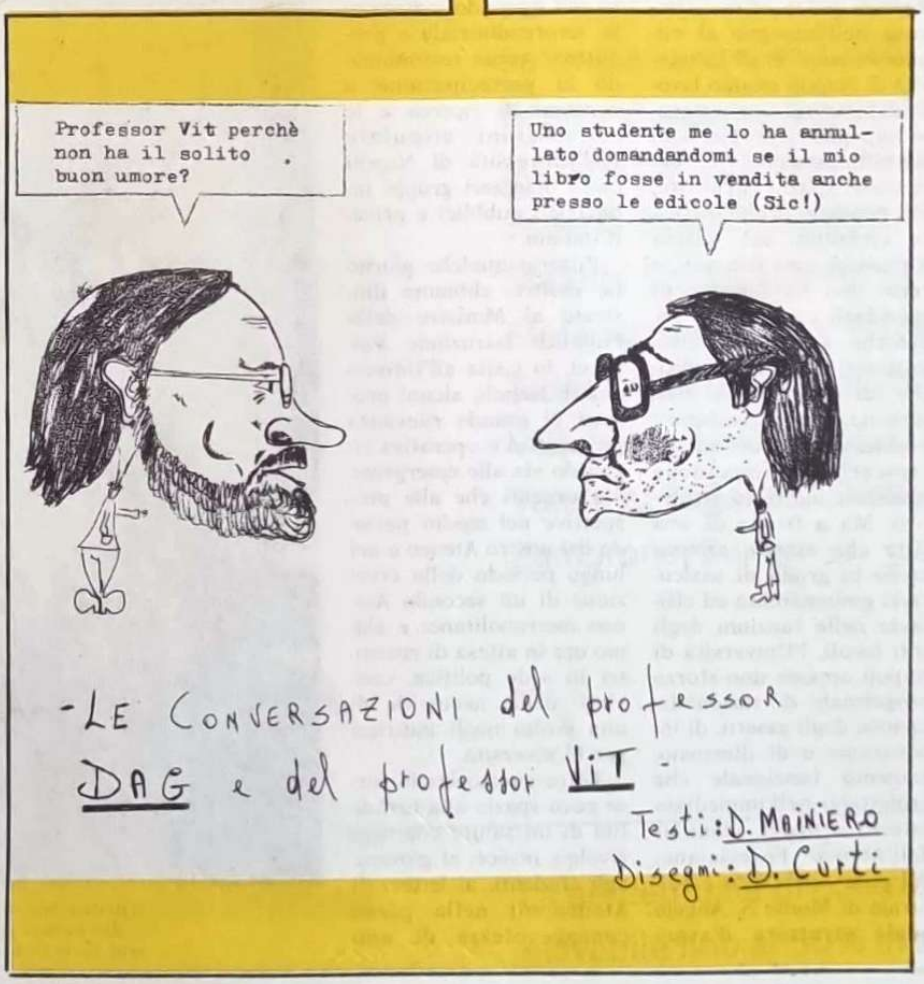
N° 17 - ANNO II
1/11-14/11/1986
UNA COPIA L. 1.000

Il rettore saluta le matricole

Docente di Ingegneria sub-Commissario al Comune

Regione: manca un piano per l'Università

La legge sugli affittacamere



— Guerra di cattedre a Medicina II

— Agraria: gli studenti contestano l'Opera Universitaria

L'informatica al II° Policlinico

— Speciale Scienze Politiche. Interviene il Preside

— Il calendario d'esami di Lettere

— Scienze Politiche, fucina di classe dirigente

Architettura, per amore o per calcolo?

— Speciale non docenti. Parlano i dipendenti delle mense e delle segreterie

— La ricerca nell'Università. Strategie di innovazione tecnologica e di mercato nelle piccole e medie imprese

— La moderna progettazione nell'industria automobilistica

— Continua il dibattito sul Centro Storico. III puntata

— Softnews. Lezioni di BASIC

— Due pagine di Ingegneria

— Notizie dall'Opera Universitaria

— Annunci

— 6 pagine di spettacolo

Corsi di giornalismo

Presso la nostra sede prenderanno il via corsi di giornalismo autodidattico. Chiunque voglia parteciparvi può farlo mettendosi in contatto con la nostra redazione.

Ateneapoli è in edicola il sabato di ogni 15 giorni

Cercasi collaboratori

Almeno 10.000 studenti si iscriveranno quest'anno per la prima volta all'università di Napoli, si tratta di 10.000 potenziali giornalisti. Come si fa?

Mettendovi in contatto con noi, alla nostra redazione.

Cerchiamo collaboratori da tutte le facoltà per i diversi settori del giornale.

Su nostro invito interviene il prof. Carlo Ciliberto, Rettore Magnifico dell'Università di Napoli

Il Rettore saluta le matricole

Un discorso fuori dai rituali che non nasconde i problemi ma anche le prospettive attuali e future. L'impegno per il miglioramento dell'Ateneo Federiciano, le aspettative dei giovani, la qualità della didattica, la formazione professionale, il rapporto con la città, sono alcuni degli argomenti trattati.

In un'epoca in cui gli appelli pubblici si intrecciano vertiginosamente ricalcando la più consueta retorica ufficiale, sono ben consapevole della responsabilità che, in qualità di Rettore dell'Ateneo Federiciano, e quindi di massimo responsabile dell'Istituzione, mi assumo nel formulare il saluto agli studenti propostomi da Ateneapoli. Ma è un onere che accetto volentieri, e sono anzi le insidie di un copione altrove consumato periodicamente, a suggerirmi di rivolgermi a tutti gli studenti dell'Ateneo con toni assai poco indulgenti verso la celebrazione astratta o una retorica melensa. E ciò per almeno due buone ragioni. La prima, per la novità del *medium:* Ateneapoli è un periodico degli studenti per gli studenti, ma ormai anche per un pubblico di lettori sensibili ai temi dell'Università quale segmento centrale del sistema formativo in Italia. Ed io stesso seguo con attenzione questa iniziativa editoriale apprezzabile che apre a voci nuove nel panorama dell'informazione a Napoli. La seconda ragione è che ormai da tempo considero le nuove prospettive di rapporti esterni per l'Università, in un'ottica che veda i giovani e gli studenti come i nostri interlocutori prioritari, oltreché i fruitori dei servizi offerti dall'Università quale azienda culturale pubblica di rilevanza decisiva nei processi di formazione e di crescita sociale e culturale dell'intero Paese.

Alle aspettative che i giovani legittimamente ripongono nella istituzione universitaria per una adeguata qualità della didattica, della ricerca scientifica e della formazione professionale, credo che al di là di ogni inutile rituale, la testimonianza più significativa che un Rettore possa offrire consista nell'impegno al miglioramento! E all'Università di Napoli stiamo lavorando per voi con notevole impegno. I problemi di sovraffollamento, di carenza di spazi e strutture, che rendono problematica la vivibilità del nostro Ateneo, ci sono ben noti, e certo non ho bisogno di ricordarli come alibi per qualche « de profundis » improvvisato. Certe politiche di dissuasione non servono certo a risolvere i problemi, semmai ad accrescerli derogandone qualsiasi indirizzo risolutivo. Ma a fronte di una città che appare sempre meno in grado di assicurarsi governabilità ed efficacia nelle funzioni degli enti locali, l'Università di Napoli oppone uno sforzo progettuale di razionalizzazione degli assetti, di innovazione e di dimensionamento funzionale che proiettano nell'immediato futuro i nuovi identikit dell'Ateneo Federiciano: dal polo scientifico e culturale di Monte S. Angelo quale struttura d'avanguardia, al ridisegno di altri comparti, alla sperimentazione dipartimentale, alla modernizzazione dei servizi amministrativi, agli impulsi per la ricerca scientifica di base ed applicata in settori chiave in cui il nostro Ateneo è unanimamente riconosciuto all'avanguardia.

Senza contare il ruolo propulsore assunto dall'Università di Napoli per un più stretto rapporto con il mondo industriale, imprenditoriale e produttivo, come testimoniano la partecipazione a consorzi di ricerca e le convenzioni stipulate dall'Università di Napoli con i maggiori gruppi industriali pubblici e privati italiani.

Proprio qualche giorno fa, inoltre, abbiamo illustrato al Ministro della Pubblica Istruzione Falcucci, in visita all'Università di Napoli, alcuni progetti di grande rilevanza propositiva e operativa riguardo sia alle emergenze più urgenti che alle prospettive nel medio periodo del nostro Ateneo e nel lungo periodo della creazione di un secondo Ateneo metropolitano: e siamo ora in attesa di riscontri in sede politica, convinti della necessità di una svolta negli indirizzi per l'Università.

Tutto questo lascia forse poco spazio alla formalità di un saluto che oggi rivolgo, invece, ai giovani, agli studenti, ai lettori di Ateneapoli nella piena consapevolezza di uno sforzo concreto, costante, quotidiano: poiché al di là di ogni sterile intento celebrativo sono impegnato in prima persona a promuovere e governare, pur fra tante difficoltà e ostacoli, la trasformazione e il cambiamento nella fiducia che insieme si debba lavorare per un futuro migliore che all'Ateneo Federiciano di Napoli, il più antico nel mondo a carattere statale, spetta a pieno titolo.

Prof. Carlo Ciliberto
(Rettore Magnifico dell'Università di Napoli)

Il Rettore Magnifico dell'Università prof. Carlo Ciliberto

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

Telefono Universitario 446654

Dalle 9,00 alle 17,00

"Tutto è bene quel che comincia bene".

DAL 20 SETTEMBRE NUOVE E INTERESSANTI OFFERTE PER L'ACQUISTO DEL PERSONAL COMPUTER IBM IN CONFIGURAZIONE BASE:
UNITÀ CENTRALE 256 KB, 1 DRIVE DA 360 Kb; TASTIERA; VIDEO MONOCROMATICO; DOS 3.1
VASTA BIBLIOTECA DI PROGRAMMI PER IMPIEGHI PROFESSIONALI, AZIENDALI, SCIENTIFICI E DIDATTICI.

CONCESSIONARIO IBM **pointer**

personal computer
macchine per scrivere

IBM Concessionario Personal Computer

SEDE: **VIA DE GASPERI, 45 – TEL. (081) 5512312/5512116**
NAPOLI

Inchiesta

Convenzione Università-Regione: siamo ancora all'anno zero?

Difficile mettere ordine in una situazione ancora poco chiara

L'annosa stagnante questione relativa alla convenzione Università-Regione pare sia in una frase di accelerazione. Una commissione formata da rappresentanti delle controparti sta lavorando per tentare di condurre in porto quest'importantissima trattativa. Nostro dovere, quale giornale di informazione, è quello di raccogliere quante più notizie è possibile sulla faccenda, allo scopo di chiarirla ai nostri lettori ed a noi stessi, poiché ci sembra per lo meno « strano » che una problematica di tale importanza che coinvolge parte consistente del mondo universitario, essa infatti riguarda le due Facoltà di Medicina, possa rimanere disattesa lasciando nel caos la gestione, la programmazione e soprattutto lo stesso ruolo socio assistenziale dei Policlinici Universitari.

L'indagine su un argomento così delicato non è impresa facile, contattare i diretti interessati, i medici facenti parte la commissione, risulta difficoltoso, speriamo nel prossimo numero di poter ottenere una loro testimonianza. Per questa prima « puntata » abbiamo parlato con il prof. Pedone (rappresentante docenti ordinari nel Consiglio di Amministrazione dell'Università), Riccardo Rispoli (rappresentante corpo non docente), Giovanni De Simone (rappresentante ricercatori) e infine abbiamo ascoltato Generoso Pignalosa segretario della CGIL Università.

Come afferma il prof. Pedone « ci vogliono, per poter operare, punti di riferimento precisi che al momento attuale non esistono o almeno sono molto vaghi. In questa situazione il lavoro del Consiglio di Amministrazione non riesce a produrre quello che dovrebbe a scapito non solo della gestione dei Policlinici ma dell'Università intera. Se la convenzione fosse conclusa il Consiglio potrebbe dedicare più tempo alla gestione delle altre Facoltà a tutto vantaggio della parte didattica e scientifica ».

La convenzione costituisce uno strumento determinante per la regolamentazione dei rapporti tra le due Istituzioni difendendone i termini e le competenze, e come afferma Rispoli « la sua stipula chiuderebbe, finalmente, tutta una serie di aspetti incerti dando soprattutto garanzia e certezza di diritti e di doveri in un logica di qualificazione dell'assistenza e di un minimo di programmazione regionale ».

Ma.... la realtà della convenzione « sta negli allegati ».

Se lo schema tipo non costituisce grande problema in quanto stabilisce quali siano le strutture assistenziali di cui la Regione ha bisogno, i problemi sorgono per la definizione degli allegati, i quali riguardano: gli organici medici, quelli tecnici, amministrativi, ausiliari ed infine si riferiscono alle strutture da convenzionare. Su questi argomenti il braccio di ferro tra Università e Regione. Le Facoltà di Medicina chiedono il sovvenzionamento toutcour di tutto l'esistente mentre la Regione tende a diminuire i posti letto e le strutture. I nodi principali della questione, afferma De Simone, sono « i costi elevatissimi che la Regione non può sostenere e che tende perciò a ridurre insieme ai posti letto che l'Assessore alla Sanità Scaglione vorrebbe diminuire di 1500 unità. Inoltre c'è il problema dei 3000 posti letto che dovrebbero essere spostati dal centro urbano in periferia ». Di quali posti letto si tratta?

Pensiamo che la cosa riguardi direttamente la Prima Facoltà di Medicina. De Simone afferma « Si subordina la convenzione alla sua delocalizzazione ». Se si pensa che si è optato per due convenzioni separate esiste il rischio per la Prima Facoltà di rimanere esclusa.

In questo « imbroglio » colossale in cui raccapezzarsi e davvero impervio, si innesta il parere di chi come Rispoli e De Simone vedono ancora improbabili le possibilità di arrivare ad un accordo, nonostante i vincoli legislativi strettissimi che ormai spingono verso la sua definizione (legge Saporito, schema tipo, istituzione delle commissioni per la gestione dei Policlinici).

« Manca la capacità e la volontà politica da parte dell'Ente Regione di programmare l'assistenza sanitaria. La capacità assistenziale dei policlinici Universitari dovrebbe inserirsi in una programmazione regionale, se questa manca anche questo nostro inserimento cade nel vuoto. Manca soprattutto la volontà di fare chiarezza nel sistema di rapporti privilegiati tra potenti ». De Simone, poi, rincara la dose « La convenzione rappresenta una limitazione per la logica dei Policlinici, di fatto non potranno più sorgere strutture ad hoc per « tale » professore. Fin'ora seguendo questa logica c'è stato un proliferare gigantesco di strutture che hanno nomi pittoreschi ma che non hanno nessuna tipologia nè universitaria nè assistenziale. Servizi e divisioni che non stanno nè in cielo nè in terra ».

Per i nostri intervistati, quindi, sarebbe opportuno non andare a sovvenzionare strutture inutili ed inutilizzate. Sarebbe auspicabile un ridimensionamento delle richieste che così come sono formulate rappresentano solo fattore di spreco.

Una convenzione, come afferma Rispoli, « più mirata alle esigenze degli utenti e molto meno vagliata su esigenze tutte interne, su logiche accademiche e di primariati. Si discute della qualità dell'assistenza non della quantità. I Policlinici devono caratterizzarsi sempre meno come ospedali e se tali devono essere almeno che siano connotati da strutture specialistiche ».

Anche per il malato, aggiunge Pignalosa, le cose dovrebbero cambiare « parlare di convenzione significa istituire delle regole che difficilmente potranno essere eluse. L'ammalato sarà soggetto ad un regime diverso, per cui sarà necessario un'accettazione centralizzata che gli darà il diritto a ricoverarsi senza passare per le solite clientele, studi privati e così via.

La convenzione significa perciò anche la razionalizzazione nell'occupazione dei posti letto ». Per Pignalosa, inoltre, l'utilizzazione a pieno delle strutture assistenziali e ambulatoriali dei policlinici potrebbero contribuire a ridurre i costi per convenzione ad ambulatori e laboratori di analisi privati.

« Va risolto poi l'annoso problema dei gettonati, medici che hanno una collaborazione « libera-professionale » con l'Università, sui quali spesso, nelle varie strutture, ricade grossa parte del carico assistenziale. L'Università ha già deliberato che detta collaborazione avvenga con un'attività di 28 ore settimanali. Spetta ora alla Regione bandire i concorsi previsti, tenendo conto delle reali esigenze assistenziali ed assicurando agli stessi gettonati una stabile prospettiva di lavoro.

Ma quello di cui Pignalosa è più convinto è che l'esclusione del sindacato dalle trattative denuncia una situazione voluta, quasi la questione riguardasse esclusivamente alcuni potentati accademici delle Facoltà di Medicina e la stessa Regione Campania.

Il problema invece coinvolge in maniera massiccia tutti i lavoratori del settore.

La convenzione, come afferma Rispoli « ha maturato tante aspettative e tante contraddizioni che siamo intenzionati, piaccia o non piaccia, a coinvolgere quanto più possibile gli operatori universitari e gli utenti rispetto al problema ». Le scadenze intanto sono pressanti, cosa succederà? Rispondiamo con De Simone « Non ne abbiamo la più pallida idea ».

Gabriella De Liguoro

Speciale Regione

«L'Università ha difficoltà a decollare»

Delusione e rabbia nelle parole di Geppino Dalò, Presidente della VI Commissione Istruzione e cultura, politica sociale, attività per il tempo libero del Consiglio Regionale.

Sembra quasi di assistere ad una partita di tennis, in cui la realtà universitaria di Napoli viene fatta rimbalzare da una parte all'altra senza che si ponga di fronte ad essa con la precisa volontà di cambiare e in tempi brevi, con il totale coinvolgimento di tutte le forze presenti nella città.

In tale clima diventa, dunque, difficile anche la programmazione e la realizzazione di tutta una serie di attività culturali, di iniziative di rilancio professionale, ricreative e di sviluppo che presuppongono una situazione di stabilità e soprattutto ricchezza di strutture.

Dal colloquio con Geppino Dalò, Presidente della VI Commissione Istruzione e cultura, politica sociale, attività per il tempo libero del Consiglio Regionale, sono emersi chiaramente i due punti fondamentali della questione. Il primo riguarda la legge n. 3/1986 istitutiva degli E.DI.S.U. e l'altro la localizzazione delle sedi universitarie.

Riguardo al primo punto, laddove già si cominciava a parlare di attuazione della legge sorgono i primi problemi interpretativi, che nascondono del resto, e non c'è da meravigliarsi, interessi contrastanti.

L'assessore all'Istruzione e cultura on. Amelia Cortese Ardias, in un'intervista rilasciata al nostro giornale, ha precisato in proposito che è stata interpellata l'Avvocatura regionale perché sia chiarito un punto controverso e cioè se nel Consiglio di Amministrazione degli E.DI.S.U. debbano entrare come membri di diritto anche i Direttori dell'I.S.E.F. e del Magistero Benincasa. Inoltre i Rettori delle Università della Campania hanno proposto una modifica alla legge che sarà esaminata in sede politica per l'acquisizione di nuovi elementi di valutazione.

« Le posizioni — dice Geppino Dalò — a tal proposito non sono chiare. C'è troppa confusione che impedisce la visione chiara dei termini del problema ».

L'altra questione è quella ormai diventata annosa delle localizzazioni delle sedi universitarie. Si continuano a riproporre temi di cui da tempo di si discute, senza peraltro approdare a niente di concreto, come la costruzione di un nuovo ateneo nell'area beneventana o un altro nell'ambito dell'area metropolitana, o ancora dello sdoppiamento di alcune facoltà maggiormente interessate al problema di sovraffollamento.

« Ho scritto — interviene ancora deciso il Dottor Dalò — una lettera all'on. Fantini, chiedendogli una convocazione del Consiglio Regionale, per sentire i vari interventi, le diverse posizioni, le proposte, ma soprattutto per rendermi conto della reale volontà di agire tempestivamente e nel concreto, per risolvere i problemi del settore ». Che possa seguire a tale comunicazione un ulteriore silenzio della Regione non viene escluso, ma in tal caso, come ritiene fermamente lo stesso Dalò, si interverrà come Commissione.

« Bisogna in ogni caso finirla di giocare a rimpiattino, con la fuga di competenze e responsabilità. L'attuale situazione richiede una formazione politica molto più elevata per sottoporre la questione sui temi universitari ».

Intanto è quanto mai necessario fare appello a chi è dotato di maggiore lungimiranza e onestà, perché ci si renda conto dell'importanza di una collaborazione unitaria che vanifichi gli interessi di parte.

Tilde Punzo

Nostra intervista all'Assessore alla Pubblica Istruzione On. Amelia Cortese Ardias

Regione: manca un progetto per l'Università

Il dato emergente in questo primo giro di incontri, è la mancanza di un'adeguata e profonda conoscenza delle esigenze e delle realtà universitaria, il che naturalmente comporta come conseguenza un'altrettanta carenza di strategie sul come e dove intervenire e soprattutto rispondendo a quale finalità. Tutto sembra avvolto in una cortina di fumo, su una scena in cui si muovono attori incerti. Dunque, risposte un po' evasive, temi affrontati molto in superficie con l'aria bonaria di chi finge una competenza. La nostra speranza è proprio quella che chi è preposto ai rami che riguardano, nel nostro caso, lo specifico settore universitario, si interroghi sull'effettività e validità della propria opera, senza tergiversare e creare ostacoli ad una seria realizzazione, con la risoluzione dei problemi reali sottesi alla realtà di cui ci si fa interpreti.

La nostra iniziativa di voler stabilire un filo diretto con l'Ente Regione sui problemi universitari, contribuendo a stimolare risposte ed interventi, parte da un incontro con l'assessore alla Pubblica Istruzione e cultura l'on. Amelia Cortese Ardias, che, direttamente interpellata, ci ha fornito notizie generali su alcuni importanti questioni che riguardano il settore, come la legge sugli E.DI.SU. e la questione degli studenti fuori sede.

1) On. ARDIAS, la legge n. 3 del 24 gennaio 1986 con la quale la Regione Campania detta le norme sull'attuazione del diritto allo studio nell'ambito universitario, sembra aver trovato dei larghi consensi, segno evidente che essa viene considerata una svolta, addirittura, si è detto, una sfida. Ci può spiegare o meglio mettere in evidenza tale portata innovativa?

1) La legge regionale n. 3 del 24 gennaio 1986 « Norme per l'attuazione del diritto allo studio nell'ambito universitario » reca una normativa particolarmente qualificante per la Campania.

Infatti, essa mira a due fondamentali obiettivi: in primo luogo dare alla attività « assistenziale » agli universitari un nuovo aspetto che, superando la vecchia concezione dell'assistenza meramente economica, si ampli nel più vasto campo della promozione culturale, fornendo prioritariamente servizi a carattere collettivo rispetto alle prestazioni monetarie; istituire, in secondo luogo, enti con competenza territoriale provinciale, dotati di autonomia gestionale che, nell'ambito della programmazione regionale e sotto il controllo della Regione, svolgano i propri compiti in collaborazione con le Università e Istituti di Istruzione universitaria, nel pieno rispetto della loro autonomia.

2) In particolare, la suddetta legge prevede l'istituzione degli E.DI.S.U., ossia enti per il diritto allo studio universitario che sostituiranno, non appena si saranno formati i Consigli di Amministrazione, le Opere Universitarie. In che cosa tali istituzioni finiscono per differenziarsi sostanzialmente dalle Opere Universitarie? O in realtà, non per peccare di scetticismo, ci troviamo di fronte ad una innovazione soltanto di nome?

2) La istituzione dei nuovi enti (enti per il diritto allo studio universitario E.DI.S.U.) è una scelta politica operata dalla Regione in una materia ad essa trasferita dall'art. 42 del D.P.R. n. 616/1977, ritenendo di affidare tali attività a nuovi Enti, anche sulla base di quanto vanno operando altre Regioni, come la Lombardia, escludendo sia la soluzione di una gestione diretta che quella di una delega ai Comuni o ad Associazioni di Comuni, come invece fanno altre regioni.

Sostenere che trattasi di una innovazione meramente formale è come negare ogni differenza tra realtà statale e realtà regionale. Gli istituendi enti, infatti, non solo si configurano come enti regionali e in quanto tali sottoposti al controllo regionali ma si distinguono profondamente dalle opere Universitarie e per la sfera territoriale provinciale di competenza che indubbiamente consentirà una attività più uniforme nel settore, e per i contenuti che, come già accennato, non si limitteranno alle prestazioni economiche ma investiranno anche aspetti di formazione culturale.

3) Purtroppo si registrano dei ritardi circa l'applicazione della legge regionale, tant'è che le funzioni delle Opere sono state prorogate. In un'intervista il Prof. Carlo Ciliberto ha parlato di un inghippo interpretativo. Cosa può dirci in proposito? Ci sono stati degli ulteriori sviluppi? E infine quali sono i tempi di attuazione previsti, se c'è stata una previsione?

3) Bisogna distinguere:

a) quanto alle attività nuove previste dalla legge, fin dallo scorso luglio, ho proposto alla Giunta lo schema di programmazione regionale, che sarà esaminato dall'assemblea consiliare in una delle prossime sedute; è doveroso comunque precisare che trattasi di un piano di transizione, con tutte le caratteristiche di un piano siffatto;

b) in ordine alle istituzioni dei nuovi enti, il servizio Istruzione e Cultura si è mosso tempestivamente, predisponendo gli atti intesi a ricevere le occorrenti designazioni, previste dagli art. 7 e 14 della legge, per la nomina dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi dei Revisori dei Conti dei nuovi Enti.

È pur vero che, per risolvere sia alcune questioni inerenti al personale delle soppresse opere Universitarie, che ad un quesito posto proprio dal Rettore Prof. Carlo Ciliberto, ho interessato l'Avvocatura regionale affinché si chiarisca tra l'altro, se nel Consiglio di Amministrazione degli E.DI.S.U. Debbano o meno entrare come membri di diritto anche i Direttori dell'I.S.E.F. e del Magistero Benincasa.

Inoltre, i Rettori delle Università della Campania hanno proposto una modifica alla legge n. 3/1986 ed esamineremo in sede politica la proposta per acquisire utili elementi di valutazione; è ovvio che l'eventuale modifica della legge dovrà essere discussa in Consiglio Regionale.

4) Testualmente la legge parla di promozione professionale e alti livelli culturali, prendendo atto di un'esigenza profondamente sentita e chiaramente espressa dallo studente, sempre più interessato, con riguardo al suo inserimento nel mondo del lavoro, ad un'università formativa e non semplicemente informativa. La questione, in particolare, si pone per lo studente fuori-sede, il quale, tenendo conto delle spese da sostenere che, del resto, rappresentano un sostanziale introito per la città, dovrebbe aver diritto a tutta una serie di servizi e strutture per la gestione del proprio tempo libero. Essi necessitano più che mai di punti di riferimento: spazi culturali, punti di ritrovo. Come si pone il suo assessorato di fronte al problema? Cosa può fare?

4) Lo scopo formativo più che informativo, come già accennato, è un obiettivo qualificante della nuova legge ed al fine di favorire i servizi formativi è stata formulata la proposta di bilancio 1986 indicando un fabbisogno di L. 25.000.000.000.

Le difficoltà del bilancio

l'on. Amelia Cortese Ardias.

regionale e le disponibilità effettivamente assentite, purtroppo, per sole L. 16.156.883.000 consentiranno, almeno per il primo anno accademico di attuazione della legge, a stento di realizzare i compiti cosidetti tradizionali delle Opere Universitarie.

Per i « posti di ritrovo » e più in generale le strutture di attuazione del diritto allo studio, si impone in futuro una più razionale utilizzazione e destinazione dei beni e delle opere universitarie che va, comunque, concertata con l'Assessorato al Patrimonio.

5) Il Rettore Prof. Carlo Ciliberto, durante l'incontro tenuto di recente con l'on. Falcucci, ha affermato che « è indispensabile avviare il discorso dell'individuazione e attuazione di soluzioni adeguate supplendo per altre alle carenze di scelte da parte degli Enti locali e dell'Ente Regione in particolare. La stessa Falcucci ha sottolineato l'importanza dell'attività del ministero a sostegno collaborativo degli enti locali. Quali sono le responsabilità dell'Ente Regione nel settore? Vuole illustrarci, in linea generale, i motivi di tale inerzia?

5) Individuate come sopra le competenze regionali, non credo che vi siano carenze dell'Ente Regione e che gli attuali ritardi dipendono da altri.

Il Rettore Ciliberto probabilmente si riferiva alla mancata « disponibilità » di spazi alternativi da parte della Regione da offrire all'Università per la dislocazione di alcune facoltà al fine di alleggerire la pressione oggi esistente. Ma evidentemente la situazione del patrimonio regionale pur consistente sulla carta non offriva questa possibilità.

6) Impostando il problema in maniera più generale e quindi con riguardo a tutto ciò che interessa l'Università, le questioni ad essa inerenti, le chiediamo, a conclusione di tale intervista, se può segnalarci, laddove esistano, delle iniziative, sia pure a livello di proposta o semplice progetto, come convegni, attività, leggi o proposte di legge o altro. Grazie per la sua collaborazione.

6) In ordine alle iniziative regionali già attuate, ritengo invece, molto significative la Conferenza sull'Università in Campania del 22-23 ottobre 1984 che ha visto la partecipazione del Ministro Falcucci e nella quale furono affrontati i drammatici problemi della nostra università, indicando quali possibili soluzioni del problema delle strutture l'intenzione di potenziare le esistenti senza trascurare il decentramento delle sedi universitarie e nelle altre province.

Saremo lieti infine di poter organizzare una seconda Conferenza e un Convegno sul Diritto allo Studio Universitario, di concerto con le Università della Campania.

Dall'inizio della mia attività come assessore alla P.I. è stata mia precipua cura stabilire con le altre istituzioni, e in particolare con Università e Soprintendenze, un rapporto continuo e attivo cogliendo anche ogni possibile forma di collaborazione.

Sono convinta che sia questa la strada da seguire per meglio utilizzare le energie, le risorse anche economiche a disposizione. In fondo, bisogna riportarsi tutti ad unico ideale nell'interesse del cittadino.

Tilde Punzo

Parla la Sanità

Dopo un inizio burrascoso, sembra che i lavori circa l'attuazione della convenzione tra la Regione e l'Università, riguardante i Policlinici, vadano svolgendosi in un clima di maggiore distensione e serenità. « Attualmente — ci ha detto il dottor Vittorio Salemme, Responsabile del settore Programmazione Sanitaria dell'Ente Regione, da noi direttamente interpellato — i dati fornitici dai Policlinici costituiscono oggetto di studio da parte dei funzionari regionali ».

Innanzitutto per dovere di informazione, è necessario specificare che quando si parla di « convenzione » si suole fare riferimento a quella categoria, piuttosto discussa in verità, che gli studiosi del diritto designano col nome di « contratti di diritto pubblico ». Si tratta, senza alcuna pretesa di esaurirne in tale sede la problematica, di un'ipotesi in cui l'incontro di più volontà, per la regolamentazione di un rapporto avente un oggetto di diritto pubblico, o per la regolamentazione di un rapporto patrimoniale accedente ad un provvedimento, ha luogo in forma di contratto.

Con decreto del 12 maggio 1986, il Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro della Sanità, sentite le Regioni, il Consiglio Sanitario Nazionale e il Consiglio Universitario Nazionale ha approvato lo schema tipo di convenzione tra Regioni e Università che gestiscono direttamente policlinici e/o strutture assistenziali afferenti a Istituti o Dipartimenti universitari. La convenzione stipulata tra Università e Regione è espressamente prevista dall'art. 39, 2° comma, N.1) della legge del 23 dicembre 1978 n. 833, istituiva del Servizio Sanitario Nazionale col fine di attuare un coordinamento idoneo delle rispettive funzioni istituzionali e di disciplinare i relativi rapporti anche sotto l'aspetto finanziario per quanto concerne l'apporto nel settore assistenziale delle Facoltà di Medicina alla realizzazione degli obiettivi della Programmazione Sanitaria Regionale.

Attraverso la Facoltà di Medicina, infatti, l'Università partecipa alla Programmazione Sanitaria Regionale per coordinare l'attività assistenziale che i policlinici devono svolgere in connessione con le esigenze didattiche e di ricerca. Con la convenzione dovranno essere indicate le strutture delle U.SS.LL. da utilizzare a fini didattici e di ricerca nonché le strutture a direzione universitaria e quelle a direzione ospedaliera alle quali affidare funzioni didattiche integrative di quelle universitarie. Inoltre essa deve prevedere che le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura che sono attualmente gestiti direttamente dall'università, fermo restando il loro autonomo ordinamento, rientrino, per quanto concerne l'attività di assistenza sanitaria, nei piani sanitari nazionali e regionali.

Fermo restando che tale attività è prestata dalle cliniche a scopo didattico, il Governo intende, dunque, che anche questi istituti non siano sottratti del tutto alla vigilanza dell'autorità sanitaria per quanto riguarda sia l'osservanza della norme igieniche, sia i limiti del campo sperimentale in relazione alle esigenze di tutela della salute pubblica, sia la determinazione dei posti-letto che debbano essere assegnati in relazione al fabbisogno.

Nel decreto su citato, viene ulteriormente puntualizzato che l'istituzione di nuove divisioni, sezioni e servizi per sopravvenute esigenze didattiche e di ricerca che comportino nuovi oneri connessi all'assistenza a carico delle regioni debba essere attuata d'intesa tra regione ed università, perché alla loro realizzazione provveda la stessa regione con fondi iscritti nel proprio bilancio.

Nel caso in cui, poi, in ordine alla stipula della convenzione o in ordine alla istituzione di nuove sezioni, divisioni e servizi, si manifestino contrasti od ostacoli non superabili dalle due parti od anche in sede di approvazione delle convenzioni medesime da parte delle autorità vigilanti, ogni decisione viene demandata ai ministri per la P.I. e per la Sanità o, a richiesta di essi, al Comitato interministeriale per la programmazione economica, come afferma la norma dell'art. 50 della legge 12 febbraio 1968 n. 132.

Negli incontri che si sono avuti dal mese di settembre ad oggi tra la Commissione universitaria, composta dal Rettore, il Prorettore, i Presidi delle due Facoltà di medicina, i Direttori sanitari, nonché alcuni membri del Consiglio di amministrazione e la Delegazione regionale, la questione è stata posta nei termini dell'individuazione dell'entità dei fondi che spetta alla Regione erogare, ai fini assistenziali, ai due policlinici. Questi ultimi, ad un primo esame dei dati effettuato dalla Regione, sarebbero dotati, e in particolare il II policlinico, di un numero di divisioni e, quindi, di personale ad esse preposto, maggiore di quello previsto dalla legge e per il quale debba essere corrisposto un contributo finanziario da parte della stessa regione.

« La Regione certamente riconosce — afferma Vittorio Salemme — gli eventuali ampliamenti delle strutture, di sezioni specializzate, quando questo effettivamente risponda a criteri di didattica e di ricerca, ma in tal caso la fonte erogatrice deve essere un'altra, il Ministero della Pubblica Istruzione ». Si è detto, invero, che al II Policlinico ci sarebbero ad esempio più uffici tecnici del previsto e rispetto al normale fabbisogno, così come vengono create appositamente per professori e primari cattedre e divisioni, che potrebbero invece appoggiarsi ad altre data l'affinità di branca, come per la riabilitazione motoria e la riabilitazione del traumatizzato.

In ogni modo i risultati definitivi non dovrebbero tardare dal momento che non si è tanto lontani dalla scadenza, prevista dallo stesso decreto cui si è fatto riferimento, per l'attuazione della convenzione.

Tilde Punzo

L'Università interroga la Regione non Risponde

Parte da questo numero una rubrica, « una finestra sugli enti locali », sulla Regione in particolare per le sue competenze istituzionali.

L'intento è quello di pungolare l'istituzione sulle questioni concernenti l'Università.

Questo spazio nasce, infatti, dall'esigenza di creare un canale di confronto, un momento di dialogo fra le istituzioni preposte alla soluzione degli annosi problemi che attanagliano il nostro ateneo. In esso, inoltre, chiederemo ad ognuno di accollarsi le proprie responsabilità interrogandosi sullo sfascio o sulle disfunzioni dell'istituzione universitaria pubblica e sui problemi concernenti la formazione dei suoi studenti.

Che immagine può avere l'utente universitario, futuro ceto professionale con mansioni dirigenziali (almeno ci si augura), di questi enti locali che mostrano, sempre di più, il loro totale distacco dai bisogni dei cittadini?

Ai signori politici, solo attenti ai voti ed alle tessere, vorremmo ricordare che nell'università vivono, in qualche modo, 120.000 studenti universitari, 8.000 docenti, 7.000 unità di personale non docente, per un totale di 140.000 persone circa, che, con le famiglie, tenendo presente che la famiglia media italiana è composta di 5 persone, significano 600.000 cittadini e potenziali elettori.

Di questi, circa 50.000 sono studenti fuorisede che vivono a Napoli spendendo oltre 150 miliardi l'anno, concorrendo allo sviluppo dell'economia cittadina, persone che in cambio, da questa città non hanno nulla. Addirittura, per il prossimo anno accademico, la Regione ha tagliato i fondi per le iniziative culturali dell'Opera Universitaria.

L'immagine che questa enorme platea ha dell'ente locale non sarà, certamente, delle migliori.

Per dirla con le parole dell'antropologo Bronislaw Malinoskwy « le istituzioni sono i concreti isolati del comportamento umano », concreti perché esistono ed ogni tanto deliberano, isolati perché distanti dalle indicazioni e dai bisogni della gente.

Forse, è ora di cambiare musica, forse è ora di dare dei segnali ai cittadini. Lo scollamento crescente fra corpo sociale, istituzioni e forze politiche, è sempre più evidente, non è possibile aspettare i tempi lunghi della politica, c'è bisogno di decisioni, di atti concreti, di risposte, per evitare la creazione di sacche di malcontento, veri e propri congegni a tempo sempre pronti ad esplodere. La storia degli ultimi anni ci ha già troppo abituati a momenti di follia collettiva, episodi tristi e pericolosi per la stessa sopravvivenza di corretti metodi di confronto civile.

Ai signori amministratori di denaro pubblico non chiediamo molto, soltanto più lungimiranza, meno parole e più atti concreti, di produrre meno fenomeni di devianza indotta (individuale o collettiva) di cui sono colpevoli perché nulla è più credibile. A loro chiediamo di essere anche genitori più attenti alla formazione universitaria dei figli, dei loro stessi figli. Chiediamo, in definitiva, ci scusino per il termine forse un pò in disuso, più DEMOCRAZIA. E, per noi, questa parola ha ancora un senso.

Paolo Iannotti

Docenti alla Regione

Il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, dott. Aniello De Chiara, ha insediato la Commissione per la consulenza tecnico-scientifica sull'attività legislativa del Consiglio Regionale, composta dai professori **Michele Scudiero, Massimo Villone, Giuseppe Palma, Roberto Marrama** e dal dott. **Vittorio Tarantino.**

« La Commissione, ha detto il Presidente del Consiglio al termine della cerimonia di insediamento, segna un momento di svolta anche nella organizzazione del lavoro del legislatore perché si occuperà della possibilità di raccogliere in testi unici per argomento la produzione legislativa della Campania. In tal modo si darà un concreto aiuto anche ai nostri amministratori spesso disorientati dalle numerose leggi concernenti la stessa materia e con notevole risparmio di tempo per l'applicazione delle stesse e, quindi, a tutto vantaggio delle popolazioni campane ».

Corsi di giornalismo

Presso la nostra sede prenderanno il via corsi di giornalismo autodidattico. Chiunque voglia parteciparvi può farlo mettendosi in contatto con la nostra redazione.

I corsi sono tenuti dai redattori di ATENEAPOLI.

SOSTENETE

la stampa universitaria

abbonatevi ad

"ATENEAPOLI"

venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ATENEAPOLI
numero 17 - anno II
(N° 24 della numerazione consecutiva)
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione
Gabriella De Liguoro, Amato Lamberti, Pierfrancesco Fabbri, Orlando Giovannone, Espedito Pistone, Nino Marchesano, Patrizia Amendola
foto di
Alessandro Visalli
collaboratori
Roberto Russo, Giulia Nardone, Giancarlo Grotta, Carlo Morelli, Antonio Lucignano, Roberto Miccù, Antonio Tricomi, Alberto Borredon, Paola Fusaro, Pino Gaeta, Mariano Baino
responsabile pubblicità
Antonella La Faci
ha collaborato a questo numero
Maria Rosaria Franco
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONATEVI AD «ATENEAPOLI»

studenti	**17.000**
docenti	**20.000**
sostenitore ordinario	**50.000**
sostenitore straordinario	**200.000**

Ogni numero di ATENEAPOLI è distribuito in spedizione postale nazionale.

Fra le persone e gli enti a cui il nostro periodico arriva ci sono:

- *tutti i Rettori italiani*
- *tutti i ministeri*
- *250 tra Fondazioni ed Istituzioni Culturali*
- *oltre 500, fra docenti ed intellettuali*
- *tutti i maggiori quotidiani e periodici*
- *le maggiori radio e tv, pubbliche e private*

Ateneapoli è in edicola il sabato di ogni 15 giorni

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli
Ischia (isola)
Capri (isola)
Procida
Miseno
Bacoli
Baia
Arco Felice
Pozzuoli
Bagnoli
Quarto
Qualiano
Marano
Calvizzano
Villaricca
Mugnano
Giugliano
Chiaiano
Marianella
Piscinola
Secondigliano
Arzano
Casavatore
Casandrino
S. Antimo
Grumo Nevano
Frattamaggiore
Frattaminore
S. Arpino
Orta di Atella
Caivano
Cardito
Casoria
S. Pietro a Patierno
Afragola
Casalnuovo
Volla
Acerra
Cercola
S. Sebastiano
S. Giorgio
Pomigliano d'Arco
Madonna dell'Arco
S. Anastasia
Pollena Trocchia
Torre del Greco
Somma Vesuviana
Ottaviano
S. Giuseppe Vesuviano
Cimitile
Nola
Portici
Ercolano
S. Maria La Bruna

Il centro storico come «complessità»

Intervento di Attilio Belli, docente di Urbanistica e Presidente della Lega per il centro antico di Napoli, come inizio della inchiesta-dibattito sul centro storico napoletano.

a cura di Dafne Arpaia

Abbiamo intervistato Attilio Belli, autore, tra l'altro, del libro « Il labirinto e l'eresia. La politica urbanistica a Napoli tra emergenza e ingovernabilità », di cui è apparsa la recensione sul n. 15 di Ateneapoli (p. 9).

Quello che Belli vuole rivendicare, nel discorso concernente il centro storico napoletano, è, innanzi tutto, il concetto di « complessità ». Tale concetto abbraccia altrettanti livelli riguardanti tre diverse situazioni, racchiuse nel centro storico, che nel loro intrecciarsi, delineano la peculiarità della parte antica di Napoli. Il primo livello riguarda il centro storico inteso come « sistema », insieme di parti, che si muovono e vivono rispondendo agli stimoli provenienti dall'esterno. Il movimento delle realtà che compongono il « sistema » ha alla base la capacità che esse hanno di rispondere alle esigenze, sempre mutevoli, del contesto cittadino. Bisogna capire, in sostanza, secondo quali modalità il centro storico si « adegua » alla vita della città nel suo complesso. Il secondo livello è quello della « complessità funzionale-produttiva » radicata in tale vasta area della città, funzione produttiva, che distingue il centro storico di Napoli da molti altri centri storici italiani. Ci si riferisce, in particolare, all'« artigianato manufattiero e di servizio, intrecciati al tessuto residenziale ». L'attività artigianale rappresenta una grossa parte della realtà « socio - economica » del centro storico e si dirama in più direzioni, costituendo un mezzo di « sussistenza » per i ceti più « deboli ». La « complessità sociale » è il terzo livello, che si riallaccia sia al primo che al secondo. Ceti popolari e borghesia medio-alta caratterizzano la situazione residenziale di contesti abitativi qualificati e contesti in degrado e degradati.

Secondo Belli, quindi, il problema del « degrado » del centro storico napoletano va necessariamente collegato ai tre livelli di articolazione della complessità che esso racchiude. Il degrado è stato determinato dalla annosa « contrapposizione fra interessi e bisogni. La scelta delle istituzioni è sempre stata caratterizzata dal rinvio dell'intervento oppure da un intervento basato sulla creazione del consenso più che sulla reale fattibilità ». Gli interventi effettuati non hanno tenuto conto della « complessità » e dei reali bisogni della popolazione residente (ceti inferiori) nel centro storico. Il problema fondamentale è quello riguardante « gli esiti sociali » dell'intervento.

Come si inserisce, secondo lei, il progetto Cardano in questa problematica?

« Ritengo che alcuni progetti ipotizzati nel Piano Cardano siano adeguati e realizzabili in breve periodo, mentre altri inadeguati e non rispecchianti la problematica della complessità. In particolare, la proposta della costituzione dell'Agenzia per il centro storico - (vedi n. 16 di Ateneapoli p. 8) - come Società per Azioni a prevalenza comunale, dimostra la volontà di un intervento diretto e qualificato dell'ente comunale. La partecipazione, infatti, di altri soggetti all'intervento di riqualificazione del tessuto del centro storico, potrebbe rendere l'intervento stesso più efficace. Il Piano, comunque è complessivamente una proposta che emerge dall'attuale situazione di stallo e di inattività ».

Continuando il discorso sul progetto Cardano, ritiene valida la proposta di un'analisi — indagine dei problemi socio-strutturali del centro storico?

Ogni intervento ha bisogno di profonde indagini. La ricerca è una parte fondamentale dell'intervento, essa deve essere una cornice, uno scenario preliminare in cui collocare il progetto. Bisogna però evitare che l'indagine preliminare divenga una mera copertura, uno strumento per creare consenso, e che risulti inadatta agli scopi di fondo. È fondamentale che ci sia una valida interazione fra conoscenza, ipotesi dell'intervento e fattibilità, che ci sia, cioè, una stretta collaborazione fra progettista, ricercatore sociale, istituzioni e altri soggetti ».

Quale è la sua posizione riguardo la problematica della funzione residenziale svolta dal centro storico?

« È chiaro che il problema della funzione residenziale è compreso nel precedente discorso sulla complessità. In particolare bisogna evidenziare la complessità della stratificazione insediativa che richiede un intervento di riqualificazione diviso in settori, che ben distribuisca i costi sociali. Se è vero che il recupero delle diverse parti deve avvenire affinché la residenza non sia puramente abitazione, ma implichi dotazioni di servizi e di attrezzature, è necessario che tutti i contenitori vuoti non ancora utilizzati siano resi abitabili. D'altra parte, il Progetto del Centro Direzionale, che prevede una grande concentrazione di edilizia residenziale nell'area preposta alla creazione del centro, potrebbe essere una valida alternativa alla situazione abitativa espressa dal centro storico. Lo spostamento di una parte, anche se minima, di residenti dei ceti inferiori in tale area, risolverebbe, o potrebbe risolvere il problema del recupero della residenza. Utilizzazione dei contenitori vuoti, ed eventuale minima espulsione di abitanti, potrebbero essere due validi punti d'intervento.

Tab. 6 - Distribuzione delle imprese artigiane di produzione per quartieri (valori percentuali) 1981.

Quartiere	A %	B %	C %	D %	E %	F %	G %	H %	I %	L %
S.Ferdinando	3,3	9,5	3,5	3,9	2,3	0,4	5,1	4,4	5,7	2,0
Chiaia	5,6	11,6	4,4	9,1	2,1	1,8	4,3	4,5	7,3	4,7
S.Giuseppe	1,3	2,3	1,4	2,4	1,9	3,0	5,4	2,4	2,7	1,4
Montecalvario	3,8	3,4	5,4	2,9	1,3	1,8	4,8	3,5	4,5	3,1
Avvocata	3,8	4,1	7,3	5,1	3,4	2,5	3,2	4,2	4,4	5,7
Stella	4,6	3,8	8,4	4,0	2,9	2,1	2,4	4,2	4,4	3,5
S.Lorenzo	7,3	11,1	15,6	8,6	9,3	3,8	12,8	9,3	10,7	4,8
Pendino	1,2	5,3	5,4	2,3	10,8	_	5,3	6,0	4,9	1,4
Porto	1,7	1,1	0,7	0,8	2,5	2,5	4,1	1,6	1,5	1,8
Centro storico	32,4	52,3	52,7	38,6	36,4	17,9	51,4	40,1	42,4	28,2

A=alimentare B=abbigliam.e tappezzeria C=calzature e cuoio D=legno
E=meccanica F=vetro e ceramica G=grafica H=varie
I=totale L=edilizia

Fonte: Comune di Napoli (el. Diamantini)

Le proposte di Ateneapoli per il Centro Storico

Anche Ateneapoli interviene nell'inchiesta-dibattito riguardante il problema del centro storico, rispetto ad una sua reale e concreta riqualificazione. La premessa di fondo è che, affinché possa concretizzarsi un'effettiva partecipazione di tale vasta area alla vita della città, è necessario rendere « vitali » gli spazi e le zone del centro storico. Ed essere « vivo », per un elemento del centro storico, significa essere incorporato in qualche uso quotidiano, ed essere integrato in un sistema di attività e di funzione della collettività. Il centro storico è « necessario », in quanto valore simbolico, sociale, culturale. Il recupero del patrimonio monumentale-artistico e della sua situazione ambientale non può essere scisso dal recupero della relatà sociale e produttiva che è racchiusa in esso. La realtà sociale che esso esprime è da collegare anche al concetto di centro storico come « punto di incontro » e di rapporti umani. Proporre soluzioni generalizzate ed uniformi risulta semplicistico e riduttivo, in quanto molte e complesse sono le problematiche trasmesse dal centro storico come tessuto variegato. Risulta però necessario evidenziare quelle che a noi sembrano favorevoli ipotesi di « riqualificazione sociale » e « culturale » del centro storico.

Un valido elemento di riqualificazione in questo senso, sarebbe fornire un forte incentivo alla presenza giovanile, sia a livello di punto d'incontro, sia a livello di espressione produttiva, sia a livello di espressione e manifestazione culturali. Attività artigianali giovanili ed attività culturali potrebbero essere stimolate ed inserite in tale contesto spaziale, tenendo conto anche della proposta del Preside della Facoltà di Architettura, prof. Uberto Siola, di recuperare gli spazi aperti, come capannoni e piazzette, per un'utilizzazione teatrale e di spettacolo. Noi aggiungiamo che gli spazi aperti ed i contenitori vuoti dovrebbero essere utilizzati anche per conferenze, dibattiti e manifestazioni culturali in genere. Attività artigianali, attività culturali e di spettacolo, e anche punti d'incontro come « pub », « chioschi », ecc., compatibili con gli spazi aperti ed i contenitori disponibili, inserirebbero il c. s. in un discorso di reale partecipazione alla vita della città, collegato alle esigenze giovanili.

Per quanto riguarda la riqualificazione per una migliore vivibilità ambientale del centro storico, legata al problema del traffico, dell'inquinamento atmosferico, e del conseguente degrado edilizio e monumentale, una soluzione valida dovrebbe essere quella della creazione di una vasta « isola pedonale ». Durante i giorni festivi si può notare che la presenza di automobili, sia in transito che in parcheggio, è minima. Ciò sta ad indicare che, nei giorni feriali, il traffico ed il numero elevato di automobili parcheggiate, sono dovuti alla affluenza di gran parte dei non residenti nel centro storico. L'abolizione dell'affluenza delle automobili dei non residenti renderebbe le strade e le stradine più « tranquille », più facili da percorrere, e renderebbe anche l'aria più respirabile. L'« isola pedonale », in sostanza, significherebbe un centro storico più vivibile a livello ambientale e più « affollato » di persone (anche di giovani, chiaramente) che riscoprirebbero il piacere di « passeggiare » per le strade (del c. s.). Come ipotesi di minima estensione, l'« isola pedonale » dovrebbe avere come estremi P.zza Dante, il Tribunale, P.zza Cavour, C.so Umberto, mentre come ipotesi di massima estensione, P.zza Dante, Via Duomo, P.zza Cavour, C.so Umberto.

Tutto ciò (creazione di un'« isola pedonale »), andrebbe collegato ad una necessaria migliore illuminazione di strade, stradine e vicoletti, del centro storico, che nelle ore serali, a causa del buio, presentano un serio pericolo per quanti li percorrono, essendo « il covo » di furti ed aggressioni.

Non va dimenticato che salvare la « socialità » del centro storico significa anche e soprattutto salvare la sua funzione di posto per vivere ed abitare, di posto per incontrarsi, e di zona per « passeggiare ». In questo senso un reale recupero culturale e di partecipazione, non può essere scisso dalla salvaguardia della funzione residenziale e di soddisfazione di quei bisogni che riguardano la vita collettiva. La funzione residenziale, quindi, va comunque salvata, e va salvata tenendo conto dei bisogni e delle esigenze di quanti risiedono in esso. I ceti sociali più deboli dovrebbero essere i primi destinatari di un intervento di « riqualificazione » e/o « nuova destinazione » dell'abitare. Il trasferimento di una grossa quota di residenti del centro storico nella zona preposta alla costruzione di alloggi nel Centro Direzionale, non deve diventare un alibi ulteriore al rinvio di un effettivo intervento di riqualificazione del tessuto a livello abitativo.

Dafne Arpaia

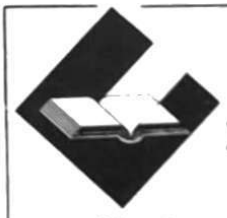
Lo sport è cultura
Lo sport è salute
Lo sport è incontro...
... da noi lo sport è tutto ciò!!!

Energy Club
Napoli - Via Cumana, 21 - tel. 611300

Oriental Dinamic Center
Napoli - Via Cappella Vecchia, 26 - tel. 418496

Paradise Center
Napoli - Via Posillipo, 407 - tel. 667789

Agli studenti che esibiscono tale tagliando riserveremo interessanti trattamenti economici



Un progetto giovane al tuo servizio
LIBRERIA EDITRICE CUEN
aderente alla Lega delle Cooperative

Cuen librerie specializzate:

INGEGNERIA - INFORMATICA - ORIENTALISTICA

NAPOLI: ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria
Tel. (081) 61 04 26
■ Via Donnalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto Universitario Orientale)
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

la Cuen può fornire:

-- NARRATIVA, SAGGISTICA

— LIBRI STRANIERI DI IMPORTAZIONE

— SVILUPPO E STAMPA DI FOTO A COLORI (su carta Kodak-consegna 48 ore)

— SERVIZI DI INFORMAZIONE LIBRARIA-FORNITURE AD ENTI, ISTITUTI UNIVERSITARI, AZIENDE

CUEN
DOVE LO SCONTO È UN SERVIZIO DA SEMPRE

La ricerca nell'Università

Innovazione tecnologica e di mercato nelle piccole e medie imprese

Lo studio a cura dei professori Mario Raffa e Giuseppe Zollo

« Strategie di innovazione tecnologica e di mercato delle piccole e medie imprese » è il titolo di un interessante studio del Prof. Mario Raffa (Professore associato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli) e del Dott. Giuseppe Zollo (Ricercatore di Economia ed Organizzazione Aziendale) pubblicato a cura del Dipartimento di Informatica e Sistemistica.

Motivo centrale del lavoro è il mettere a fuoco alcuni aspetti della competizione di mercato nel settore delle piccole imprese produttrici di software, in modo specifico quelle che propongono packaged software, al fine di evidenziare la relazione esistente tra innovazione tecnologica e prestazioni sul mercato.

La focalizzazione sulle piccole imprese è motivata e dal fatto che esse costituiscono la quasi totalità delle imprese indipendenti del settore e dal fatto che in alcuni segmenti di mercato rappresentano le principali produttrici di software.

L'analisi delle strategie competitive nel mercato del packaged software necessita, secondo gli autori, di una messa a fuoco di alcuni aspetti peculiari, che condizionano, quali: i vincoli alla produzione posti dall'hardware utilizzato; i trends tecnologici di mercato e la competizione in un ambiente con scarse informazioni. La scarsa conoscenza dell'ambiente circostante, dal punto di vista della singola impresa, si concretizza nella mancanza di informazione circa la tecnologia, i consumatori ed i competitori. Questa situazione può essere modellizzata, secondo gli autori, ipotizzando la presenza di barriere informative tra la sorgente dell'informazione e l'impresa. Tra le cause generanti queste barriere senz'altro la complessità dell'ambiente, dovuta al numero di attori economici e alle loro reciproche relazioni, è la più importante.

In una situazione, quindi, ricca di margini di ambiguità ed aree di indeterminatezza, le decisioni vengono prese non prima di aver tentato di completare le informazioni mancanti tramite una serie di sperimentazioni.

È, quindi, proprio la necessità di intervenire sull'ambiente a definire le due principali linee strategiche dell'impresa di software: la strategia di innovazione tecnologica e la strategia di mercato. Se la prima appare scontata, più difficile, invece, da accettare, è l'attenzione delle imprese alle attività di marketing, indispensabile, però, se si considera che ogni prodotto software è sempre un prodotto nuovo e il consumatore è sempre un 'first-time buyer'.

La strategia di mercato deve avere come missione ridurre l'incertezza del consumatore di fronte al nuovo prodotto e modellare la sua percezione dei benefici attesi da uno specifico prodotto, contrariamente anche il prodotto tecnologicamente più avanzato è destinato al fallimento. Una variante delle strategie di mercato è: far pervenire il prodotto attraverso un appropriato canale di commercializzazione.

Sono individuate dagli autori quindi due linee strategiche: 1) agire sulle motivazioni del potenziale consumatore; 2) agire sui canali di distribuzione. La prima strategia è perseguita dalle imprese con: 1) strategie orizzontali, che mirano ad un gruppo di differenti acquirenti; esse si sviluppano partendo dall'ipotesi che la scelta del consumatore è basata sulla percezione della qualità, si punta quindi ad una intensa attività di marketing per veicolare l'immagine di qualità dei prodotti, poi in una seconda fase si passa alla difesa del marchio; 2) strategie verticali che cercano di raggiungere un ben definito segmento di mercato; di solito interessano prodotti progettati per esigenze specializzate per cui l'abilità del produttore consiste nel mettere a fuoco correttamente i bisogni della clientela, seguirla nella sua evoluzione ed anticiparne le richieste.

Per quanto riguarda la seconda strategia, cioè quella di agire sui canali di distribuzione, il produttore può mirare ad ottenere condizioni privilegiate da parte dei canali distributivi, ma può farlo solo se ha sufficiente forza contrattuale, oppure quando il mercato è limitato può preferire un punto di vendita autonomo. Quest'ultima possibilità ha molti vantaggi perché permette un flusso di informazioni nei due sensi, dal produttore al cliente e viceversa, ed inoltre l'impresa può vendere il pacchetto applicativo come parte di un servizio più ampio di consulenza e come elemento di una soluzione organizzativa.

La strategia di innovazione tecnologica è la più efficace per entrare in un settore dove le potenzialità tecnologiche sono elevate, il mercato è in crescita ed in genere protetto da una forte azione di marketing. L'innovazione tecnologica spesso è il solo mezzo di cui dispongono le piccole imprese, non dotate di grosse risorse finanziarie, come strategie di ingresso nel settore.

In generale l'innovazione di un prodotto può seguire due vie: quella del software e quella dell'hardware. Seguendo la prima via l'impresa può realizzare un nuovo prodotto applicativo per un tipo di domanda non prevista dai prodotti esistenti, sviluppare una caratteristica nuova per un prodotto già esistente o semplicemente migliorare le caratteristiche esistenti. L'altra strategia per via hardware consiste nello sviluppare programmi che traggono vantaggi dalle nuove caratteristiche dell'hardware. La scelta dell'hardware pone dei problemi in quanto apre nuove possibilità ma ne chiude altre rendendo obsoleti i modelli precedenti.

Gli autori ritengono che se comunque la strategia innovativa sia quella più praticabile per le piccole imprese, in una situazione come quella italiana, ed in particolare quella meridionale, dove il consumatore non ha molti strumenti informativi e culturali per valutare un nuovo prodotto, essa ne risulta penalizzata come strategia di ingresso, mentre risulta più efficace come strategia di crescita e di consolidamento.

Da quanto esposto emerge come questo lavoro, che d'altronde ha anche riscontro empirico nell'indagine sul campo che gli autori stanno conducendo da alcuni anni, sia uno strumento utilissimo per gli addetti ai lavori e non.

Unica nota critica da segnalare è che, nonostante l'autorevolezza e l'utilità dello studio soprattutto per i settori economici e per gli addetti ai lavori, questa pubblicazione è di difficile reperimento.

A tal proposito ci chiediamo per quale motivo non si faccia sufficiente pubblicità a certi studi che meriterebbero una diffusione più ampia, va anche detto naturalmente che questo non è un caso isolato ma rientra in quel mondo sommerso che è l'editoria universitaria.

Patrizia Amendola

Seminario: «Metodologie avanzate di progettazione dell'industria automobilistica»

Mauro Forghieri: i successi sportivi, come responsabile della squadra corse della Ferrari F1. Oggi, raro rappresentante della progettazione cosidetta « artistica », direttore generale della Ferrari Engineering S.p.A.

Attilio Garro, meno noto del primo è l'esperto in tecniche di progettazione asservite da calcolatore, progettista « scientifico », attualmente responsabile dello sviluppo sistemi di ingegneria della Fiat Auto Spa.

Questi due esperti sono intervenuti nel seminario di studio sulle « Metodologie avanzate di progettazione nell'industria automobilistica » tenutosi nella facoltà di ingegneria il 23-10-86.

Ambedue, partendo dai propri punti di interesse, hanno dato vita ad un vero e proprio dialogo con i docenti e gli studenti, costituendo un « rarissimo » esempio di collaborazione industria-Università.

L'Ing. Forghieri, nella sua disquisizione, ha illustrato i problemi di progettazione e gestione di una macchina di Formula Uno in relazione alla continua evoluzione del settore. Il mondo delle corse che in pochi anni è passato dai motori aspirati ai turbo, dai carichi aereodinamici pazzeschi delle minigonne a quelli meno pericolosi delle sole appendici, dai telai in lamiera e tubi in alluminio a quelli in pannelli honeycomb fino alle moderne strutture in materiali compositi (fibre di carbonio o kevlar).

I problemi presenti sono tanti: l'invecchiamento dei telai, la regolazione delle sospensioni che devono assicurare in corsa la necessaria tenuta, la mescola delle gomme, fino ai criteri di progetto vero e proprio (contenimento dei momenti d'inerzia polari rispetto ad un asse verticale per avere stabilità, una marea di caratteristiche sulla rigidezza, pesi, costi della auto vittoriose su tutti i circuiti).

In seguito, Forghieri, ha fatto cenno alle difficoltà di portare avanti dei progetti con nuove metodologie e tecnologie di avanguardia.

È questa una difficoltà ricorrente nella continua evoluzione della formula Uno e banco di prova per quella che sarà poi la produzione di serie, con problemi sia di costo monetario che di tempo.

È poi seguito l'intervento del prof. Garro, forse meno brillante, ma più tecnico e più scientifico del collega della Ferrari. Ha illustrato come in Fiat, si porti avanti il discorso sulla sicurezza dell'autovettura, sulla velocità con cui è necessario condurre la progettazione dei nuovi modelli, sulle lavorazioni, in particolare della lamiera, con gli spazi sempre più stretti per le tolleranze. Il tutto condito con particolari economici di sicuro effetto (1,5 miliardi di costo in più per 1 mm di spessore di materiale utilizzato dai cerchi-ruote, in un solo modello della gamma), tali da far rendere conto dell'importanza di una corretta e precisa progettazione, condotta con i sistemi più moderni.

Terminati gli interventi i relatori hanno lasciato spazio alle domande degli intervenuti, si sono chieste notizie riguardanti i campi di ricerca avanzata (particolari dei motori realizzati in composito, loro tecnologie, simulazioni al calcolatore di campi aereodinamici, problemi di sicurezza nelle autovetture), dalla gestione sportiva in casa Ferrari fino a spaziare nei collegamenti industria-università.

È sembrato questo, fatto salvo il contenuto scientifico, uno dei risultati positivi di questo seminario: il contatto, che va consolidandosi, tra mondo accademico e imprenditoriale, tra gente che in azienda lavora e deve continuamente inseguire il prodotto che varia, e gente invece che nell'università pensa e sa pensare, magari con un occhio puntato un po più lontano. In questo mondo gli studenti possono inserirsi benissimo, costituendo il punto di unione tra gli insegnamenti accademici e le aspettative dell'industria.

Guido Venert

La moderna progettazione nell'industria automobilistica

La notevole acquisizione di nuovi spazi di mercato ed i brillanti risultati economici ottenuti dalla FIAT negli ultimi anni costituiscono, senza alcun dubbio i positivi risultati della globale politica di gestione attuata dalla direzione dell'Azienda.

Notevole capacità e non si tratta assolutamente di esagerazione se si valuta la mole di lavoro, perfettamente coordinato che interi gruppi di progettisti, disegnatori, sperimentatori stilisti ed esperti di tecnologie produttive debbono sviluppare per poter arrivare a sottoporre al giudizio di un mercato internazionale estremamente competitivo e agguerrito ogni nuovo prodotto.

La progettazione, da *arte* che era, è divenuta oggi *scienza*. Sono tramontati per sempre i tempi dell'intuizione felice, della soluzione inventata, della lunga messa a punto e dei perfezionamenti gradualmente apportati ai prototipi ed alle pre-serie con l'indispensabile aiuto di esperti collaudatori.

Questi erano capaci di individuare, durante il collaudo su ogni tipo di strada in paesi vicini e lontani, organi sottodimensionati che accusavano vibrazioni, cause di malfunzionamenti e di rumori ed erano anche in grado di suggerire, intuitivamente le modifiche che essi ritenevano si dovessero apportare. Alla FIAT AUTO era quella l'epoca di Dante Giacosa, artefice di indimenticabili vetture costruite prima e principalmente dopo la seconda guerra mondiale: la Topolino, la 1400, la Cisitalia, la Primula ed altre ancora. Giacosa è stato artista e genio della progettazione. I suoi strumenti erano la matita, il tavolo da disegno, il regolo calcolatore. L'uomo di oggi, alla FIAT, si chiama Attilio Garro. Egli non ha più la qualifica di « direttore dell'Ufficio Studi e Progetti » poiché è « responsabile dello sviluppo dei sistemi di ingegneria presso la Direzione Tecnica-Innovazione ».

Il cambiamento non è soltanto di etichetta dal momento che esso si origina da ben più profonde ragioni di natura organizzativa e tecnica. Garro è innanzitutto un manager ma è anche un uomo di scienza. Da manager-scienziato egli organizza, coordina e dirige il lavoro di numerosissimi tecnici che operano in settori anche molto diversi tra loro: i materiali, le strutture, la fluidodinamica, l'acustica, l'elettronica. Conosce ed attua le tecnologie della progettazione, della sperimentazione e della produzione e decide del loro potenziamento e dell'acquisizione di nuovi strumenti guardando sempre con attenzione ai progressi che altri settori industriali, come quelli aerospaziali ed elettronici, vanno sviluppando, per estenderne le applicazioni al campo automobilistico.

Egli considera l'auto come sistema completo nel quale confluiscono le esigenze volumetriche e spaziali dei singoli componenti (motore, telaio, carrozzeria, impianti) e dei suoi naturali utilizzatori che sono il guidatore ed i passeggeri. Si aggiungano le esigenze aerodinamiche, l'estetica, i requisiti imposti dalle vigenti legislazioni e la possibilità di disporre delle idonee tecnologie produttive.

Il processo di concepimento di un nuovo modello avviene oggi per sintesi dell'ingente mole di informazioni disponibili nei diversi settori operativi: indagini di mercato, evoluzione di processi tecnologici, ricerche di base, esperienze condotte su prodotti dell'Azienda e su quelli di aziende concorrenti, adeguamenti delle normative nazionali ed internazionali. Tutte queste informazioni confluiscono nei tre principali sottosistemi: quello meccanico che riguarda principalmente il propulsore, la trasmissione e le sospensioni; quello normativo che attiene alla sicurezza, all'abitabilità, all'insonorizzazione ed alla visibilità; quello aerodinamico che riguarda le forme esterne per la resistenza all'avanzamento ed i flussi d'aria che affluiscono al vano motore per esigenze di raffreddamento ed all'abitacolo per il condizionamento ed il confort.

La gran parte delle informazioni occorrenti allo sviluppo dei tre sottosistemi descritti viene gestita attraverso sistemi informatici che sfruttano le enormi potenzialità della grafica interattiva e della produzione assistita da elaboratore. il CAD (acronimo che sta per Computer Aided Design, Progettazione Assistita da Elaboratore) ed il CAM (Computer Aided Manufacturing, Produzione Assistita da Elaboratore), sono gli strumenti che vengono impiegati.

La geometria tridimensionale del figurino della vettura viene memorizzata in forma di superfici matematizzate e da questa base di dati si può direttamente passare alla generazione dei percorsi degli utensili adatti al taglio delle sagome e degli stampi occorrenti per la formatura delle lamiere, senza dover necessariamente affrontare l'approntamento del modello in gesso del veicolo realizzato in vera grandezza.

La geometria di ogni particolare costruttivo che occupi i volumi delle vetture FIAT e della concorrenza è memorizzata nella base dati: con semplici operazioni si può effettuare la ricostruzione tridimensionale di componenti quali gruppi meccanici di propulsione, di trasmissione e di sospensione, dei sedili, delle ruote, del serbatoio, dei sistemi di adduzione d'aria all'abitacolo e di condizionamento. La potenzialità delle tecniche CAD consente di studiare, in tempi brevi, la sistemazione di diverse motorizzazioni e di approntare più modelli diversificati rispetto al modello base offrendo un'intera gamma di prodotti invece che uno solo. Tutto ciò in armonia con le esigenze di flessibilità e di assorbimento che vengono imposte dal mercato.

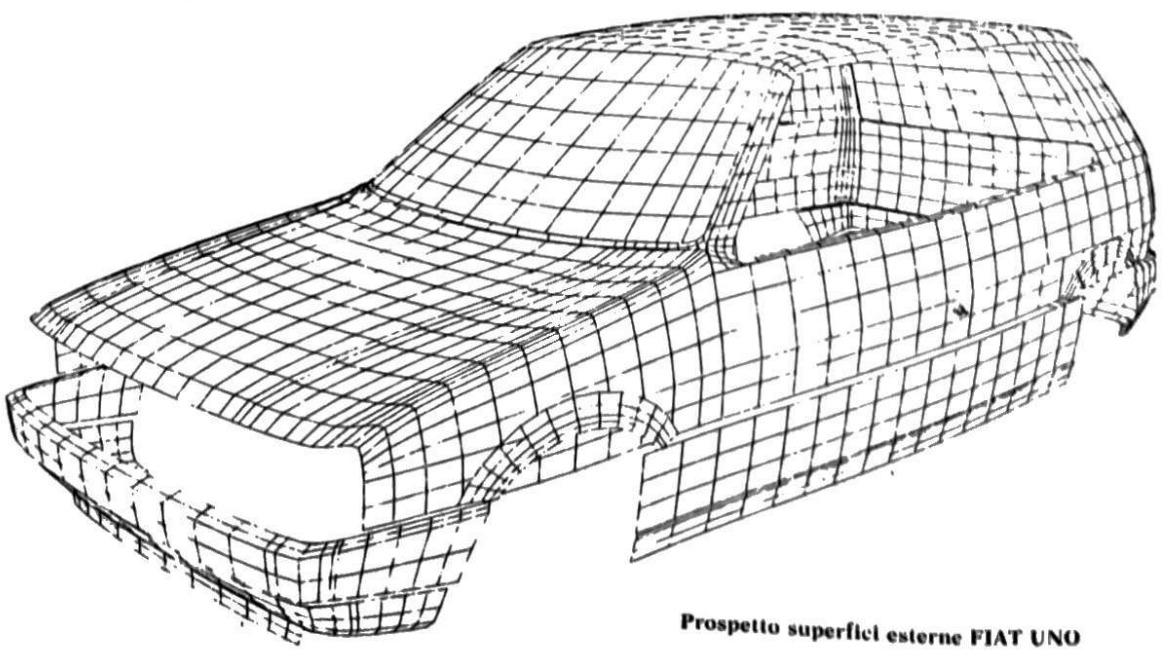
Gli spostamenti e le traiettorie descritte da ogni meccanismo possono essere compiutamente studiati e verificati prima che il meccanismo stesso sia fisicamente costruito. Così avviene per le sospensioni, per quanto riguarda la corsa di scuotimento e di sterzatura delle ruote, e per le aperture del vano motore, del bagagliaio e delle portiere. La verifica della resistenza strutturale dell'ossatura viene effettuata trasferendo la base dati geometrica ad un programma di calcolo che individua le deformazioni e le tensioni in ogni parte ed in ogni giunzione assicurando così la possibilità di apportare modifiche e rinforzi ove la resistenza dovesse apparire inadeguata.

Un altro particolare impiego delle tecniche CAD è quello relativo agli studi di visibilità dall'interno del veicolo.

Vengono verificate le visibilità anteriori, laterali e posteriori nelle più svariate condizioni. Viene controllata la visibilità della segnaletica stradale e dei semafori e viene perfino determinato l'impedimento visivo binoculare causato dalla corona del volante, dal mozzo e dalle razze sul piano del pannello portastrumenti ai fini del controllo della visibilità interna della vettura. Tutto ciò viene fatto quando la vettura è solo un'entità geometrica astratta presente solo nella memoria del calcolatore.

La progettazione di una moderna vettura di serie è il risultato del lavoro scientifico condotto con mezzi sofisticati e complessi da numerosi specialisti. La vita utile del prodotto sul mercato tende sempre più a contrarsi ed il prodotto stesso tende a divenire sempre più complesso per il crescente impiego di nuove tecnologie (basti pensare ad esempio ai sistemi di monitoraggio e di controllo elettronici ed ai materiali nuovi). La qualità e l'affidabilità dei prodotti ed i tempi occorrenti per il lancio di un nuovo modello non possono più essere raggiunti con mezzi artigianali, anche se vi sia estro ed immaginazione. La scienza della progettazione richiede oggi anche organizzazione, pianificazione ed ingenti risorse economiche ed umane.

Prof. Francesco Caputo
(Docente di Disegno, Facoltà di Ingegneria)
Università di Napoli



Prospetto superfici esterne FIAT UNO

In giro per Lettere

La Facoltà di Lettere, pomposo pilastro delle Università, è stata recentemente ringiovanita (dal '72) dai nuovi indirizzi alternativi, quali sociologia, arte, spettacolo, etc., che la rendono più rispondente alle esigenze della vita di oggi, e, quindi, più attraente per i giovani. Ma in realtà, rispetto alle altre, non offre grandi possibilità di inserimento, infatti non c'è studente in questa facoltà che non si lamenti di questo problema di fondo, chi si iscrive o ha già un progetto ben definito, o è solo attratto da questo tipo di studi. Ciò nonostante in questo periodo l'Università è notevolmente affollata da chi si informa, da chi di iscrive oppure da chi si è già iscritto e vuole ambientarsi nella nuova struttura. La maggior parte delle matricole dichiara che le materie letterarie sono affascinanti o che sostiene di essersi iscritto solo per non sentire più parlare di materie scientifiche o da chi vuole formarsi una solida preparazione culturale: 'è un fatto del tutto personale', dice. E dopo? Molti non hanno idea precisa, pochi sono orientati verso l'insegnamento ('per me non è un ripiego come per tutti gli altri'), altri invece sono interessati al campo dell'arte ma in linee del tutto generali oppure c'è chi dice: 'devo diventare assolutamente un critico letterario, una persona della quale bisogna tener conto...'. In realtà non si hanno propositi ben chiari e definitivi. Inoltre parlando della struttura universitaria non si sono riscontrate critiche, solo una gran folla alle iscrizioni ('ma è normale' dichiara qualcuno). Subito altri aggiungono che ancora non si sentono inseriti dato che non c'è stato tempo sufficiente, mentre altri ancora affermano che sicuramente problemi e disorganizzazione ci saranno ('siamo in un'Università, ed è un fenomeno riccorrente'). Complessivamente tutti sono concordi che è una Facoltà la cui atmosfera è calma e tranquilla, e perfino qualche professore cordiale ed affabile. Inoltre anche l'edificio appare pulito, elegante anche abbastanza organizzato.

Cosa dire altro? Ci auguriamo che questi giovani possano sempre considerare questo grande organismo così come ora l'hanno scoperto.

Ivana Pisciotta

Calendario esami facoltà di Lettere e Filosofia

Storia Contemporanea (Prof. Villani)
MER. 26/11 ore 9
GIO. 18/12 ore 9

Letteratura Cristiana Antica (Prof. Nazzaro)
Pren. 27/11, esami 5/12 ore 10
Pren. 8/1, esami 16/1 ore 10
Pren. 5/2, esami 13/2 ore 10
Pren. 5/3, esami 13/3 ore 10

Storia del Cristianesimo (Prof. Jossa)
11/11 ore 9
9/12 ore 9
13/1 ore 9
10/2 ore 9
10/3 ore 9

Storia della Chiesa Antica
12/11
10/12
14/1
11/2
11/3

Esame Pedagogia II (Prof. Zeuli)
17/11 ore 9
10/12 ore 9
19/1 ore 9

Pedagogia e Psicologia delle comunicazioni di massa (Prof. Gambardella)
17/11 ore 9
10/12 ore 9
19/1 ore 9
16/2 ore 9
16/3 ore 9

Storia della Filosofia (Prof. Tessitore)
17/11 ore 9,30
10/12 ore 9,30
12/1 ore 9,30
23/2 ore 9,30
18/3 ore 9,30

Storia delle Dottrine Politiche
17/11 ore 9,30
10/12 ore 9,30
21/1 ore 9,30
23/2 ore 9,30
18/3 ore 9,30

Filosofia Morale (Prof. Masullo)
20/11 ore 11
11/12 ore 11
29/1 ore 11
26/2 ore 11

Filosofia Morale (Prof. Lissa)
17/11 ore 9,30
10/12 ore 9,30
21/1 ore 9,30
23/2 ore 9,30
18/3 ore 9,30
Prenotazione 5 giorni prima

Storia della Filosofia Antica (Prof. Casertano)
12/11 ore 9
12/12 ore 16
12/1 ore 16
16/2 ore 16
16/3 ore 16
Prenotazione una settimana prima

Storia della Filosofia Antica (Prof. Naddei)
27/11 ore 10
18/12 ore 10
22/1 ore 10
19/2 ore 10
12/3 ore 10

Storia della Filosofia Medievale (Prof. Mazzarella)
Pren. 21/11, esami 28/11 ore 9
Pren. 5/12, esami 12/12 ore 9
Pren. 16/1, esami 23/1 ore 9

L'AIESEC: un modo diverso di fare Università

Un esempio di fusione tra teoria e prassi

In questo panorama universitario caotico che circonda gli studenti, qualcosa è razionalmente organizzato a loro vantaggio: sto parlando dell'AIESEC, un'organizzazione internazionale di studenti di Economia e Commercio, assolutamente senza fini di lucro e apolitica, interamente gestita dagli stessi studenti. Questa associazione, nata nel 1949 a Stoccolma, è ora attiva in 350 Facoltà di 56 paesi del mondo.

In Italia opera dal 1950 grazie all'iniziativa della Università Bocconi di Milano ed è presente in 17 Facoltà.

Fondamento dell'AIESEC è il Comitato locale, con sede presso la Facoltà di Economia e Commercio. L'AIESEC aiuta i giovani a creare una corrispondenza fra teoria e pratica, sempre molto lontane e diverse l'una dall'altra. La Pratica è realizzata all'interno di un'azienda collaboratrice grazie agli stages, periodi di addestramento retribuiti in Italia ed all'estero. Lo studente può così rendersi conto della vita aziendale attraverso la conoscenza dei criteri di gestione. L'AIESEC, in questa opera di educazione al lavoro, si avvale anche del C.O.P. (Colloquio di Orientamento alla Professione), di seminari internazionali e di Study Tours.

Al Presidente del Comitato locale di Napoli Attilio Di Scala, ho rivolto alcune domande.

Ateneapoli: « Quali progetti ha in porto l'AIESEC di Napoli? »

Presidente: « Noi, in genere, distinguiamo i progetti locali da quelli nazionali. Questi ultimi sono organizzati in collaborazione con il Comitato Nazionale di Milano; i primi sono interamente gestiti dal nostro Comitato. A livello nazionale organizzeremo, con la « Procter & Gamble », il maggior sponsor dell'AIESEC italiano, un incontro sul *sales marketing* ed uno su *advertising*; sono presentazioni dell'azienda e delle strategie d'impresa. Avremo un corso di *auditing* con il « *Italaudit* », una società di revisione e certificazione bilanci. Avremo, inoltre, una presentazione della « Jhonson & Jhonson » qui all'Università. A livello locale organizzeremo un corso di informatica in collaborazione con la « Informatica Campania », Organizzeremo, anche, un corso di revisione ed un « career day » in cui gli studenti potranno incontrarsi con vari managers e riceverne delucidazioni maggiori sulla carriera aziendale ».

A: « Quali sono i rapporti dell'AIESEC con le aziende? »

P: « Ottimali e di completa collaborazione e fiducia. È chiaro che a volte incontriamo delle difficoltà; ma ciò è dovuto alla nostra opera piuttosto avanguardistica e unica nel suo genere ».

A: « A livello locale, vorreste che qualche aspetto migliorasse? »

P: « Aumentare i nostri rapporti con gli studenti al fine di aiutarli nel miglior modo possibile è il nostro 'obiettivo da sogno'; quindi, aspiriamo ad una maggiore internazionalizzazione e ad un'evoluzione dello stesso mondo universitario ».

A: « L'entrata nel mondo del lavoro è veramente facilitata dall'AIESEC? »

P: « Noi arricchiamo professionalmente lo studente ma, assolutamente, non siamo un'agenzia di collocamento; non si ottiene lavoro attraverso l'AIESEC ma si migliora la propria cultura ».

Il Comitato locale AIESEC di Napoli rappresenta una vitalità che fa da contrappunto alla frequente immobilità di iniziativa del nostro Ateneo.

Fiorella Sonnino

Dottore in legge: giuristi o semplici impiegati?

Ventitremila fra matricole, iscritti e fuori corso fanno di Giurisprudenza la facoltà più affollata d'Italia. Risultato: incoerenza fra titolo di studio e professione poi svolta.

L'esorbitanza della popolazione studentesca (23000 fra matricole, iscritti e fuori corso) della facoltà giuridica napoletana ne fanno l'istituto universitario più popoloso d'Italia. Inoltre il neo iscritto sostanzialmente ignora che cosa sia il Diritto, sia che abbia fatto gli istituti tecnici dove ha ricevuto un'infarinatura elementare di Diritto commerciale, pubblico e privato, sia altri istituti secondari dove al più avrà masticato qualche nozione di Educazione Civica e sulla costituzione. La situazione delle neomatricole dopo un sondaggio da noi svolto rivela che la maggior parte di loro non sa che cosa può offrire questo corso di laurea e lo abbraccia « semplicemente » per esclusione di altre facoltà o per immature pressioni da parte dei genitori.

Gli sbocchi occupazionali per carriere prestigiose (Magistrato, Notaio, Diplomatico, Prefetto, Professore Universitario) sono aperti solo a chi si prepara seriamente. Basti pensare infatti che negli ultimi quattro anni per il concorso in « Magistratura » c'erano contro le 5000 domande circa 250 posti a disposizione dei candidati e per diventare Notaio i soliti 200-300 posti per 1500 concorrenti che alla fine delle prove non vengono neanche coperti data l'enorme difficoltà delle prove, tre scritte e tre orali.

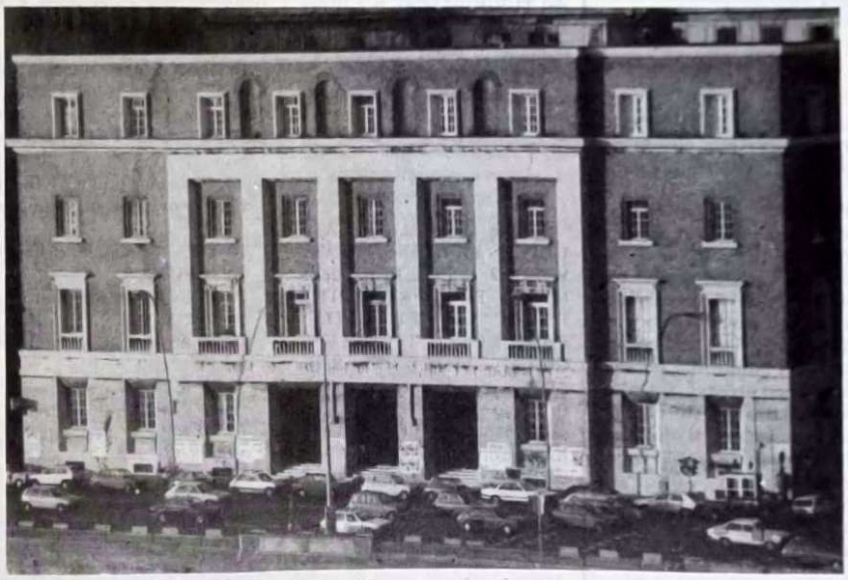
Quindi se avete intenzione di iscrivervi a questa facoltà, sceglietevi fin dal primo anno un piano di studi preciso ed orientato al futuro affinchè abbiate le maggiori chances per poter intraprendere la carriera professionale di maggiore prestigio e gradimento e non dover ripiegare su un ufficio per essere semplici impiegati.

Riccardo Gambrosier

Consigli alle matricole

Speciale Economia

Introduzione alla Facoltà



È da pochi anni che la laurea in Economia e Commercio è stata rivalutata.

In passato non erano rare le espressioni del tipo « Ma perché non cambi? Vai ad Economia, che lì chiunque riesce a laurearsi ». Frase sentita in un film degli anni '60 di cui non ricordo esattamente il titolo. La mia giovane età non mi permette di stabilire le cause che portavano a considerazioni di questo genere, ma in ogni caso ancora oggi noi di Economia avvertiamo le riminiscenze del passato, allorchè qualche studente di Ingegneria o Matematica ci guarda dall'alto in basso, considerandoci magari universitari di serie B. Adesso la situazione è diversa: Vuoi per la preparazione del corpo docente, vuoi per lo sforzo che l'attuale Preside ha cercato di compiere per rilanciare questo corso di laurea, vuoi per una maggiore selettività o per una crescente specializzazione (vedi i sette diversi piani di studio), anche il mondo del lavoro guarda con più benevolenza ai « neo - economisti ».

Da una recente indagine di « Ateneapoli » risulta infatti che il settore tira, e così tra i laureati in Economia e Commercio i disoccupati sono ben pochi (meno del 20%).

Chiaro che i problemi ci sono, e nessuno vuole negarlo; proprio per questo cercherò, nei limiti del possibile, di descrivere i lati positivi e quelli negativi di questa facoltà.

Indubbiamente, il motivo principale che spinge ad iscriversi ad Economia è quello delle numerose possibilità di lavoro che si hanno dopo la laurea. Siamo in tempi grami, e talvolta più che badare alle proprie preferenze ed attitudini si guarda direttamente al dopo, cioè alla concreta eventualità di utilizzare il « foglio di carta » per cui si è tanto penato.

Seguendo lo schema dei sette piani di studio elencati in precedenza, vi segnalo i possibili sbocchi occupazionali: Gestione dell'Imprese Industriali e Commerciali, nei vari campi del marketing, Finanza, Amministrazione contabile, produzione, distribuzione commerciale; gestione delle Aziende Bancarie e più in generale delle Imprese di servizi, libera professione di dotti commercialisti; ancora la possibilità di diventare ricercatori di economia; impiego nei vari rami del settore pubblico; inserimento negli organi economici internazionali o Imprese che operano nel campo internazionale; ed infine impieghi nel settore dell'elaborazione elettronica.

Fortunatamente l'abbinamento impresa - università sta avendo sempre più successo: non sono rare le Borse di studio a cui si può partecipare sin dal terzo anno, non ultime quelle della Sip.

Quali siano poi le ragioni che inducono le imprese a richiedere laureati in Economia e Commercio non è dato sapere con certezza. Posso intuitivamente immaginare che il giudizio sulla preparazione dei docenti e, di riflesso, dei 'discenti' sia senz'altro lusinghiero. Non vorrei far torto a nessuno ma tanto per fare qualche nome, professori del calibro di Lucarelli, Sciarelli, Graziani, Eminente, sono considerati degli autentici luminari delle loro rispettive dottrine. Resta da risolvere un problema: fare il possibile affinchè tutto questo enorme potenziale venga tradotto, in termini operativi, in servizi utilizzabili da parte degli studenti. Si sente ripetutamente parlare del grosso numero di iscritti (più di quarantamila) che ostacola l'ottimo funzionamento della facoltà. Ma, come direbbe il saggio « Adducere inconveniens non est solvere argomentum ».

Le lezioni nei cinematografi stroncano il rapporto professore - allievo, e si vengono a creare situazioni che, seppur apparentemente comiche, creano imbarazzo finanche in chi le narra. Alle 7,30 del mattino c'è già un gruppetto di ragazzi che preme alle porte dell'Empire, dell'Arlecchino e del Fiamma; non appena l'incaricato 'abbassa la bandierina' è una corsa spietata ai primi posti. Inutile dire che i litigi sono frequenti perché non ci si limita ad occupare una singola poltrona, ma si cerca di provvedere alla più o meno nutrita schiera di amici che arriveranno di lì a poco. Per non parlare delle interminabili code agli sportelli, sia per le immatricolazioni che per le iscrizioni che per la richiesta di certificati. A proposito: il record di Giurisprudenza è stato battuto, ben un mese e mezzo per ottenere il sospirato certificato.

Ed infine con uno sguardo più ampio, resta da sottolineare la mancanza di corsi post-laurea. Certo, qualcosa è stato fatto, ma pensate che talvolta la 'conditio sine qua non' per accedere ai pochi 'masters' che ci sono è il 110 e lode. Insomma ragazzi: c'è molto da fare ma credo che già la costruzione di un altro polo universitario a Napoli risolverebbe tanti problemi.

A conclusione dell'articolo riporto le impressioni (quasi lapidarie per motivi di spazio) di alcuni colleghi del secondo e del terzo anno. Con le matricole non ho ancora parlato: diamo loro il tempo di ambientarsi!

Diego Rinaldi -terzo anno-: « A mio giudizio per avere successo in questa facoltà è necessario soprattutto essere svegli, e per capire i meccanismi di funzionamento e per approfittare delle occasioni favorevoli che si presentano: sapere qual'è la parte speciale più breve e semplice, se conviene fare l'esame con un professore piuttosto che con un altro e così via ».

Trevisani Antonella -terzo anno-: « Questo corso di laurea così affollato è la dimostrazione del fatto che i giovani di oggi sono più maturi di quanto si possa pensare. Iscrivendosi ad Economia si capisce che gli sbocchi occupazionali dopo la laurea sono tantissimi.... scusate se è poco! ».

Tommasetti Aurelio -terzo anno-: « Credo che sia di fondamentale importanza vivere attivamente la facoltà, non tanto nel seguire i corsi, ma piuttosto prestando attenzione agli avvisi in bacheca, alle voci di corridoio ecc... Ad esempio è capitato che qualche studente della provincia si sia recato in sede di esame sentendosi dire che i testi sui quali si era preparato non sono più buoni. Questo solo perché il poveraccio aveva fedelmente seguito le disposizioni della guida dello studente, modificate in seguito da un minuscolo avviso affisso in Istituto ».

De Filippo Francesco: « Sono certo che i problemi più importanti sono stati già individuati. Per questo voglio sottolineare il fatto che le aule sono piene di ragnatele e comunque sporchissime. Almeno su questo non ci sono scuse: si cerchino i responsabili e ... si armi di pezza e sapone ».

Bimonte Beniamino -secondo anno-: « Speriamo che tutti i docenti si mettano in regola con il proprio orario di ricevimento: ce ne sono alcuni che proprio non danno udienza. In Istituto si sente rispondere si può parlare al professore solo quando si fa lezione ».

Giuseppe Pedersoli

Scheda Tecnica

Segreteria: Via Partenope 36 Napoli

Presidenza: Via Partenope 36 Napoli

Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Economia Piazza Vittoria n. 20 Tel. 421291

Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali Via S. Lucia n. 20 Tel. 413456

Istituto di Lingue Via S. Lucia n. 20 Tel. 402821

Istituto di Geografia Via N. Tommaseo 4 Tel. 413162

Tutti gli altri dipartimenti ed istituti sono in Via Partenope 36.

Gli esami da sostenere sono in totale 25, la durata del corso degli studi è di quattro anni. La laurea conferita è in « ECONOMIA E COMMERCIO ».

I piani di studio proposti dalla facoltà sono però sette e più precisamente: Piano gestionale, piano bancario, piano professionale, piano economico generale, piano amministrativo-pubblico, piano internazionale, piano economico-quantitativo.

Dieci materie sono comuni a tutti i piani di studio: Economia politica 1, economia politica 2, Istituzione di Diritto Privato, Istituzione di Diritto Pubblico, Lingua straniera, matematica generale, ragioneria generale ed Applicata 1, Statistica 1, Storia Economica, Tecnica Industriale e Commerciale.

Undici esami, caraterizzano ciascun piano di studio e quattro sono a scelta dello studente.

È possibile inoltre presentare un piano di studio individuale che sarà esaminato dal Consiglio di Facoltà, il quale potrà approvarlo o meno.

MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DELLA TESI.

Bisogna presentare domanda indirizzata al Preside, indicando 2 o 3 aree di preferenza, costituite dalle discipline offerenti ai dipartimenti o agli Istituti di Facoltà.

Il Preside su conforme parere di una commissione determina l'area e trasmette le domande alle apposite commissioni dei Dipartimenti e degli Istituti scelti. La tesi non può essere discussa prima di dodici mesi dall'assegnazione definitiva, ma deve essere discussa entro tre anni dall'assegnazione definitiva. Oltre alla tesi il laureando dovrà discutere due tesine, richieste in aree diverse da quelle della tesi.

Dopo gli incontri di presentazione della Facoltà

Un'altra iniziativa per le matricole

Signore e signori, si va ad incominciare!

Iniziano i corsi del 1° anno e circa 2.000 ragazzi intraprendono il primo atto della carriera universitaria sperando in un buon finale.

L'impatto con i nuovi studi crea però subito alcuni problemi, sia di ordine pratico che didattico. Ci sarà certamente chi conoscerà in poco tempo il Biennio come le proprie tasche e si segnalerà come un ottimo « cacciatore di posti » (per seguire le lezioni); ma il vero problema è riuscire ad orientarsi rispetto alle materie dei corsi ed elaborare in breve tempo un metodo di studio per affrontarle. Nella nostra Facoltà in particolare è fondamentale inserirsi presto nell'ottica dei vari corsi per non dovere poi intraprendere faticose rincorse.

Per facilitare (speriamo!) questo processo cureremo, a partire dal prossimo numero, una rubrica che, volta per volta, presenterà ogni singola materia cercando di offrire utili informazioni e consigli anche con l'aiuto dei docenti che tengono i corsi. Un ulteriore servizio questo che intende proseguire il discorso informativo per i neo-immatricolati già intrapreso con gli incontri di presentazione della Facoltà che hanno riscontrato notevole successo.

Al prossimo numero!

Pino Boccanfuso

Docente di Ingegneria sub-Commissario al Comune

È il prof. Francesco Gagliardi, Ordinario di Impianti Elettrici alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli

Il professor Francesco Gagliardi è nato a Cerbara, in provincia di Frosinone, ha 52 anni ed è di area cattolica. Docente Ordinario di Impianti Elettrici al Politecnico di Napoli, dove si è laureato in Ingegneria elettronica nel 1961 con voti 110 e Lode. Si è occupato di centrali elettriche e di produzione, distribuzione e trasmissione dell'energia. Presidente della sezione di Napoli dell'A.E.I., l'Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana che fu fondata da Galileo Ferraris, il professor Gagliardi è stato il promotore del gruppo di studio che si occupa di *affidabilità dei sistemi elettrici*. Inoltre è Presidente dell'A.I.C.Q., l'Associazione per il Controllo della Qualità e fra i suoi incarichi pubblici va ricordato che è consigliere di amministrazione della SIP e dell'AMAN.

Attualmente continua ad effettuare studi sui « Problemi di affidabilità e di ottimizzazione dei sistemi elettrici » ed è redattore nazionale della rivista « L'energia elettrica » che si occupa di elettrotecnica ed idraulica.

Il professor Gagliardi è stato delegato, nelle sue funzioni di sub-Commissario, ad occuparsi di Lavori Pubblici, Edilizia, Metropolitana, Cultura, Turismo e Urbanistica. Secondo i suoi critici per l'incarico assegnatogli non hanno pesato tanto le sue competenze scientifiche quanto le sue doti di amministratore pubblico e politico.

Paolo Iannotti

Softnews notizie

La BORLAND ha aperto una filiale in Italia.

Prime conseguenze: tutti i prodotti della BORLAND saranno italianizzati, a partire dal TURBOPASCAL per finire al SIDEKICK. Altro fatto importante è il prezzo che sarà tenuto basso (così come avviene negli U.S.A.) per evitare le copie.

* * *

Novità dalla E.I.S.: BASE III PLUS in italiano, FRAMEWORK 2, la linea FREE della MICRO PRO (FREEWRITE, FREECALC, FREEFILE, FREEREPORT, FREECHART) caratterizzata dalla economicità e dalla semplicità d'uso. Inoltre ci sarà l'insediamento in Italia della filiale della ASHTONTATE per favorire la commercializzazione dei suoi prodotti affidata alla E.I.S.

* * *

Presentano ufficialmente in occasione dello SMAU 86, SIDECAR l'emulatore hardware che permette la compatibilità dell'AMIGA con il PC IBM. È possibile mantenere il Multitasking, aprire finestre sul video selezionando quella da impiegare. Il tutto senza perdere le caratteristiche di AMIGA: velocità e grafica.

Il prezzo: L. 1.600.000 circa.

Brevi da Ingegneria

— Si informa che il consiglio di facoltà nell'adunanza del 9 ottobre ha deliberato che gli studenti iscritti per un determinato anno accademico a qualsivoglia corso tenuto in orario serale alla fine della sessione straordinaria di esami di tale anno perdono il diritto di sostenere l'esame con la commissione presieduta dal professore di cui hanno seguito il corso.

— I nuovi presidenti dei consigli di corso di laurea: Elettrotecnica - prof. Polese, Meccanica - Della Valle, Navale - prof. Fiorentino.

— Conferito il diploma di professore emerito al prof. Luigi Tocchetti, che per numerosi anni è stato Preside della Facoltà.

— Il corso di perfezionamento in Ingegneria Sanitaria per l'anno acc. 86/87, avrà inizio il 20 ottobre 86.

Softnews

Basic 2ª lezione

Come abbiamo detto nella prima puntata di questo minicorso, le istruzioni di un programma vengono eseguite in sequenza, cioè la sequenza statica e quella dinamica delle istruzioni coincidono. Invece in tutti gli algoritmi che richiedono calcoli diversi a seconda dei valori assunti da alcune variabili le due sequenze non coincidono e sono quindi necessarie apposite istruzioni che determinano la sequenza dinamica del programma.

In BASIC è presente l'istruzione IF... THEN... da usare nella forma: IF condizione THEN istruzione. Il significato è il seguente: se è verificata la condizione allora esegui l'istruzione indicata dopo il THEN, altrimenti esamina la riga successiva.

Sono utili allo scopo gli operatori: **<** ; **>** ; **=**; **>=**; **<=**;**<>** (operatori relazioni) e AND; OR; NOT (operatori logici).

Ecco comunque un esempio:

```
10 PRINT « quale giornale leggi? »
20 INPUT A $
30 PRINT « sei abbonato? »
40 INPUT B $
50 IF A$ = « ateneapoli » AND B $ = « si » THEN PRINT
« bravissimo!!! »
60 IF A $ = « ateneapoli » AND B $<>« si » THEN PRINT
« e cosa aspetti a farlo? »
70 IF A $<>« ateneapoli » AND B $<>« si » THEN PRINT
« spiritoso »
80 END
```

In alcuni computer è presente una estensione della IF.. THEN..., l'IF condizione THEN istr. x ELSE istr. y con il seguente significato: « se è verificata la condizione esegui l'istruzione x altrimenti esegui la istruzione y ».

Esempio:

```
10 INPUT A
20 INPUT B
30 IF A > B THEN PRINT A; « è maggiore di »; B;:ELSE
PRINT A; « è minore di »; B
40 END
```

Le istruzioni ora esaminate costituiscono le cosiddette istruzioni di salto condizionato, in quanto si hanno dei salti attraverso le linee di programma in base al verificarsi o meno di certe condizioni.

Esistono poi le istruzioni di salto incondizionato. L'istruzione BASIC è GOTO n.ro linea che significa « vai alla linea indicata ».

Facciamo un esempio in cui si è esagerato volutamente con i GOTO:

```
10 PRINT « quale giornale leggi? »
20 INPUT A $
30 IF A $ = « ateneapoli » THE GOTO 50
40 GOTO 70
50 PRINT « ottima scelta, complimenti!!! »

60 GOTO 80
70 PRINT « aggiornati! »
80 END
```

Con questo chiudiamo anche questa seconda puntata invitandovi ad esercitarvi con programmi vostri. A tal proposito rinnoviamo l'invito a scriverci in caso di difficoltà e ad inviarci i vostri programmi per una pubblicazione.

Vi aspettiamo col prossimo numero, in cui parleremo di cicli.

Errata Corrige

Ci scusiamo con i nostri lettori se il programmino pubblicato nel numero scorso non « girava » in quanto ci sono stati vari errori tipografici.

Il programma va così modificato:

```
5 PRINT « STAMPO NORMALE »
10 PRINT « E VADO A CAPO »
20 PRINT « COL PUNTO E VIRGOLA »;
30 PRINT « VADO DI SEGUITO »
40 PRINT « CON LA VIRGOLA »,
50 PRINT « MI SPOSTO UN PO A DESTRA »
60 END
```

BREVI DALL'OPERA

Come già si prevedeva sul n.° 16 di Ateneapoli, è avvenuto il taglio dei fondi della Regione Campania all'Opera Universitaria. Cosa molto grave se si considera che a Napoli, oltre ai residenti, esiste un esercito di fuori sede composto da 50.000 studenti che spende in media 300.000 L. al mese per un totale di 150 miliardi all'anno, il quale non si sente tutelato ed assistito in nessun modo.

Le attività ad essere penalizzate sono quelle culturali ed i viaggi di studio collettivi. Per le prime non è possibile fare richiesta di finanziamento all'Opera, che disponendo di fondi esigui, ha ritenuto inutile indirne concorsi per l'attribuzione, anche se sopravvive la possibilità di avanzare delle proposte che saranno poi valutate dal Consiglio di Amminsitrazione. Per quanto riguarda i viaggi di studio collettivi, lo stanziamento di fondi è sceso dai precedenti 100 milioni ai 70 attuali. I requisiti per l'ammissione a questo bando di concorso, riservato agli studenti iscritti oltre il 2° anno di corso e fino al I fuori corso, sono: il possedere un reddito inferiore ai 25 milioni, aver superato I / 3 degli esami dell'anno in corso e tutti gli altri anni precedenti con la media del 24. I docenti possono presentare il programma dei viaggi entro il 15 dicembre ed ottenere finanziamenti fino al 50% dell'importo complessivo delle spese.

Non sarà più possibile quest'anno inoltre beneficiare dei 'Prestiti d'onore' dei quali, fino all'anno scorso, potevano godere gli specializzandi e gli iscritti agli ultimi due anni di corso. Il prestito era dell'importo di 2 milioni rimborsabili, dal 1° anno dopo la laurea o la specializzazione, in rate mensili pari ad un I / 12 dell'importo del prestito più gli interessi del 5% semplici.

— Il 7 novembre alle ore 16,00 nell'Aula Polifunzionale di Ingegneria, verranno premiati tutti i partecipanti alla realizzazione dei murales, mentre la premiazione dei primi tre classificati coinciderà con l'inaugurazione dell'Aula Polifunzionale di Agraria che avverrà probabilmente entro il 15 dicembre.

— L'Auditorium RAI pratica uno sconto sul costo dei biglietti per assistere ai concerti del venerdì agli studenti. Prezzo normale del biglietto: L. 8000 - Prezzo scontato: L. 5000.

Lettera ad un amico da poco laureato

Quando ci si è laureati, specie se è da poco, si ha subito una strana impressione, una grande felicità per la laurea, per la fine di un tormento, un senso di leggerezza, una voglia anche di scappare, di prendersi una pausa di riflessione, di dare un taglio, almeno per un po', al solito tran tran.

Poi, basta che passano pochi giorni ed arriva una strana sensazione che è quella di sentirsi fuori da un guscio, da un tetto protettivo, da un feto; ci si sente per molti motivi come « IN MEZZO AD UNA STRADA », nel senso di essere senza ruolo e senza idee, ed una terribile domanda ci attraversa la testa: « Ed ora che faccio? ».

Se si è un pò industriosi ci si muove subito, dopo un attento esame della situazione, dopo che è passata la sensazione come di sentirsi senza madre, senza padre, non più protetti, ormai grandi, più di quando si sono compiuti i fatidici 18 anni, di dover operare delle scelte, responsabili del proprio futuro; bene, se non ti scoppia il cervello mentre ti passano per la testa queste strane sensazioni e queste grandi domande, allora sei salvo e puoi andare avanti. Se ti fermi, invece, sei fregato.

La reazione che capita con maggiore frequenza è quella di tornare dentro l'Università, al coperto, in quel posto da dove fino a pochi giorni prima si voleva fuggire. È un rientro veloce, alla ricerca di ricovero. Spesso si esce fuori di corsa, speranzosi, sicuri di se, ottimisti e volenterosi di fare. Spesso fuori ci aspettano le prime scottature, ci si accorge ben presto che la gente non ci capisce, che parliamo differenti linguaggi, che parole come « produttività » e « budget » che prima si erano solo sentite nominare fra tanti discorsi teorici che si fanno nell'Università, hanno un sapore molto diverso, ci si accorge che il mondo ovattato in cui si era prima, era molto probabilmente il nostro libro dei sogni.

Ma tutto questo accade molto velocemente, passa il tempo naturale che occorre a tagliare un cordone ombelicale che ci teneva ovattati e coperti a pensare dal di fuori. Poi tutto passa e si è finalmente dentro i meccanismi produttivi, nel mondo del lavoro, un mondo non sempre piacevole, ma molto reale.

Però, il momento della laurea è anche il momento in cui si chiede, e ci si chiede, di fare delle scelte intelligenti, specialmente ad un amico in cui si nutrono delle speranze, ed in cui si investono delle aspettative di tipo affettivo o d'altro genere. Da una persona qualsiasi ci si può aspettare anche che vengano effettuate delle scelte « *normali* », quelle scelte che potrebbe fare un qualsiasi individuo. Ad un amico di belle speranze, laureato con 110 e lode ed il plauso della Commissione esaminatrice, invece, si chiede di più, ci si aspetta di più, le sue scelte non possono essere delle scelte qualsiasi, da lui o lei, ci si aspetta anche un progetto, un itinerario, anche una esplorazione, anche una riflessione ed una decisione che abbisogna di tempi lunghi. Ad un amico non è concesso di essere superficiale o di sbagliare. Da un amico ci si aspetta anche di avere, ancora, il coraggio di sognare.

E questo che io ti chiedo: « Perché rinunciare ai sogni? ».

Perché rinunciare ai tuoi sogni nel cassetto, alle tue speranze, ai pensieri che circolano nella tua mente? Ripeto: « Perché rinunciare ai sogni? », perché non tentare?

Lettera Firmata

FACOLTA' DI INGEGNERIA

A.A. 1986/87

ORARIO DELLE LEZIONI

I° ANNO

CIVILI A - I — 8,45 — 13,45

LUNEDI'	G	D	A	A					
MARTEDI'						F	F	G	
MERCOLEDI'	C	G	F	A	A				
GIOVEDI'	C	D	F	G	G				
VENERDI'						A	A	C	C
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

CIVILI J - Z

LUNEDI'	G	D	A	A					
MARTEDI'						F	F	G	
MERCOLEDI'	C	G	F	A	A				
GIOVEDI'	C	D	F	G	G				
VENERDI'						A	A	C	C
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

MECCANICI NAVALI E CHIMICI — Inizio lezioni 27/10/1986

LUNEDI'	G	D	A	A	F				
MARTEDI'						A	A	G	
MERCOLEDI'	C	G	F	A	A				
GIOVEDI'	C	D	G	G					
VENERDI'						F	F	C	C
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

ELETTROTECNICI A - D
ELETTRONICI A - D

LUNEDI'						R	A	A	F
MARTEDI'	A	A	F	C					
MERCOLEDI'						D	D	C	C
GIOVEDI'									
VENERDI'	A	A	C	F	F				
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

ELETTROTECNICI E - N
ELETTRONICI E - N

LUNEDI'						D	D	C	C
MARTEDI'	F	C	A	A	R				
MERCOLEDI'						F	A	A	
GIOVEDI'	F	F	A	A	C				
VENERDI'									
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

ELETTROTECNICI O - Z
ELETTRONICI O - Z

LUNEDI'									
MARTEDI'	A	A	F	C	R				
MERCOLEDI'						D	D	C	C
GIOVEDI'	A	A	C	F	F				
VENERDI'						F	A	A	
SABATO									

Inizio lezioni 27/10/1986

AERONAUTICI

LUNEDI'	C	D	G	G	F				
MARTEDI'						G	A	A	
MERCOLEDI'	A	A	F	G	G				
GIOVEDI'	C	D	A	A					
VENERDI'						F	F	C	C
SABATO									

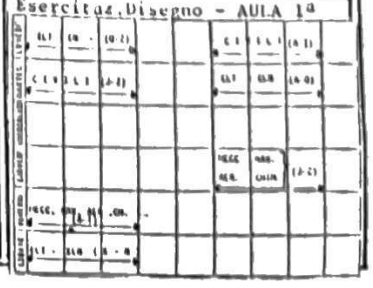
Inizio lezioni 27/10/1986

ELETTROTECNICI (FISICA)

LUNEDI'									
MARTEDI'						F	F		
MERCOLEDI'		F	F						
GIOVEDI'									
VENERDI'									
SABATO									

Inizio lezioni 28/10/1986

Esercitaz. Disegno - AULA 1ª



LEGENDA

A = ANALISI I
C = CHIMICA
F = FISICA
G = GEOMETRIA I
D = DISEGNO
R = RECUPERO

UBICAZIONE AULE

I/1-2-3-4 Piano terra biennio Via Claudio

I/1-2-3 1°Piano, Biennio Via Claudio

1ª - I Piano - Piazzale Tecchio

Medicina II°: è di scena... il potere!

Burrascosa seduta del Consiglio di Facoltà

Ore 24 del 21 ottobre, è da qualche secondo terminato uno dei Consigli di Facoltà più tumultuosi degli ultimi tempi; i commenti a caldo di qualche docente, sicuramente deluso dalle proposte formulate per il C.d.A. dal più alto consesso della II^a^ Facoltà, sono a dir poco caustici « potevamo risparmiarci questa buffonata »,... la frase rimane a metà perché si nota qualche « non addetto », presente lì per caso. Ma i commenti del giorno dopo, fino alla domenica successiva son ben più pesanti. Alcuni parlano di « indegna gazzarra », in cui si sarebbe trasformato questo organismo di gestione, altri ancora rincarano la dose parlando di « gestione pura e semplice di potere, attraverso spartizioni di spazi ed invenzione di rinnovamento per poi lasciare tutto tale e quale, con in più la spesa di altro denaro pubblico ». Ma cosa mai può essere successo, da provocare simili sdegnate reazioni? Proviamo a ricostruire i fatti a partire da un insieme di vari pezzi del mosaico raccolti in varie sedi. La seduta del 21 ottobre aveva all'ordine del giorno questioni scottanti, come la proposta da fare al C.d.A. rispetto al presupposto di Convenzione tra Università e Regione in tema di assistenza, servizi, sezioni, settori, della II^a^ Facoltà da sopprimere o da creare ex novo, da inserire nel protocollo d'intesa che la Commissione mista dei due enti doveva poi far propria, eventualmente rielaborare ed a sua volta ripresentare per far materialmente partire il finanziamento regionale dell'assistenza nei Policlinici. Ma già nella stessa convocazione, che faceva riferimento alle delibere di Facoltà del 24/7 e del 24/9 dell'86, si anticipava, da parte del Preside, la presenza di « numerosi errori nella compilazione degli allegati » (che sono poi il vero nodo della questione, perché in essi sono presenti piante organiche, servizi, sezioni, settori, posti letto dei singoli suddetti). Esisteva inoltre una questione, non scritta ma altrettanto spinosa, da risolvere e di cui tutti in Facoltà discutono da almeno alcuni mesi: il pensionamento a novembre prossimo del Prof. Zannini ed il *« vuoto di cattedra » che questo comporta a partire dal prossimo anno accademico.* Chi conosce i problemi e come va il mondo nelle facoltà mediche sa benissimo cosa succede in questi casi: se non c'è accordo tra i probabili « successori » (e il caso in oggetto è di questi, visto il prestigio della cattedra di Clinica Chirurgica e del suo attuale titolare), si rimette l'intera faccenda al voto della Facoltà. Secondo le indiscrezioni raccolte, ma ampiamente confermate con una sorta di « confronto a distanza » operato fra i docenti, il clou della grossa grana è stato poi proprio quest'ultimo, risolto con una mediazione « politica » (leggi accademica) tra le parti in causa, cioè i numerosi aspiranti chirurghi: la nascita (almeno sulla carta) di alcuni dipartimenti, che evitano un successore unico e quindi diverse cattedre al posto di una; una ricaduta positiva, tutto sommato, perché si vede, finalmente, comparire nella branca chirurgica il germe del nuovo ordinamento previsto dalla Riforma (legge 382) dell'80, osteggiata più volte nell'ambito di Medicina dove i « pluriennali » cattedratici vedevano limitati i propri privilegi e poteri. Ma la diatriba del 21 ha riguardato, ancora una volta problemi di spartizione di spazi e di rinuncia ad alcuni per far posto ad altri; alla fine, per capirci, uno dei chirurghi ha dovuto proporre il trasferimento di sé stesso, ed il Preside trasformando la proposta in mozione l'ha messa ai voti, non senza altre polemiche sorte sulla legittimità della cosa (sono volate accuse reciproche tra Preside e fratello, Franco Salvatore; qualcuno si è rifiutato di votare, qualcun altro è andato via; le grida si sentivano sin sotto la Torre Biologica; un docente ha perfino accusato (a latere) un suo collega di branca di aver inventato, in una precedente seduta, in sua assenza ed in assenza di un altro titolare di cattedra, un servizio NUOVO di zecca, insomma è successo di tutto!!). La cosa non interesserebbe più di tanto gli utenti, gli studenti ed il restante personale se non fosse per un piccolo particolare: la votazione conclusasi con l'approvazione dell'autotrasferimento della Chirurgia Sperimentale e Trapianti d'Organo dall'edificio 5 all'edificio 7, comporta tutta una serie di spostamenti incrociati che riguardano gli edifici 5-7-1 (rispettivamente Chirurgia, Semeiotica Chirurgica, Ex Clinica Medica) e diverse strutture cliniche in essi allocati, ivi compresi ricercatori, non docenti, materiali didattici, assistenziali, di ricerca, suppellettili ed affini, il tutto, in termini economici, per la spesa di diverse centinaia di milioni e forse più, perché occorrerà anche attrezzare la ricettività dei nuovi spazi. La maggioranza del Consiglio ha votato per questa soluzione, 9 sono stati gli astenuti 2 i contrari (il Prof. Mazzeo ed Andreucci per la cronaca Ndr). Un altro episodio che potrebbe rappresentare un pericoloso precedente per il futuro è questo: il Prof. Zannini va in pensione, gli resta la Direzione della Scuola di Specializzazione e, fatto unico e primo in Italia, gli vengono assegnati 5 posti letto. Morale: queste sono le cose che si verificano quando...il Potere non vuole cedere...potere.

Antonio Lucignano

Architettura, per amore o per calcolo?

Una mattinata in segreteria osservando gli studenti

Dal momento che la si potrebbe anche ribattezzare la Scienza della Disoccupazione, la risposta verrebbe da sè.

Purtroppo non è sempre così. Dopo essermi immatricolata ho dato personalmente un'occhiata all'ambiente: risultato? Fortuna che la maggior parte degli iscritti la formiamo noi, ragazzi come me e Lorenzo. Ci potete trovare alla Biennale del colore; incantati di fronte ad un Parmigianino, con zaino e sacco a pelo sulle spalle; a far la fila per vedere l'ultimo Rohmer e applaudire Beckett; o magari fotografando gli angoli della Procida antica. Abbiamo la testa piena di sogni, sogni che forse non si realizzeranno mai, ma che proprio per questo ci danno la forza di andare avanti. Le prime delusioni, invece, quando incontri i figli di papà (papà per lo più architetti), con l'avvenire in tasca, mai tenuta una matita in mano in vita loro. Borromini, chi era costui? Ci sono poi quelli che si son fatti i conti in tasca (e sono tanti!), sicuri che la professione di architetto farà di loro dei nuovi ricchi: il risultato di una simile scelta si vede, e come!

Basta guardare come son riusciti a distruggere Napoli e come ancora continuino a farlo. Insomma idealisti o fessi (chiamateci un pò come vi pare), viviamo di illusioni, e probabilmente non diventeremo mai ricchi. Ma che importa? In fondo anche Gaudì e Le Corbusier sono morti poveri.

Valentina Ventruto

Crisci racconta...

« La storia dell'università raccontata dalla viva voce dei suoi protagonisti »

Con tale rubrica Ateneapoli, intende dar spazio a coloro che, avendo vissuto o vivendo da anni nell'Università, vogliono ricordare qualche momento particolare, qualche anededdoto e perché no svelare qualche piccante pettegolezzo.

Affettuoso, gentile e disponibile come sempre Crisci ci accoglie nella sua casa per continuare a rivivere con noi gli anni della sua vita trascorsi nell'Università.

Emozionatissimo, probabilmente perché è quello il momento in cui ha avuto inizio il suo contatto più vivo e diretto sia con i docenti che con gli studenti, Crisci ci racconta il suo trasferimento dal Rettorato alla Facoltà di Lettere e Filosofia il cui Preside era il Prof. De Falco. « Era il 1967 quando mi chiesero di portare avanti la Facoltà di Lettere e Filosofia, ingranditasi con la cessione delle aule di Ingegneria che ormai aveva una propria sede; fu allora che inizio per me un lavoro molto gravoso, ma ricco di soddisfazioni: distribuire le lezioni, gli esami, le prenotazioni. Ebbi modo così di conoscere un altro mondo fatto di persone molto diverse da quelle che frequentavano il Rettorato. L'ambiente mi prese così tanto che il lavoro divenne per me quasi una missione; ero molto vicino agli studenti, soprattutto ad alcuni per i quali mi adoperai molto in quanto erano sì pieni di volontà ma avevano scarse possibilità finanziarie ».

A questo punto interviene la moglie del Sign. Crisci che, lamentandosi per la scarsa presenza di suo marito in casa, afferma « ha vissuto più i problemi degli studenti che quelli dei suoi figli ».

« Venne poi il periodo caldo del '68 — racconta Crisci — .. quanti pericoli ... c'era sempre la possibilità che accadesse qualcosa. Ricordo che spesso durante le agitazioni mettevo in salvo degli studenti facendoli scappare attraverso una scala secondaria che immetteva in Via Tari. Conservavo poi in un armadietto ovatta, cerotti, alcool, insomma tutto l'occorrente per un pronto soccorso. L'incidente che ricordo come più drammatico fu l'incendio, dopo vari scontri tra studenti, delle poltroncine dell'Aula De Sanctis: fumo nero che saliva fino ai piani superiori, aria irrespirabile e visi impauriti.

Man mano poi tutto si calmò e il clima nell'Università divenne diverso, il rapporto tra studenti e docenti sempre più aperto.

Molti degli studenti che vedevo agitarsi in prima fila, oggi sono diventati assistenti universitari ».

Tra gli innumerevoli ricordi, testimonianze tangibili dell'amore con il quale Crisci ha svolto il suo lavoro, c'è la lettera che una ragazza del '68 gli ha scritto qualche anno fa:

Mio buon Crisci,

non può immaginare la gioia, la nostalgia...i sentimenti che hanno scatenato in me le sue dolci semplici parole. È vero: ho un bimbo bellissimo; Maurizio ha sei anni, è un bimbo molto intelligente ... Ma cosa vuole? Gli anni universitari hanno lasciato in me un solco tanto profondo che non bastano le gioie di oggi a colmare la nostalgia.

« Fragoli, spegni le luci, qui, là, lì. Le chiavi ce l'hai tu? » Era il febbraio del '69. Avevo organizzato una dimostrazione — occupazione — apolitica-pacifica. Come avrei fatto a tenere le redini se il buon Crisci non ci avesse strigliati così spesso? E il 1 dicembre 1971? Non credevo di conseguire il massimo voto di laurea e Crisci lì a rassicurarmi come sempre. Ebbi 110 e lode e ricordo che il primo bacio fu per lei mio buon Crisci, quasi a giurarle nel modo più semplice ed antico che le sono stata debitrice sempre degli anni più belli della mia vita.

Mi ripromotto sempre di rubare cinque minuti all'eternità per dedicarli a lei

Le voglio bene come allora

Fragoletta

(II puntata) **a cura di Patrizia Amendola**

Al di là di quella «barricata» che non c'è

Il parere di chi è dietro gli sportelli; di coloro che « nel bene e nel male », sono al servizio degli studenti

di Espedito Pistone

Chiarisco subito che dell'assioma « nel bene e nel male » la seconda parte fa riferimento solo alle difficoltà oggettive che gli operatori incontrano nell'espletamento delle proprie funzioni, e non ad una subodorata mancanza di volontà di essi.

Gli impiegati delle segreterie e i dipendenti delle mense, dopo i professori, sono quelli che stanno maggiormente a contatto con gli studenti, e ne « apprezzano » la correttezza e, assicurano, le « rare intemperanze ».

Il «primo» della fila

Interviste ai segretari di Architettura, Giurisprudenza e Scienze

Il « mezzobusto » dell'Università è lui, inquadrato dallo sportello è sottoposto alla dura legge della fila, non fa nemmeno in tempo a guardare il viso dello studente di turno che questi scompare soppiantato da un altro.

Quanti studenti ogni giorno? « Tanti, troppi — precisa il signor Grimaldi, addetto ad uno dei due sportelli di Architettura — ma cerchiamo di accontentarli tutti; come vede quelli che sono dentro, anche se le dodici sono passate, non vengono cacciati e nondimeno subiscono un trattamento diverso perché è tardi. Se ho problemi con loro? Certo, ma tutti risolvibili all'istante; sono gli studenti che si iscrivono al primo anno che danno qualche grattacapo, ma sa non conoscono ancora i meccanismi burocratici ».

« Episodi eclatanti non se ne verificano, — aggiunge il collega Colangelo — ma posso dirle che si è presentato qualche studente veramente disperato perché, avendo dei requisiti per la dispensa solo il reddito basso e non il voto superiore al quarantadue, chiedeva come fare. Il nostro aiuto, allora, è stato quello di accettare l'iscrizione senza le ricevute del pagamento delle tasse, a patto che al più presto lo studente provvedesse a mettersi in regola, cosa che si è sempre verificata. Intanto questi non perdeva l'anno e aveva l'opportunità di meritare, con una buona media agli esami, la dispensa dalle tasse per il secondo anno ».

Alla facoltà di Giurisprudenza, essendomi presentato fuori orario sono stato fermato, con molto garbo devo dire, da una guardia giurata che, una volta saputi i motivi della visita non ha avuto problemi a farmi passare. Al signor Cozzolino, alla distribuzione moduli per le immatricolazioni, ho domandato perché fosse necessaria la guardia, forse che gli studenti provocano incidenti? « No, per l'amor del cielo, ne abbiamo fatto richiesta noi dipendenti, ma solo per motivi di prudenza. Questa è una delle facoltà più affollate dell'Ateneo ».

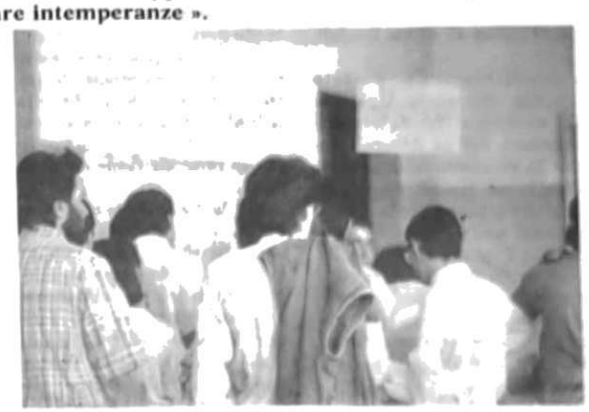
Mi sono messo in fila e quando l'ultimo studente ha lasciato lo sportello, all'una passate, ho parlato con il signor Napodano: « Cosa vuole che le dica degli studenti, quello con la testa "dura" capita, ma come vede cerchiamo di accontentare tutti anche fuori l'orario stabilito ».

Ultima tappa alla facoltà di Scienze, che credevo tra le meno affollate, « Ci vorrebbe un aiuto — mi ha contraddetto il segretario Savino — non perché non ce la faccia, lo dico per gli studenti che farebbero file meno lunghe. Questo è il periodo in cui si lavora di più e alla fine della giornata sono veramente stanco. Ciò non intacca minimamente il mio rapporto con gli studenti che è essenzialmente buono. Da quattordici anni sono dietro lo sportello e non cambierei il mio posto per nessuno dei lavori di solo ufficio ».

Tutti ad affermare di concerto che gli studenti sono educati e che non esiste nemmeno una « minoranza rumorosa », solo casi sporadici d'incontinenza da ricollegare alla stanchezza che produce una lunga fila.

Perciò a nome di studenti e segretari una richiesta al Rettore: più sportelli « please ».

Mensa Centrale di Via Mezzocannone



Segreterie

Dello studente cosa ne «mensa»?

Il parere del direttore della mensa centrale e di un dipendente

Dei 380 dipendenti dell'Opera Universitaria solo 70, e in due turni, sono impegnati alla mensa centrale di via Mezzocannone. « È questo l'unico neo, la mancanza di personale, perché come può sincerarsi non ci sono più i pasti nei contenitori di alluminio, ma tutto viene cucinato poco prima che gli studenti entrino », afferma il dottor Montella, direttore della mensa centrale. Aggiunge, poi, che si cerca di limitare al minimo i disagi degli studenti che si servono dei punti mensa di via Chiatamone (prevalentemente studenti di Economia e Commercio) e via S.M. degli Scalzi (studenti di Veterinaria) dove, non essendoci cucina, i cibi arrivano trasportati da furgoni che fanno la spola anche due volte a pasto.

Ma gli studenti apprezzano gli sforzi che il direttore afferma si fanno? « Gli studenti sono per lo più educati e civili, ma nella massa c'è sempre lo smodato che pretende più di quanto gli spetta. Noi siamo disposti a dare anche due primi, ma del secondo solo una porzione. Non possiamo rischiare che altri rimangano senza »; a parlare è il signor Lanzuise, addetto alla sala. « Guardi — interviene il direttore — io e gli impiegati non disdegnamo, quando se ne presenta la necessità, di infilarci i grembiuli e di servire al banco. L'abbiamo già fatto quando si è resa indispensabile l'apertura della terza sala ».

Ma, con tre sale e i cibi già pronti, come si spiegano le lunghe quotidiane file? Assicurano, alla mensa, che è possibile finisca una pietanza ed occorra quindi sostituirla; intanto si verificano quei tempi morti, così detestati dagli studenti.

Se questi ultimi non sono parchi di accuse, anche alla mensa non si scherza. Vengono accusati quegli studenti, una minoranza insistono, che regalano o vendono i buoni pasto (ma un buono di 400 L. a quanto si può rivendere?) a disoccupati, mendicanti e drogati che sostano ogni giorno fuori la mensa nella speranza di assicurarsi il pasto. Ma se c'è qualcuno di buon cuore che regala il buono, c'è anche chi si rifiuta di stare gomito a gomito con questi poveracci.

« Un impiegato è stato inseguito fin dentro gli uffici da un drogato che voleva punirlo del suo rifiuto a farlo entrare, lo scriva, lo scriva », incalza il direttore; e aggiunge che, tra l'altro, preferisce accertarsi « de visu » della qualità di carne e frutta, nonostante i controlli sanitari.

Azienda pubblica dalla conduzione manageriale o ancora dispensatrice di gastriti? L'invito che fanno alla mensa è lo stesso di un conosciuto imbonitore televisivo di mobili: provare per credere!

Scienze Politiche, fucina di classe dirigente

Dopo alcuni anni di esilio forzato la Facoltà torna nella sua sede originaria dove si è formata gran parte della classe dirigente cittadina

Dopo quasi due anni, conclusi i lavori di riattazione, la Facoltà di Scienze Politiche è tornata nella sua sede storica, al civico 47 di via Sanfelice.

Apparentemente passata indenne attraverso il sisma del novembre '80, la vecchia struttura dell'ex Albergo Patria ha mostrato solo tre anni dopo le sue lesioni, soprattutto al terzo piano, forse a causa delle due biblioteche allocatevi. I trasferimenti e la frammentazione degli istituti e delle aule non ha, comunque impedito in questi anni al Preside ed al Consiglio di Facoltà di realizzare alcuni, — pochi in verità — , significativi esperimenti didattici.

L'attivazione dell'indirizzo politico-economico, l'istituzione del corso di Perfezionamento sulle Politiche delle Comunità Europee, un seminario sulla Pace, la presentazione ufficiale di un libro del professor Sylos Labini sul sottosviluppo: questi gli eventi più noti.

Pochi, tuttavia, se si assumono come parametri le peculiarità sia delle Facoltà dell'Ateneo Federiciano sia delle facoltà di Scienze Politiche in generale come corso di studi.

Per la Facoltà, giova ricordarlo, sono passati docenti noti, spesso più come uomini di prestigio che come accademici. E, tanto per non rimanere nel vago, si può fare qualche nome: l'on. *Gava* (attuale Ministro delle Poste), l'on. *Manfredi Bosco*, lo scomparso on. *Francesco Compagna* (fondatore della rivista Nord-Sud), il prof. *Ernesto Mazzetti* (dirigente RAI), i proff. *Coccioli* e *Savignano* (rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli), il prof. *Mazzoni* (direttore di un noto quatidiano cittadino), il prof. *Francesco Guizzi* (ex membro laico del Consiglio Superiore della Magistratura), il prof. *Mariano D'Antonio* (già assessore al Comune di Napoli e noto economista).

Ma nessuno di questi, che si ricordi, è mai tornato in Facoltà per raccontare le sue esperienze, per aggiungere alle nozioni impartite, i tratti caratterizzanti delle sue attività extra-accademiche.

Il fatto in sé è importante se letto nel contesto della specificità della ragion d'esistere della facoltà di Scienze Politiche come corso di studio.

Nata agli inizi del ventennio fascista, sotto gli auspici della filosofia dell'attualismo, perno della riforma gentiliana, la Facoltà giunse solo negli anni sessanta a maturità caratterizzandosi per un ordinamento incentrato sullo studio delle scienze umane proiettate nei complessi problemi politici e sociali della società contemporanea. Ossia, in altri termini, la fucina del ceto dirigenziale del paese.

Seppure la Facoltà si è venuta manifestando spesso, ed anche a Napoli, come occasione di riciclaggio del titolo di studio del ceto medio impiegatizio, non vanno sottaciute le istanze di quanti, comunque, esigono una preparazione congrua ai motivi che hanno caratterizzato la loro scelta verso questa Facoltà anziché un'altra.

Ed è in questa luce la grave carenza che venivo evidenziando prima: la mancanza, cioè, di un autentico legame fra studio e prospettive occupazionali, o meglio fra studio ed oggetto studiato.

Altre Facoltà, operando in sintonia con questa tendenza hanno creato occasioni di confronto con realtà esterne a quelle accademiche od a quelle parallele, mentre nella nostra Facoltà questo passo non è mai stato fatto.

Sebbene si è riusciti a ridurre i disagi degli studenti legati alle carenze edilizie concentrando i corsi del primo biennio al Cinema Adriano, evitando le diaspore ordinarie in altri corsi di laurea, non si è nemmeno tentato di attivare qualcosa di diverso dalle lezioni cattedratiche e più consono al possibile futuro dei laureati in Scienze Politiche.

Antonio Amendola

Cuomo: continui ostacoli all'innovazione

Intervista con il prof. Giuseppe Cuomo, Preside di Scienze Politiche. Consigli alle matricole, la ricerca, gli sbocchi occupazionali, i nuovi indirizzi, l'edilizia universitaria, la carenza di docenti, questi gli argomenti trattati.

D.: Che cos'è la Facoltà di Scienze Politiche?

R.: La Facoltà di Scienze Politiche è una novità per la città di Napoli. A differenza di altri atenei, a Napoli esisteva soltanto un corso di laurea presso la facoltà di Giurisprudenza. La facoltà non disponeva né di una sua autonomia né di una sua biblioteca attrezzata e corrispondente allo studio di queste discipline, non potendo pertanto conferire ai suoi laureati una caratteristica corrispondente alle esigenze emergenti nella società meridionale. Il soddisfacimento di queste esigenze giustifica quindi sia l'autonomia che questa facoltà ha raggiunto sia i tentativi e gli sforzi che pone in essere per acquisire un corpo docente per materie che a Napoli tradizionalmente non si sono mai insegnate.

D.: Cioé?

R.: Ci sono discipline che qui mancano e che non si insegnano in tutta l'area meridionale, quindi manca la formazione e i docenti debbono essere acquisiti altrove. Un obiettivo raggiunto anche se sono state spesso frapposte difficoltà da parte del Ministero.

D.: Come nel caso dell'attivazione dell'indirizzo politico economico?

R.: Dovemmo, ipfatti, adottare l'indirizzo politico-economico prima in via sperimentale e poi darne l'effettivo avvio. Ma le posso ricordare altri episodi. Avevamo ideato una Scuola di Specializzazione per lo scambio con i Paesi del Medio Oriente in modo da fornire, strumenti idonei agli operatori che lavorano con i paesi arabi, tenuto conto della posizione strategica e geografica che Napoli occupa nel Mediterraneo. Il Ministro Falcucci bocciò la nostra proposta dicendo che non esistevano precedenti in tal senso. Volendo innovare ci troviamo di fronte ad un ostacolo permanente, come se fosse assurdo fare delle cose che non si sono mai fatte in passato. E le posso ricordare ancora che contemporaneamente dalla Facoltà di Scienze Politiche di Milano e da questa fu avanzata la proposta per la creazione di una scuola di specializzazione in Organizzazione Internazionale. Ma, mentre a Milano la scuola è una realtà, per Napoli ci fu un diniego.

D.: Quanti sono gli iscritti?

R.: Secondo i dati ufficiali del Rettorato avremo 1800 nuovi iscritti, ma secondo i dati che stimo più reali il numero degli allievi è maggiore, perché tra immatricolazioni, trasferimenti e passaggi siamo giunti negli ultimi due anni alle mille unità annue.

D.: Qual'è il rapporto numerico fra docenti e studenti?

R.: Dobbiamo distinguere fra il primo biennio, uguale per tutti, in cui il rapporto non è equilibrato; e la fase successiva quando dividendo gli allievi su cinque indirizzi il rapporto diventa equilibrato. D'altro canto, qui, oltre alla carenza di professori, comune alle altre sedi, manca anche la richiesta di venire ad insegnare. Inoltre, se com'è noto, il professore ha l'obbligo di risiedere nella città dove insegna, è impensabile che un professore venga ad abitare a Napoli quando il livello dei fitti è pari a circa metà dello stipendio. Quindi Napoli non è una sede appetibile.

D.: Quali consigli darebbe ai nuovi iscritti?

R.: Consiglio di dedicarsi interamente allo studio senza altre attività e distrazioni. Perché non è pensabile che la scelta di questa facoltà avvenga per ricalcare le orme dei politici locali, tutti improvvisazione e parola. Il corso di studi della Facoltà affronta la scienza politica su basi scientifiche, storiche e sull'acquisizione di quelle nozioni che possono formare poliedricamente anche l'uomo politico.

D.: Quali le possibilità di lavoro dopo la laurea!

R.: Anzitutto opererei una distinzione fra i sessi, permanendo ancora una discriminazione nei confronti delle donne nel settore privato. Ma il settore occupazionale è il più vasto: si concorre a tutti gli impieghi pubblici ad esclusione della magistratura, dell'avvocatura e del notariato; con l'indirizzo politico-economico si accede anche all'Albo dei commercialisti. Ma vi è poi un settore che oggi emerge sul sociale e che si va sviluppando: la industria pubblica e privata si insedia come cervello sull'area meridionale e si comincia ad avvertire l'esigenza di creare centri-studi. La facoltà di Scienze Politiche dovrebbe, inoltre aprire per sua natura la strada alla carriera diplomatica e nel giornalismo e agli organismi comunitari europei. Darei comunque una raccomandazione all'allievo: studiare seriamente ed approfonditamente le lingue straniere.

D.: Com'è organizzata la ricerca?

R.: La ricerca è organizzata sulla base degli istituti tranne per alcuni docenti che hanno aderito ai dipartimenti. Viene data prevalenza ai problemi meridionali, ci soffermiamo sulla storia di quest'area, sulle condizioni economiche, politiche e sociali del contesto nel quale si sarà chiamati ad operare. Ma in Italia esiste un rapporto rovesciato fra professori e ricercatori: i ricercatori, che dovranno essere i futuri docenti, sono la metà dei professori in servizio. Questo comporta l'impossibilità di costituire, oggi, gruppi di ricerca ma soprattutto sopprime qualsiasi incentivo alla concorrenza ai posti di domani.

D.: Molti dei professori di questa facoltà sono oggi dei politici a tempo pieno. Esiste uno scambio fra le esperienze di questi docenti e le istanze degli studenti?

R.: Molti professori si trovano in una situazione di incompatibilità e non possono insegnare, per legge, quindi non possono portare il contributo della loro esperienza. Noi cerchiamo però nei limiti consentiti dalle risorse finanziarie che lo Stato ci assegna di avere di anno in anno dei professori a contratto. Cioè per alcune materie vediamo la possibilità di integrare i corsi ufficiali con delle lezioni-conferenza che consentano l'approfondimento non soltanto teorico ma anche da un punto di vista in cui teoria e pratica si saldino.

D.: Qual'è la situazione per quanto concerne l'edilizia universitaria?

R.: Questa facoltà è ancora in una fase transitoria perché la sede definitiva assegnata è quella che ancora è occupata dalla Facoltà di Farmacia. Con il trasferimento a Monte S. Angelo della Facoltà di Farmacia e di una parte dei locali di Scienze la nostra Facoltà dovrà insediarsi in quei locali. Non vi sarà, essendo quelli edifici monumentali, un grande recupero di spazi ai fini della ricerca però vi sarà una sufficiente sistemazione per le aule ai fini della didattica sopprimendo così l'odioso ricorso ai cinema.

Antonio Amendola

«Perché la pubblicità?»
per prestigio...
per ricordare agli altri che ci sei anche tu...
per proporre nuove cose...
... per pubblicità!!!

Perché la pubblicità su Ateneapoli?
Per affermare l'immagine della tua azienda
presso un pubblico altamente qualificato!!!

Quale pubblico?

A Napoli:

— I Rettori di Istituti pubblici e privati
— I Presidi di tutte le Facoltà
— I Presidenti dei Corsi di Laurea
— I Direttori di Dipartimento e di Istituto
— Le Aziende interessate e/o collegate all'Università
— Gli Enti locali ed i settori politici
— Le Fondazioni e gli Istituti di Cultura Italiana e Straniera
— Alcuni Consolati
— Alcune tra le maggiori Aziende pubbliche e private
— Gli Intellettuali, gli Operatori Culturali e i Media man
— Gli studenti universitari e i loro familiari

In Italia

— Tutti i Rettori
— Tutti i Ministri
— 250 tra Fondazioni ed Istituti Culturali
— Tutti i maggiori quotidiani e periodici
— I network pubblici e privati

... E allora, ti stai ancora chiedendo:
«Perché la pubblicità su Ateneapoli»?

Agraria: gli studenti contestano l'Opera Universitaria

La posizione dell'Opera espressa dal responsabile del settore assistenza dott. l'asquale Cappuccio

Gli studenti alloggiati nella Casa dello Studente 'G. Medici' di Agraria a Portici sono in agitazione (Vedi « G. Medici è in fermento » di Francesco Gadaleta).

Motivo della contestazione un provvedimento amministrativo che prevede la registrazione delle visite agli studenti emesso, senza alcun avviso, il giorno 11 / 10. Gli studenti in assemblea il 13 / 10 hanno redatto un documento che è stato inviato al Direttore Generale dell'Opera Universitaria, nel quale si denuncia la mancanza di serietà e sensibilità verso gli studenti i quali anche essendo i diretti interessati al provvedimento, non sono stati preventivamente informati. Il rifiuto del provvedimento è motivato dal fatto che esso non garantisce nessuna sicurezza in quanto è adottato per i visitatori degli studenti e non nei confronti di persone che si vedono circolare nei corridoi tranquillamente diretti al 3° piano dove, a sei anni dal sisma, viva ancora qualche famiglia terremotata. Convivenza non facile se vari sono stati gli episodi di insofferenza registrati in passato tra i coabitanti.... il nostro lettore di buona memoria certamente ricorderà gli spiacevoli incidenti accaduti alla Casa Paolella.

Il documento è stato successivamente rimesso dall'Opera agli studenti, il 18 / 10, con la motivazione che tutti i fogli non sono debitamente firmati e che numerosi firmatari hanno espresso il disconoscimento dell'intero contenuto o parte di esso.

Della questione, in riferimento soprattutto all'ultimo episodio, abbiamo chiesto chiarimento al Dott. Cappuccio, responsabile assistenza, il quale ha affermato che la remissione del documento assembleare è avvenuto perché esso non era controfirmato e perché non espressione di tutti gli studenti alloggianti nella Casa, ma solo di un gruppo che ha strumentalizzato l'assemblea. « Il provvedimento - dice il Dott. Cappuccio - è stato adottato per tutelare le normali regole di sicurezza ed infortunistica ». Su segnalazione degli studenti abbiamo appreso che sono state assunte delle posizioni, conseguenti alla agitazione, da parte del responsabile amministrativo della Casa, tendenti ad eliminare dei provvedimenti verbali in favore di alcuni studenti, in passato non in regola con gli esami, autorizzati informalmente a restare nella Casa. È lecito quindi che gli studenti si chiedano se atteggiamenti del genere si ripeteranno in seguito. Il Dott. Cappuccio intanto dice che eventuali lettere che saranno spedite agli studenti entro il 31 ottobre, non devono considerarsi una rappresaglia ma un normale svolgimento di un iter burocratico. « Gli studenti in pratica dovranno rifare la domanda e quelli che non possiedono i requisiti andranno via ».

È stata inoltre avanzata qualche domanda sulla gestione della 'Casa' e il Dott. Cappuccio ci ha risposto che se il responsabile amministrativo si comporta in modo fermo con gli studenti, lo fa per mantenere la situazione entro i limiti accettabili, d'altra parte spesso viene chiuso un occhio quando vengono i genitori e sono ospitati lì ed è tollerata anche la presenza di fornellini o altro, cosa non permessa dal regolamento.

Sulla richiesta avanzata da tempo dagli studenti di poter avere uno spazio sociale, pare una risposta sia stata data in quanto probabilmente prima delle vacanze di Natale sarà inaugurata un'Aula Polifunzionale.

In attesa dell'incontro tra una delegazione di studenti della Casa e l'Opera Universitaria, aspettiamo l'evolversi della situazione.

Patrizia Amendola

Quando la realtà è inquinata dal ricordo

I tempi stanno cambiando, il fatidico '68 come lo chiamerebbe Gianni Minà è ormai solo un ricordo del passato, eppure nelle vicende quotidiane sembra ancora avere uno spazio superiore allo stesso ricordo. Ma, andiamo ai fatti.

Uno studente laureando in Agraria Francesco Gadaleta, è da 5 anni ospite della Casa dello studente « G. Medici » di Portici in quanto i suoi requisiti sono conformi alle norme del bando di concorso annualmente regolato dall'Opera Universitaria. L'ultima assegnazione da lui ricevuta scade, di regola, il 31 ottobre di quest'anno, ma il Gadaleta dovendosi laureare entro il mese di Dicembre fa richiesta di permanenza per altri due mesi. La sua richiesta viene respinta pur se le motivazioni addotte sono più che rilevanti.

Va ricordato, per dovere di cronaca, che in questi 5 anni il collegio Medici non ha mai riempito del tutto i posti letto a sua disposizione. Quest'ultima notizia ci risulta da un'indagine condotta dagli stessi studenti ma che non è stata ancora confermata dall'Opera.

Inoltre, c'è da tener presente che l'assegnazione per i nuovi alloggi avverrà certamente dopo la fine dell'anno a causa dei tempi tecnici di valutazione delle richieste.

Di conseguenza non ci spieghiamo il comportamento da parte dell'ente preposto all'assegnazione degli studenti, ente che dovrebbe, quando possibile, cercare di risolvere i problemi che si frappongono ad una tranquilla attività didattica degli stessi.

Fra l'altro va segnalato l'influsso psicologico negativo su uno studente che è già fortemente pressato dalla importante scadenza che lo attende.

Ma, per l'Opera il termine del 31 ottobre è perentorio e non rinviabile.

Alla casa dello studente di Portici però gli animi sono agitati, gli studenti con un'assemblea tenutasi nei giorni scorsi hanno lamentato alcune carenze e segnalato qualche problema (checché ne dica « Il Mattino », vedi articoli del 22 e 23 ottobre sull'Opera Universitaria, dove si lascia parlare solo l'istituzione e non anche gli studenti), stilando anche un documento che è già stato inviato all'Ente.

Ma, il motivo fondamentale della protesta è che la segnalazione pervenuta a Gadaleta è arrivata contemporaneamente anche ad altri ospiti del « G. Medici » e, secondo i destinatari, ai più vivaci (o « facinorosi », come si diceva una volta). Dopo l'accaduto serpeggia fra gli studenti un certo malumore e si fa strada il pensiero di essere in un clima da « caccia alle streghe », come essi stessi lo definiscono, certi che si voglia far 'pagare' nella legalità, ad altri colpe di un '68 che ormai se ne va da se e i cui segni è ormai possibile trovare solo nei libri di storia.

Se così fosse, la vicenda avrebbe del ridicolo o del preoccupante. Infatti, non ci sembra opportuno che se qualcuno abbia dei risentimenti con il passato o con particolari situazioni se la prenda con gli studenti, ciò non è ammissibile. Del resto, non è neppure ammissibile che l'Università, sede istituzionale della ragione, lasci adito a simili prese di posizione.

Pertanto, certi che la vicenda possa essere facilmente risolta, passiamo la segnalazione al Presidente dell'Opera Universitaria prof. Nello Polese, sicuri di un suo autorevole intervento nella vicenda e nella possibilità di ricostruire un ambiente più tranquillo fra studenti e istituzione, più consono alla sede che li ospita, l'Università.

Paolo Iannotti

È la casa dello Studente di Portici

Il G. Medici è in fermento

Non è facile riassumere in poco spazio quanto è accaduto e sta accadendo alla Casa dello Studente « G. Medici » in questo periodo. Chi scrive spera che questo articolo possa rappresentare uno stimolo per gli studenti dell'Ateneo a discutere e confrontarsi sul ruolo dell'opera universitaria inquadrato nel più ampio discorso del diritto allo studio rispetto al quale la Regione Campania denuncia un ritardo, mancando una legge regionale in merito. Quello che andrò a scrivere, ritengo opportuno chiarirlo sin d'ora, rappresenta una vicenda consumata nell'ambito della Casa dello Studente di Portici, che comunque solleva una serie di dubbi e considerazioni circa il modo di intendere la gestione di un ente assistenziale quale è l'Opera Universitaria. Vado ai fatti. Superata l'emergenza del terremoto e dei terremotati, superata, superata anche grazie agli studenti stessi, ci si aspettava una progressiva presa di coscienza da parte dei responsabili della necessità di migliorare le condizioni di chi viveva nella Casa. Tale presa di coscienza non c'è mai stata e noi studenti siamo stati costretti a firmare decine, se non centinaia, di richieste per le cose anche più banali ma pur sempre necessarie per chi vive e deve studiare in questa struttura, per usufruire delle quali si paga una retta di 60/70000 lire fino a 120/140000 lire al mese. Attualmente esistono infatti ragazzi che dovendo pagare 120000 lire hanno dovuto sistemarsi in due in una stanza per poterne pagare la metà, pur essendoci stanze vuote e quindi inutilizzate.

Esempi di richieste assurde che si sono dovute fare ne potrei fare tanti ma, giusto per dare idea della perdita del preziosissimo tempo a nostra disposizione, che ci sono volute, dirò che ottenere i poggiasapone e gli appendiasciugamani nelle docce si è dovuto organizzare una mezza sommossa con spedizione a Napoli. Cose paradossali ed incredibili a sentirsi ma purtroppo miserevolmente vere. A questo punto se dico che avevamo in animo di chiedere un'aula polifunzionale, non posso che suscitare l'ilarità di chi legge perchè facendo una proporzione tra le cose la logica matematica vedrebbe, in una iniziativa di supporto alla richiesta, non meno di un colpo di stato con tanto di esercito mercenario.

Tornando ad un tono più serioso faccio osservare che sono cinque anni che non disponiamo di uno spazio sociale, piuttosto necessario considerando che il « Medici » è sito al centro di un bosco. Insomma siamo isolati dal mondo. La nostra protesta non è stata sterile ma abbiamo espresso anche proposte esecutive su possibili soluzioni. Quando si è parlato di ricavare la polifunzionale, chiudendo parte dei porticati della Casa, si è replicato sull'esistenza di un vincolo architettonico il quale però sembra non aver avuto valore per le modifiche apportate alla struttura della Casa per costruire l'appartamento da destinare al responsabile amministrativo Sig. Manna Vittorio (di cui si dirà in seguito). Si era pensato che forse c'erano dei problemi ad affrontare le spese che comporta la costruzione di poche decine di metri quadrati, ma siamo stati smentiti dal costosissimo riattamento, operato per conto dell'Opera; di un rudere a 200 metri dal « Medici » destinato ad usi diversi, come ci è stato detto, e costato diverse centinaia di milioni. Credo che i fatti parlino da soli. Le cose sono continuate su questo tono con una sola variante: alle richieste inevase hanno cominciato a fare riscontro provvedimenti restrittivi circa la vita all'interno della Casa e la possibilità di ricevere visite. Con questo vengo alle recentissime vicende degli ultimi giorni quando senza alcun preavviso, ci siamo ritrovati al rientro di fine settimana.

un nuovo provvedimento che prevedeva il rilascio di un documento in portineria da parte di chi non ospite, intendesse far visita agli studenti alloggiati.

Quindi il tradizionale invito a prendere un caffè in camera si era trasformato automaticamente in un passaggio di frontiera, ed il tutto senza spiegazione. Questa cosa (che ha ridotto le visite) per il modo in cui è stata posta ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dopo due accanite assemblee si è stilato un documento nel quale si voleva comunicare all'ente l'inesistenza a Portici di una gestione e più ancora si denunciava una totale assenza di sensibilità verso gli studenti e verso le esigenze da parte del responsabile periferico, il succitato Vittorio Manna, il quale in tanti anni mai ha tentato di instaurare un dialogo costruttivo con gli studenti, preferendo la strada del rapporto « ad personam » imperniato nella filosofia dell'« io ti faccio un piacerino e tu non mi dai fastidio ». In tutta risposta al documento inviato in segno di protesta a Napoli, il responsabile amministrativo ha avviato dei provvedimenti di tono vergognosamente provocatorio per cui precedenti provvedimenti a favore di studenti, in passato non in regola con gli esami, verbalmente autorizzati a restare nella casa pagando la solita retta, ora sono diventati solleciti a pagare cifre fino 900.000 lire di arretrati. Su questi provvedimenti e sulla loro logica ognuno dia il giudizio che crede. Ho ritenuto di dover riferire dei fatti, speranzoso di una presa di posizione dell'Opera Universitaria che tenda a dimostrare che quanto sono andato dicendo è il risultato del comportamento del singolo il cui atteggiamento verso gli studenti e le sue conseguenti azioni non hanno nulla a che vedere con la logica assistenziale che anima l'Ente nel suo complesso.

Nutro inoltre speranza, e mi ricollego a quanto in apertura affermato, che gli studenti delle altre Case facciano conoscere la loro condizione al fine di poter operare un confronto delle reciproche esperienze e poter avviare un discorso sul diritto allo studio anche partendo da leggi prodotte in altre regioni come Toscana ed Emilia Romagna.

P.S. È notizia dell'ultima ora la comunicazione giuntami dall'Opera Universitaria con la quale mi si butta fuori dalla Casa perché giudicato non in regola, in quanto per laurearmi, manca un solo esame complementare, che darò a fine ottobre, e la tesi.

Francesco Gadaleta

La legge nazionale sugli affittacamere

Affittacamere e alloggio di stranieri

(v. artt. 108, 109, 142 t. n.)

§ 16 - Legge 16 giugno 1939, n. 1111 — Disciplina degli affittacamere.

Art. 1. — I privati, i quali forniscono abitualmente alloggio per mercede, adibendo a tale scopo non oltre quattro camere ammobigliate ed arredate con un numero massimo complessivo di sei letti o per sei ospiti, senza esercirvi un'azienda alberghiera, sono qualificati affittacamere.

Sono qualificati altresì affittacamere coloro che affittano abitualmente appartamenti ammobigliati e camere mobiliate nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo, senza limitazione nel numero delle camere e degli ospiti.

Art. 2. — Gli affittacamere possono fornire alle persone alloggiate anche i pasti, esclusa però la somministrazione di bevande superalcooliche.

Art. 3. — Gli affittacamere non possono fornire alloggio per un periodo inferiore ai sette giorni, ad eccezione che ad artisti drammatici e lirici od orchestrali, ed altri partecipanti allo spettacolo.

Deroghe eventuali, giustificate da deficienze locali di esercizi alberghieri, potranno essere consentite in ogni singola provincia dal prefetto, il quale ne darà comunicazione all'Ente provinciale per il turismo.

Art. 4. — Il pagamento dell'alloggio e quello eventuale dei pasti è effettuato, salvo patto contrario, in via anticipata quindicinale o per l'intero periodo nel caso l'affitto sia concordato per meno di quindici giorni.

La risoluzione dell'impegno di alloggio dev'essere comunicata all'altra parte almeno sette giorni prima della sua scadenza; ed il giorno precedente nel caso delle eccezioni e deroghe di cui al precedente art. 3.

In nessun caso le persone alloggiate hanno diritto al rimborso del prezzo anticipato per l'alloggio, mentre hanno diritto al rimborso del prezzo anticipato per il vitto, qualora questo non sia consumato per l'intera giornata e ne sia stato dato avviso almeno il giorno precedente.

Classifica

Art. 5. — Ferme le disposizioni di cui agli artt. 108 e 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato dal R.D. 18 giugno 1931, n. 773, e relative norme regolamentari, gli affittacamere sono classificati in tre categorie.

L'assegnazione ad una categoria è obbligatoria e dovrà risultare da annotazione scritta sulla autorizzazione di polizia di cui all'art .108 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Art. 6. — Sono assegnati alla prima categoria gli affittacamere i quali affittino camere ammobigliate ed arredate signorilmente, dotate, ove necessario, di riscaldamento a termosifone o elettrico, di illuminazione e campanelli elettrici, servite da bagno e gabinetto completo con pareti maiolicate.

Sono assegnati alla seconda categoria gli affittacamere i quali affittino camere ammobigliate ed arredate decorosamente, dotate, ove necessario, di mezzo di riscaldamento, servite da bagno e da gabinetto completo con pareti rivestite di materiale lavabile.

Sono assegnati alla terza categoria gli altri affittacamere i quali affittino camere ammobigliate e arredate decorosamente.

Qualora siano forniti anche i pasti, la sala da pranzo ed il servizio dovranno rispondere alle esigenze delle singole categorie.

Art. 7. — Gli Enti provinciali per il turismo procedono alla classifica degli affittacamere delle rispettive province, in base alle denunce fatte dagli interessati su moduli forniti dall'Ente provinciale.

La classifica ha valore ad ogni effetto fino a quando, per mutate circostanze di fatto, a richiesta dell'interessato o d'ufficio, l'Ente provinciale per il turismo non ritenga di modificarla.

È in facoltà dell'Ente provinciale per il turismo procedere alla revisione della classifica, in occasione della denuncia dei prezzi di cui al successivo art. 10.

Art. 8. — Gli Enti provinciali daranno comunicazione della classifica agli interessati mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Contro la classificazione conseguita o il diniego di classificazione da parte degli Enti provinciali, è ammesso ricorso al Ministro per la cultura popolare entro trenta giorni dalla data della ricevuta di cui al comma precedente.

Il Ministro per la cultura popolare decide, sentito l'Ente provinciale interessato, con provvedimento definitivo.

Art. 9. — Trascorso il termine di cui all'articolo precedente, gli Enti provinciali provvedono alla formazione degli elenchi degli affittacamere della provincia, i quali hanno accettata la classifica, e li trasmettono alla competente autorità di pubblica sicurezza, perché provveda alla annotazione di cui al precedente art. 5, comma secondo.

Denuncia dei prezzi

Art. 10. — Gli affittacamere entro il mese di settembre di ciascun anno devono denunciare all'Ente provinciale per il turismo i prezzi delle singole camere ed appartamenti, nonché quello eventuale per somministrazione del vitto, che intendono praticare per l'anno successivo.

I prezzi denunciati sono considerati come massimi e non possono essere aumentati per nessun motivo.

È in facoltà dell'Ente provinciale per il turismo, sentito il competente Sindacato provinciale alberghi e turismo, apportare riduzioni ai prezzi denunciati, subordinando la concessione della classifica alla accettazione da parte degli interessati, dei prezzi ridotti.

Vigilanza e sanzioni

Art. 11. — La vigilanza sugli affittacamere, di cui all'art. 24 del D.P.R. 28 giugno 1955, n. 630, da esercitarsi d'intesa con l'autorità di pubblica sicurezza e con quella sanitaria verterà:

a) sull'accertamento del numero delle camere e dei letti adibiti al funzionamento dell'esercizio;

b) sull'osservanza del limite previsto dall'art. 3 della L. 16 giugno 1939, n. 1111, circa la durata minima dell'alloggio da fornire;

c) sull'esistenza, specie nelle località riconosciute stazioni di cura, soggiorno e turismo, dei requisiti che caratterizzano gli affittacamere, al fine di evitare che questi esplichino attività proprie degli esercizi alberghieri,

d) sull'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie, ai sensi della L. 16 giugno 1939, n. 1112;

e) sull'adempimento dell'obbligo di presentare, entro il mese di settembre di ciascun anno, la denuncia dei prezzi, a norma dell'art. 10 della legge n. 1111.

Art. 12. — Le inosservanze alle disposizioni della presente legge sono punite con l'ammenda da lire duemila a quarantamila.

Il contravventore è ammesso a far domanda di oblazione entro venti giorni dalla notificazione del verbale della contravvenzione, che gli verrà fatta a cura dell'ufficio da cui dipende il pubblico ufficiale che ha redatto il verbale.

La domanda è presentata all'ufficio di cui al comma precedente ed è diretta al prefetto, il quale determina discrezionalmente, con suo decreto, la somma da pagarsi a titolo di oblazione, entro i limiti del minimo e massimo della pena stabilita dalla legge, fissando il termine entro il quale il pagamento deve essere effettuato. Il decreto è notificato al contravventore.

Qualora il contravventore non faccia domanda di oblazione nel termine prescritto, ovvero non esegua il pagamento della somma determinata dal prefetto entro il termine dal medesimo stabilito, il verbale di contravvenzione è trasmesso alla autorità giudiziaria per il procedimento penale.

La presentazione della domanda di oblazione sospende il corso della prescrizione del reato.

§ 17. - Decreto legislativo 11 febbraio 1948, n. 50. — Sanzioni per omessa denuncia di stranieri o apolidi.

Art. 1. — Per le contravvenzioni alle norme dell'art. 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R.D. 18 giugno 1931, n. 773, qualora la persona cui viene dato alloggio sia di cittadinanza straniera ovvero apolide, la misura delle pene previste dall'art 665, ultimo comma, del Codice penale e successive modificazioni è raddoppiato e si applica la pena dell'arresto, cui può essere aggiunta quella della ammenda.

Art. 2 — Chiunque, a qualsiasi titolo, dà alloggio ovvero ospita uno straniero od un apolide, anche se parente od affine, o lo assume, per qualsiasi causa, alle proprie dipendenze, è tenuto a comunicarne, entro ventiquattro ore, le generalità all'autorità locale di pubblica sicurezza, specificando, in caso di assunzione, il servizio cui è adibito.

La comunicazione suddetta deve essere effettuata entro tre giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, da chi, alla data stessa, alloggia od ospita stranieri od apolidi.

In caso di inosservanza delle disposizioni suindicate, si applicano le pene previste dall'articolo precedente.

Il presente decreto entra in vigore nel quinto giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Biblioteche a mezzo servizio

Nel panorama desolante delle nostre biblioteche orari ridotti, cataloghi caotici, assenza di macchine fotocopiatrici, scaffali inaccessibili, impossibilità di rifocillarsi.

« La biblioteca... deve essere di *facile accesso* e le sue porte devono essere spalancate a tutti i membri della comunità che potranno *liberamente usarne* senza distinzione di razza, colore, nazionalità, età, sesso, religione, lingua, stato civile e livello culturale.

... L'edificio che ospita la biblioteca pubblica dev'essere *centrale*, facilmente *accessibile anche agli invalidi* ed *aperta ad orari comodi* per tutti. L'edificio ed il suo arredamento devono essere di *aspetto gradevole*, comodi ed accoglienti; ed è *essenziale che i lettori possano accedere direttamente agli scaffali* ».

Niente paura, non si tratta delle affermazioni di un utopista, ormai fuori moda, che pure in anni lontani avrebbe trovato asilo tra le mura del nostro Ateneo.

Niente di più solenne (sic), invece, di una deliberazione dell'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione scientifica e culturale.

Come mai allora una dichiarazione così semplice e chiara ci appare tanto lontana e sorprendente? La risposta non può che trovarsi in qualche mese di frequentazione del caos bibliotecario napoletano.

Verrebbe spontaneo, a questo punto, fare l'elenco davvero disastroso delle disfunzioni e scempiaggini delle nostre biblioteche, ma non volendo, ci auguriamo, risparmiare a nessuno il piacere di un'avventura, ci limitiamo a riportare di fianco la sintesi di un modello tutto negativo di biblioteca, tanto simile alle nostre, così come descritto da uno che se ne intende: Umberto Eco.

E con questa esperta guida di incunaboli e labirinti benedettini confrontiamo rapidamente alcune esperienze straniere con le nostre situazioni più eclatanti. Ma per carità! che non risulti di monito!!

Innanzitutto, gli orari. La logica (orrore!) ma anche l'esempio di tutte le biblioteche di questo mondo, vorrebbe che l'orario di apertura andasse dalle ore 9 alle ore 19-20. La biblioteca di Freiburg, in Germania Federale, ad esempio, è aperta fino alle 20 e soltanto la richiesta per consultazione termina alle 16. E non si tratta soltanto della struttura centrale ma anche di quelle di Facoltà. Le nostre biblioteche di Istituto o Dipartimento hanno tutte (o quasi) la comune caratteristica della chiusura alle ore 14. I problemi che ne derivano, ovvii se si pensa che le lezioni impegnano gli studenti la mattina, riguardano anche i docenti, che se vogliono trattenersi il pomeriggio, lo fanno sotto propria responsabilità.

Quanto alla organizzazione interna, rimandiamo alla scheda a latere per una adeguata rappresentazione dei nostri cataloghi!

Solo poche parole sul sistema di prestito. Praticamente inesistente, è sottoposto nella maggior parte dei casi ad un'autorizzazione di un docente. Nelle « altre » Università (Eco riferisce di Toronto e Yale, ma non occorre andare così lontano) funziona un agile tesserino di riconoscimento computerizzato ed un sistema magnetico per impedire i furti.

Ma veniamo al problema centrale, che investe le funzioni stesse che la biblioteca

deve avere: l'accessibilità agli scaffali, ai libri di più frequente consultazione, se non ai corridoi più segreti. Principale funzione della biblioteca non dovrebbe essere quella di cercare un libro di cui si conosce il titolo, ma di scoprire i libri di cui non si sospetta l'esistenza. E se grave è la situazione della nostra biblioteca universitaria (discorso a parte occorrerebbe per la Biblioteca Nazionale), priva di sale di ricerca manuale, assolutamente paradossale è quella delle piccole strutture di Istituto, dove la segreta gelosia di impiegati zelanti sarebbe degna di miglior causa. Certo, l'obiezione principale riguarda i furti, apparentemente più agevoli, ma a parte considerazioni tecniche, dovrebbe risultare spontaneo per un servizio pubblico, rifiutare logiche da bottega. A riguardo va ricordato che motivi di sicurezza impediscono di introdurre libri propri all'interno della biblioteca, e poco male per chi ha da fare una tesi o una ricerca seria, vista oltre tutto l'impossibilità di chiedere più volumi.

Non sembri scortese, ma va pure sottolineata la pratica alquanto diffusa tra i docenti di ricorrere a prelievo di testi a tempo indeterminato. Uno studente mi ha riferito dell'imbarazzo di un impiegato per l'impossibilità di recuperare un manoscritto in possesso di un docente. Il poverino infatti era ... pace all'anima sua.

Non occorre infierire ulteriormente sulle nostre biblioteche e su noi stessi, immaginando ad esempio le meraviglie di un semplice computer, ma da ultimo, vorrei ricordare, se la memoria non mi inganna, ghiotte esperienze di ristori in biblioteca. In Germania ogni biblioteca ha il suo bar, condizione imprescindibile per passare giornate fruttuose di studio. I deserti cortili delle nostre biblioteche e perché no! l'economia dell'Opera Universitaria trarrebbero sicuro giovamento da qualche piccola modifica architettonica. Ma forse, parafrasando Borges, gli empi, che vogliono che il non senso sia normale nella Biblioteca, e che il ragionevole (come anche l'umile e semplice coerenza) vi sia una quasi miracolosa eccezione, questo non desiderano.

Roberto Miccù

La Biblioteca di Babele

1) I cataloghi devono essere divisi al massimo: deve essere posta molta cura nel dividere il catalogo dei libri da quello delle riviste, e questi da quello per soggetti, nonché i libri di acquisizione recente dai libri di acquisizione più antica. Possibilmente l'ortografia, nei due cataloghi deve essere diversa.

2) I soggetti devono essere decisi dal bibliotecario. I libri non devono portare nel colophon un'indicazione circa i soggetti sotto cui debbono essere elencati.

3) Le sigle devono essere intrascrivibili, possibilmente molte in modo che chiunque riempia la scheda non abbia mai posto.

4) Il tempo tra richiesta e consegna dev'essere molto lungo.

5) Non bisogna dare più di un libro alla volta.

6) I libri consegnati dall'inserviente perché richiesti su scheda non possono essere portati in sala consultazione, cioè bisogna dividere la propria vita in due aspetti fondamentali, uno per la lettura e l'altro per la consultazione.

7) Deve esserci possibilmente assenza totale di macchine fotocopiatrici.

8) Il bibliotecario deve considerare il lettore un nemico, un perdigiorno (altrimenti sarebbe a lavorare), un ladro potenziale.

9) Quasi tutto il personale deve essere affetto da limitazioni fisiche. Al di là di ogni ironia, è un problema di qualificazione del personale.

10) L'ufficio consulenza dev'essere irrangiungibile.

11) Il prestito deve essere scoraggiato.

12) Il prestito inter-biblioteca, impossibile.

13) In conseguenza di tutto questo i furti devono essere facilissimi.

14) Gli orari devono assolutamente coincidere con quelli di lavoro. Il maggior nemico del bibliotecario è lo studente lavoratore; il miglior amico, chi ha una biblioteca propria.

15) Non deve essere possibile rifocillarsi all'interno della biblioteca o all'esterno senza prima aver depositato tutti i libri, in modo da doverli poi richiedere dopo che si è preso il caffè.

16) Non deve essere possibile ritrovare il proprio libro il giorno dopo.

17) Non deve essere possibile sapere chi ha in prestito il libro che manca.

18) Possibilmente, niente latrine.

(Sintesi del decalogo contenuto nell'articolo « de Bibliotheca » in Sette anni di desiderio, Milano, Bompiani, 1983, di Umberto Eco).

com. al. c. s.r.l.

Esclusivista: Biscom, La Sassellese, Bisconova, Brena Moraglio.
Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep.: Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829.14.31
80037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)

Conosci il Francese?

Corsi all'Istituto Francese **Via Crispi 86** **Tel. 669.665**

ANNUALI

— Per Principianti e no

Corso di tre livelli articolato in 6 ore settimanali (3 lezioni di due ore)
Alla fine del terzo anno si consegue il Diploma di Lingua rilasciato dall'Università di Grenoble
Gli studenti che ottengono la menzione « Bien » accedono direttamente al quarto anno di tipo universitario, dopo aver sostenuto un esame orale sulla civiltà francese.
Utilizzazione del metodo « Archipel » (cassette e films).

— Di tipo universitario

Permettono il conseguimento dei diplomi riconosciuti dall'Università di Grenoble
Si articolano in 3 livelli per 3 anni.
Primo livello: corso di 8 ore settimanali. Studio della lettura e della civiltà francesi. Conseguimento del « Certificat Pratique de Langue Française ».
Secondo livello: corso di 8 ore settimanali. Conseguimento del « Diplôme d'Etudes Françaises ».
Terzo livello: corso di 8 ore settimanali. Conseguimento del « Diplome Superieur d'Etudes Françaises »
Questi diplomi consentono di:
– iscriversi ad una Università Francese;
– ottenere un punteggio supplementare nei concorsi italiani.

— a indirizzi professionali

Corsi di francese commerciale:
a) corso di preparazione al « Certificat Pratique de Français Commercial et Economique », si articola in 6 ore settimanali
b) corso di preparazione al « Diplôme Superieur de Français des Affaires »; si articola in 6 ore settimanali. È destinato solo a coloro che sono già in possesso del « Certificat Pratique de Langue Français »
I diplomi sono rilasciati dalla Camera di Commercio ed Industria di Parigi.
Corsi di Turismo:
corso di preparazione al « Diplôme d'Etudes Françaises » e al « Diplôme Superieur d'Etudes Françaises ». Molto indicato per operatori turistici. Diploma ufficializzato dall'Università di Grenoble.

— di conversazione

Il corso si divide in 2 livelli: intermedio ed avanzato.
Viene considerato il grado di conoscenza della lingua francese dell'iscritto.
È articolato in 96 ore (4 ore settimanali).

— per esami e concorsi

Corso per Diplomatici: si articola in 4 ore settimanali per tutta la durata dell'anno accademico
Corsi per docenti di francese candidati ai concorsi e corsi di aggiornamento: si articolano in 4 ore settimanali per tutta la durata dell'anno accademico. Tirocinio alla metodologia, alla letteratura, alla civiltà francese.
Corso per insegnanti delle scuole elementari: si articola in 2 o 4 ore settimanali per tutta la durata dell'anno accademico
Insegnamento della lingua francese (approfondimento ed aggiornamento delle conoscenze), studio della pedagogia francese.
Corsi destinati alle imprese e alle amministrazioni: effettuati su richiesta e, se necessario, nelle sedi aziendali

INTENSIVI

— Corso intensivo di 2 mesi (10 ore settimanali):
I e II livello: il passaggio dal I al II livello è automatico se lo studente ottiene la menzione « Bien » o « Tres Bien »
L'inizio del corso dipende dalla richiesta ed è *immediato* in qualsiasi momento dell'anno universitario.
Sono previste, comunque, 3 sessioni fisse:
— 16 settembre/15 novembre
— 20 gennaio/21 marzo
— 5 maggio/5 luglio

— Corso intensivo di 3 mesi (10 ore settimanali):
I e II livello: il passaggio è automatico da un livello all'altro se lo studente ottiene la menzione « Bien » o « Tres Bien ».
L'inizio del corso dipende dalla richiesta ed è *immediato* in qualsiasi momento dell'anno universitario.
Sono previste, comunque, 3 sessioni fisse:
— 16 settembre/15 novembre
— 7 gennaio/6 aprile
— 7 aprile/7 luglio
Questi corsi consentiranno l'apprendimento della LINGUA FRANCESE da un punto di vista essenzialmente pratico.

L'italiano con i tuoi. Il francese con chi vuoi.

A chi indirizzare le domande di Borsa di studio?

Elenco delle Ambasciate e degli Istituti culturali dei Paesi di cui alla presente pubblicazione che offrono borse a cittadini italiani:

ALBANIA — Ambasciata: Via Asmara, 9 Roma — Tel. 831.30.24

AUSTRIA — Ambasciata: Via Pergolesi, 3 — 00198 Roma — Tel. 868.241
— Istituto Austriaco di Cultura: Viale Bruno Buozzi, 113 — Roma — Tel. 3609.702/3609.705

AUSTRALIA — Ambasciata: Via Alessandria, 215 - Roma — Tel. 841.241

BELGIO — Ambasciata: Via dei Monti Parioli, 49 — 00197 Roma — Tel. 3609.441
— Academia Belgica: Valle Giulia, Via Omero, 8 — Roma — Tel. 350.791

BULGARIA — Ambasciata: Via Paolo Rubens, 21 — 00000 Roma — Tel. 360.9648

CANADA — Ambasciata: Via G. B. de Rossi, 27 — 00161 Roma — Tel. 855.341

CECOSLOVACCHIA — Ambasciata: Via Colli della Farnesina, 144 — Roma — Tel. 3278.741/2/3/4/5

CINA — Ambasciata: Via Bruxelles, 56 — Roma — Tel. 865.121

CIPRO — Ambasciata: Via Michele Mercati, 51 — 00197 Roma — Tel. 879.837

COLOMBIA — Ambasciata: Via Giuseppe Pisanelli, 4 — 00196 Roma — Tel. 6799.560

COREA — Via Barnaba Oriani, 30 — 00197 Roma — Tel. 805.306

CUBA — Via Licinia, 7/13 — Roma — Tel. 5756.039

DANIMARCA — Ambasciata: Via Monti Parioli, 50 — 00197 Roma — Tel. 3600.441
— Accademia di Danimarca: Via Omero, 18 — Roma — Tel. 382.441
— Istituto Danese di Cultura: via Dogana, 2 — Milano

FILIPPINE — Ambasciata: Via S. Valentino, 12-14 — 00197 Roma — Tel. 803.530

FINLANDIA — Ambasciata: Viale Gioacchino Rossini, 18 — 00198 Roma — Tel. 858.329

FRANCIA — Ambasciata: Piazza Farnese, 67 — 00186 Roma — Tel. 656.52.41
— Ufficio Culturale: Via di Montoro, 4 — Roma — Tel. 659.006
— Centro Culturale Francese: Piazza Campitelli, 3 — Roma — Tel. 6794.287
— Centro Culturale Francese: Via Libertà, 15 — Palermo — Tel. 215.272
— Centro Culturale Franco-Italiano: Via Donati, 5 — Torino — Tel. 45.338
— Centro Culturale Franco-Italiano « Galliera »: Pal.tto Rosso, Via Garibaldi, 20 — Genova — Tel. 204.748
— Centro Culturale Francese: Via Bigli, 2 — Milano — Tel. 793.683
— Istituto Francese: Piazza Ognissanti, 2 — Firenze — Tel. 298.902
— Istituto Francese: Via F. Crispi, 86 — Napoli — Tel. 386.665

GIAPPONE — Ambasciata: Via Quintino Sella, 60 — 00000 Roma — Tel. 4757.151
— Istituto Giapponese di Cultura: Valle Giulia, Via A. Gramsci, 74 — Roma — Tel. 360.9754

GRAN BRETAGNA — Ambasciata: Via XX Settembre, 80/A — 00100 Roma — Tel. 475.5441
— Accademia Britannica: Valle Giulia, Via A. Gramsci, 61 — Roma — Tel. 870.513
— British Council — Ente Britannico per le Relazioni Culturali — Ufficio Centrale per l'Italia: Pal. del Drago, Via Quattro Fontane, 20 — Roma — Tel. 475.6641

GRECIA — Ambasciata: Via S. Mercadante, 36 — 00198 Roma — Tel. 859.630
— Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini: Castello 3412 — Venezia — Tel. 26.581

INDIA — Ambasciata: Via XX Settembre, 5 — 00178 Roma — Tel. 464.642

IRLANDA — Ambasciata: Largo Nazareno, 3 — 00187 Roma — Tel. 678.2541

ISRAELE — Ambasciata: Via Michele Mercati, 12 — 00197 Roma — Tel. 874.541

JUGOSLAVIA — Ambasciata: Via dei Monti Parioli, 20 — 00197 Roma — Tel. 36.00.796 — 36.00.848

LUSSEMBURGO — Ambasciata: Via Guerrieri, 3 — 00153 Roma — Tel. 57.80.456 — 57.80.457

MALTA — Ambasciata: Lungotevere Marzio, 12 — 00186 Roma — Tel. 68.79.947

MESSICO — Ambasciata: Via Barberini, 11 — 00187 Roma — Tel. 4742567/4756363/47563-74/4757195

NORVEGIA — Ambasciata: Via delle Terme Deciane, 10 — 00153 Roma — Tel. 572.115 — 5755.833

NUOVA ZELANDA — Ambasciata: Via Zara, 28 — 00198 Roma — Tel. 851.225

PAESI BASSI — Ambasciata: Via Michele Mercati, 8 — 00197 Roma — Tel. 873.141
— Istituto Storico Olandese: Via Omero, 10-12 — Roma — Tel. 360.0751

POLONIA — Ambasciata: Via Paolo Rubens, 20 — 00197 Roma - Tel. 3609.455
— Accademia di Polonia: Viale Doria, 2 — Roma — Tel. 672.170

PORTOGALLO — Ambasciata: Via G. Pezzana, 9 — 00197 Roma — Tel. 873.801
— Istituto S. Antonio: Via dei Portoghesi, 2 — Roma — Tel. 652.496

REPUBBLICA ARABA D'EGITTO — Ambasciata: (Sez. Culturale) Via Terme di Traiano, 13 — Roma — Tel. 730.224 — Accademia della Repubblica Araba d'Egitto e Missioni Culturali della Repubblica Araba d'Egitto in Italia: Via delle Terme di Traiano, 13 — Roma — Tel. 730.224

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA — Ambasciata: Via Trasone, 56-58 — 00199 Roma — Tel. 8390.044

REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA — Ambasciata: Via Po, 25/C — 00198 Roma — Tel. 860.341
— Istituto Archeologico Tedesco: Via Sardegna, 79 — 00187 Roma — Tel. 465.617
— Istituto Storico Tedesco: Via Aurelia Antica, 391 — 00186 Roma — Tel. 6236.972
— Istituto di Storia dell'Arte della Società Max Planck — Biblioteca Hertziana: Via Gregoriana, 28 — 00187 Roma — Tel. 6793.368
— Accademia Tedesca: Villa Massimo — Largo di Villa Massimo, 1-2 — 00161 Roma — Tel. 420.394
— Istituto tedesco di Storia dell'Arte: Via G. Giusti, 44 — 50121 Firenze — Tel. 575.95
— Istituto romano della Società Gorres: Via della Sacrestia, 17 — 00120 Città del Vaticano — Tel. 698.3788
— Villa Romana: Via Senese, 68 — 50124 Firenze — Tel. 221.654

Sezioni del Goethe Institut:
— Biblioteca tedesca, Goethe Institut: Salita S. Caterina, 4 — 16123 Genova — Tel. 581.011
— Biblioteca Tedesca, Goethe Institut: Via San Paolo, 10 — 20121 Milano — Tel. 784.791
— Istituto Culturale Tedesco, Goethe Institut: Riviera di Chiaia — 80121 Napoli — Tel. 411.923
— Goethe Institut: Via Vaccarini, 1 — 90143 Palermo — Tel. 261.262
— Biblioteca Tedesca, Goethe Institut: Via del Corso, 267 — 00186 Roma — Tel. 679.8124 — 678.4922
— Goethe Institut: Piazza San Carlo, 206 — 10121 Torino — Tel. 555.226
— Istituto Culturale Tedesco, Goethe Institut: Via Coroneo, 15 — 34133 Trieste — Tel. 732.057

Scuole Tedesche:
— Scuola tedesca: Via Savoia, 15 — 00198 Roma — Tel. 860.434
— Scuola tedesca: Via Legnano, 24 — 20121 Milano — Tel. 659.7614
— Scuola tedesca: Via Caffaro, 34/B — 16124 Genova — Tel. 290.456

Istituti dove si impartiscono lezioni di tedesco:
— Istituto Nostra Signora: Via Pavia, 23 — 00161 Roma — Tel. 858.027
— Scuola tedesca — Istituto Giulia: Via Boscovich, 35 — 20124 Milano — Tel. 288.714

ROMANIA — Ambasciata: Via N. Tartaglia, 36 — 00197 Roma — Tel. 804.529
— Accademia di Romania: Piazza Josè de San Martin, 1 — Roma — Tel. 3601.594

SIRIA — Ambasciata:

Piazza dell'Ara Coeli, 1 — 00186 Roma — Tel. 6797.791

SPAGNA — Ambasciata: Largo Fontanella Borghese, 19 — 00186 Roma — Tel. 6876.402
— Accademia Spagnola di Belle Arti. Piazza S. Pietro in Montorio, 3 — Roma — Tel. 586.013
— Istituto di Lingua e Letteratura spagnola: Corso Vittorio Emanuele, 282 — Roma — Tel. 652.079
— Istituto Culturale Spagnolo di Santiago: Via S. Giacomo, 40 — Napoli — Tel. 320.469
— Reale Collegio Maggiore di S. Clemente degli Spagnoli (Albarnor): Via del Collegio Spagnolo — Bologna
— Istituto Giuridico Spagnolo: Via di Villa Albani, 16 — Roma — Tel. 865.985
— Scuola Superiore Spagnola di Storia e di Archeologia: Via di Villa Albani, 16 — Roma — Tel. 865.985

STATI UNITI D'AMERICA — United States Information Service Library (U.S.I.S.)
— Direzione: Via Boncompagni, 2 — Roma — Tel. 4.674
— Biblioteca: Via Vittorio Veneto, 62/B — Roma — Tel. 4.674
— Commissione per gli Scambi Culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti — Via Boncompagni, 16 — Roma — Tel. 4759.742

SUD AFRICA — Ambasciata: Piazzale Monte Grappa, 4 — 00195 Roma — Tel. 360.84.41

SVEZIA — Ambasciata: Piazza Rio de Janeiro, 3 — 00161 Roma — Tel. 860.441

SVIZZERA — Ambasciata: Via Barnaba Oriani, 61 — 00197 Roma — Tel. 803.641
— Istituto Svizzero di Roma: Via Ludovisi, 48 — Roma — Tel. 474.234

THAILANDIA — Ambasciata: Via Nomentana, 132 — 00162 Roma — Tel. 837.073 — 8320.729 — 8320.731

TUNISIA — Ambasciata: Via Asmara, 7 — 00199 Roma — Tel. 834.4058

TURCHIA — Ambasciata: Via Palestro, 28 — 00185 Roma — Tel. 4741.435

UNGHERIA — Ambasciata: (Sez. Culturale) Via Giulia, 1 — 00186 Roma — Tel. 654.2052
— Accademia di Ungheria: Via Giulia, 1 — 00186 Roma — Tel. 687.9013

U.R.S.S. — Ambasciata: Via Gaeta, 5 — 00185 Roma — Tel. 4743.989

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA ALL'ESTERO

ALGERIA — 7, rue Hamami — Algeri

ARGENTINA — Marcello M. De Alvear, 1119 — Buenos Aires

AUSTRIA — 43/III Ungargasse — 1030 Vienna
— Maira Theresien — Strasse 38/C — Innsbruck

AUSTRALIA — Elm Tree House — 233 Domain Road, South Yarra 3141 (Victoria) — Melbourne

BELGIO — 38, rue de Livourne — Bruxelles

BRASILE — Avenida Presidente Antonio Carlos, n. 40 — Rio de Janeiro
— 1071 rua Frei Caneca — San Paolo
— SES — Av. das Cacoes, Lote 30 — Brasilia

CANADA — 111 Avenue Road, Toronto, Ont. M5R 3J8
— 1200 Docteur Penfielf H3 1A0 — Montreal
— 170 — Laurier Av. 11th Floor K1P5V5 — Ottawa
— 136 Beverly Street — Toronto

CECOSLOVACCHIA — 14, Sporkova ulice — Praga 1

COLOMBIA — Calle 35 n. 15-32 — Bogotà

DANIMARCA — 11, Gentoff Gjrlingesvej — 2900 Hellerup — Copenaghen — Tel. 01-620696

FINLANDIA — 3/A2 — 00140 Ullankatu — Helsin71 14

FRANCIA — 50, rue de Varenne — Parigi, VIIème
— 7, rue Lesdiguieres — 38000 Grenoble
— 6, rue Fernand Pauriol — Marsiglia
— 10, avenue de la Paix — Strasburgo

GERMANIA FEDERALE — Hansastrasse, 6 — Amburgo
— 51, Karl Pinkelnburgstrasse — Bonn
— 81, Universitaetstrasse — 5 Colonia 41
— 8, Hermanstrasse-Schmidstrasse — 8 Monaco di Baviera
— 22/B, Sophienstrasse — Stoccarda

GIAPPONE — 1-30, Minami, 2 — Chome, Kudan, Chiyoda-Ku — Tokio

GRAN BRETAGNA — 39, Belgrave Square — Londra S.W. 1

GRECIA — Odos 28 Oktovriou (Patisson) - Atene 103
— Rue A. Fleming 1 — Salonicco

INDIA — 38 Ring Road, Laypat Nagar — New Delhi

IRLANDA — 11, Fitzwilliam Square — Dublino

ISRAELE — Rehov Marmorek 4 — Tel Aaviv

JUGOSLAVIA — 47, Niegoseva — Belgrado
— Epotovina, 41 — Zagabria

MALTA — Vecchia Cancelleria — Piazza San Giorgio — La Valletta

MESSICO — Calle Francisco Sosa, 77 — Coyoaca — Città del Messico

NORVEGIA — Meltzersgate 5 — Oslo 2

OLANDA — 564, Keizersgracht — Amsterdam

POLONIA — Foksal, 11 — 00372 — Varsavia

PORTOGALLO — 146, rua de Salitre — Lisbona

REPUBBLICA ARABA D'EGITTO — 3, Sh. El Sheikh el Marsafi (Zamalek) — Il Cairo
— c/o Consolato Generale d'Italia — Midan Saad Zaghloul, 25 (Sezione Staccata) — Alessandria

ROMANIA — Biblioteca Italiana — Strada Nuferiler, 27 — Bucarest

SPAGNA — 86, Calle Mayor — Madrid
— 5, Pasaje Mendez Vigo — Barcellona

SVEZIA — 14, Gardesgatan — Stoccolma

SVIZZERA — Centro di Studi Italiani in Svizzera — 7, Florastrasse 4, CH. 8008 Zurigo
— Ufficio Culturale Ambasciata d'Italia, Elfenstrasse, 14 — CH. 3006 Berna

TUNISIA — 3, Rue de Russie — Tunisi

TURCHIA — 68, Adakale Sokak — Ankara
— 161, Mesrutiyet Caddesi — Tepebasi — Istanbul

UNGHERIA — 8, Brody Sandor Utca — Budapest VIII

URUGUAY — Calle Paraguay, 1177 — Montevideo

U.S.A. — 686 Park Avenue, New York — N. Y. 10021 — New York Trafalg.

ANNUNCI

— A studentessa fittasi posto letto in camera doppia 130.000 mensili. Tel. 207778 chiedere di Elvira.

— A gruppo 4-6 studenti referenziati, non residenti, affitto appartamento ammobiliato, quasi indipendente vani 3+accessori, riscaldamento, zona Epomeo vicino Circumflegrea. Tel. 418249 pomeriggio.

— Fittasi camera studenti piazza Arenella. Tel. 375387.

— Ai Colli Aminei fittasi a studentessa posti letto con uso cucina, appartamento tranquillo e luminoso, doppi servizi, ascensore. Tel. 7414104.

— Studentesse fittasi appartamento arredato zona p. Carlo 3. Tel. 0875/82875 ore serali.

— A studentesse si fittano posti letto (ottimo prezzo) in ampio e luminoso appartamento. P. Cavour (vicino metropolitana). Tutti i conforts dei servizi. Tel. 7803592.

— Posti letto in appartamento indipendente via S.S. Apostoli n° 17 (largo Donna Regina). Tel. 299953 chiedere di Antonio o di Mauro.

— Cercasi studentessa per dividere camera in appartamento indipendente L. 100.000 compreso spese (luce, acqua, gas). Agosto non si paga. Via S. Gregorio Armeno 28, 3° piano sul ballatoio, porta 24bis.

— Fittasi a studentesse 4 posti letto in appartamento nuovo indipendente, 2 camere ed accessori zona Tribunale. Tel. 282587 solo mattina.

— Fittasi 1 stanza con 2 posti letto a studentesse in Medicina del 1° Policlinico. E compreso l'uso cucina. Prezzi modici. L'appartamento è sito in Via Duomo, il telefono è il 206137.

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

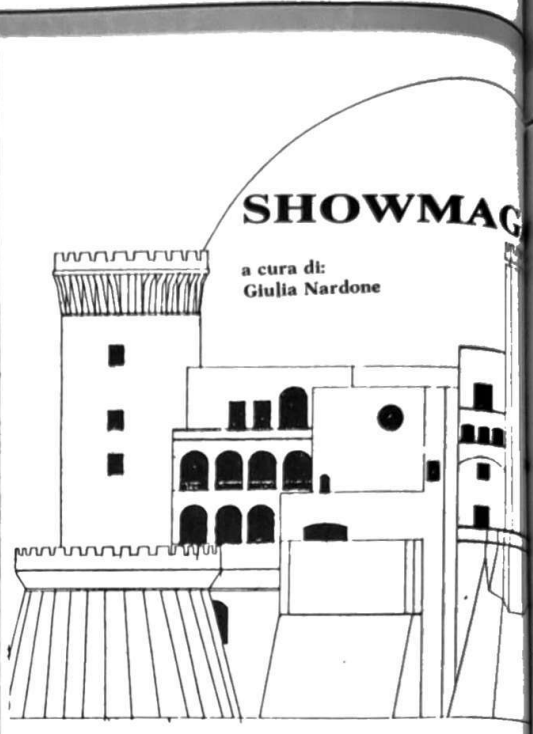
Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

ATENEAPOLI

quindicinale di informazione
universitaria e di cultura giovanile

ATENEAPOLI

è in tutte le edicole di Napoli e
provincia (isole comprese)



libreria
SAPERE
Via S. Chiara, 10-19
Tel. 201967

Promozione vendita libri
per tutte le Università
con sconti eccezionali

Riviste e libri stranieri

ti attendiamo!

La redazione non è responsabile per eventuali cambiamenti di programmi.

TEATRO

POLITEAMA
via Monte di Dio 80
Orario spettacoli: giorni feriali h. 21.00; Sabato h. 17.00 e 21.00; Domenica h. 17.30; lunedì chiuso.
Prezzo biglietti: 10.000 lire balconi, 20.000 lire palchi, 30.000 lire poltrone (ad ogni spettacolo il costo cambia a seconda la compagnia, questi sono relativi a Gino Bramieri). Per Cocciante la cifra del biglietto è ancora da stabilirsi.
Orario botteghino: h. 10.00-13.00 e h.16.00-17.00 escluso lunedì chiuso.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.16.43.
continua fino al 2/11: « Sono momentaneamente a Broadway » di Terzioli e Vaime con Gino Bramieri, regia di Pietro Garinei, scene e costumi di Paolo Tommasei, musiche di Berto Pisano.
dal 11/11 al 16/11: « Onda » recital in due tempi di Riccardo Cocciante.

SAN CARLUCCIO
via San Pasquale 49
Orario spettacolo: da Martedì a Sabato h. 21.30, Domenica h. 18.30, lunedì chiuso.
Prezzo biglietto: 10.000 lire per studenti e Cral, 15.000 lire intero.
Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle h. 17.30 tranne lunedì chiuso.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.50.00.
continua fino al 2/11: « Playback » con Renata Zamengo, Sonia Riva e Renato Girometta.
dal 4/11 al 16/11: «Momenti » di Nico Cipriani con Pina Cipriani che canterà brani di Pino Daniele ed Enzo Gaianello.

DIANA
via Luca Giordano 64
Orario spettacolo: martedì, mercoledì e venerdì h. 21.00. giovedì h. 18.00, sabato h. 17.30 e 21.00, domenica h. 18.00, lunedì chiuso.
Prezzo biglietto: dal Mercoledì successivo al debutto 8.000 lire in galleria, 12.000 lire in poltroncina, 16.000 lire in poltrona; da martedì a venerdì e sabato h. 17.00. 11.000 lire in galleria, 16.000 lire poltroncina e 19.000 lire poltrona; sabato h. 21.00 e domenica e tutti i festivi 12.000 in galleria, 18.000 poltroncina, e 23.000 poltrona.
Orario botteghino: tutti i giorni dalle 11.00 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 21.00.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 37.75.27.
continua fino al 16/11: « A che servono questi quattrini » di Armando Curcio con Aldo e Carlo Giuffrè, regia di Carlo Giuffrè.

SANNAZARO
via Chiaia 157
Orario spettacolo: martedì e mercoledì h. 21.00, giovedì h. 17.00, venerdì h. 21.00, sabato h. 17.00 e 21.00, domenica h. 18.00. Lunedì chiuso.
Prezzo biglietto: martedì, mercoledì e venerdì per studenti, anziani e Cral 7.000 lire posto ,palco quarta fila, 10.000 posto palco terza fila, 11.000 lire poltrona e posto palco prima e seconda fila; biglietto normale 10.500 lire posto palco quarta fila, 15.500 posto palco terza fila, 16.500 poltrona e posto palco prima e seconda fila; sabato e domenica 13.000 lire posto palco quarta fila, 17.500 lire posto palco terza fila, 19.500 lire poltrona e posti palco prima e seconda fila.
Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle h. 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 41.17.23.
continua fino al 18/11: « Il morto sta bene in salute » farsa in due tempi di Gaetano Di Maio con Luisa Conte, Enzo Cannavale e Guido Leontini, regia di Giuseppe Di Martino.

SAN FERDINANDO
Piazza San Ferdinando 20
Attività sospesa.
Per informazioni rivolgersi al 44.45.00.

CILEA
via San Domenico 2
Orario spettacolo: feriali 20.45, festivi 17.30.
Prezzo biglietto: da stabilirsi.
Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle h. 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 65.62.65.
Dal 6/11 al 17/11: « Partenopeo in esilio » di e con Riccardo Pazzaglia.

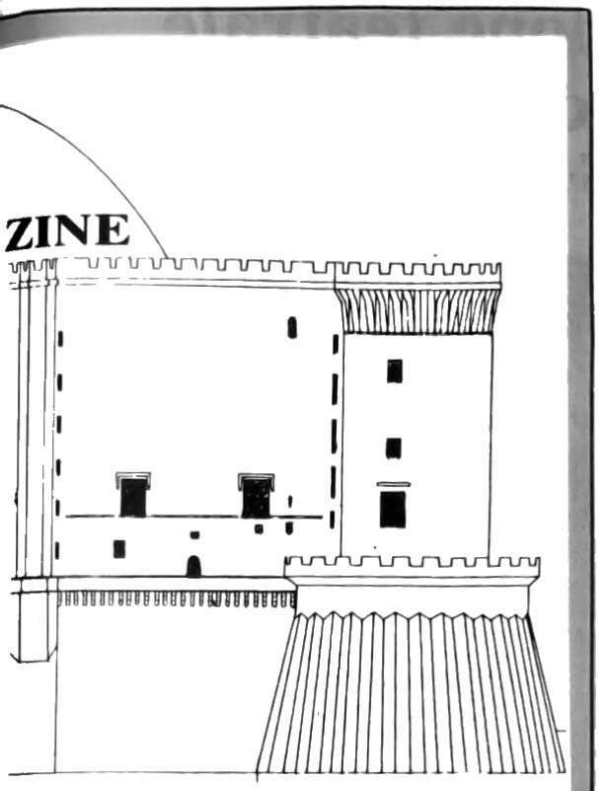
AUSONIA
via Cavara 12
Orario spettacolo: feriali h. 20.45, sabato h. 17.30 e 20.45, domenica h. 17.30. Lunedì chiuso.
Prezzo biglietto: 10.000 per studenti, giovani e Cral e i gruppi oltre dieci persone; normali 13.000 lire.
Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 in poi tranne lunedì chiuso.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 45.81.77.
continua fino al 18/11: « Rue de la folie » di G. Courteline della compagnia Alfred Jarry.

NUOVO
via Montecalvario 16
Orario spettacolo: feriali e festivi h. 21.00. Chiuso lunedì.
Prezzo biglietto: 8.000 lire per universitari e giovani fino a 18 anni, 10.000 lire per Cral e associazioni culturali, 13.000 intero.
Orario botteghino: aperto tutti i giorni dalle 19.00 in poi. Chiuso lunedì.
Per ulteriori informazioni o prenotazioni rivolgersi al tel. 40.21.37.
continua fino al 2/11: « La grande illusione » della comp. Solari-Danzi (ex Gaia Scienza), regia di Marco Solari.
dal 4/11 al 9/11: « Minotauro » la comp. di Firenze Macchine di bosco, diretto da Francesco Galiotti.
dal 6/11 al 9/11 (nello spazio B): « Il topolino Crick » per la rassegna Colpi di teatro dedicata ad Annibale Ruccello, di e con Francesco Silvestri.
dal 11/11 al 16/11: « Il cortile », Premio Ubu 86. Spettacolo di teatro-danza dell'associazione Sosta Palmizi, per la prima volta a Napoli.

MUSICA

AUDITORIUM RAI
via Marconi 7
I biglietti (lire 8.000) sono in vendita un'ora prima del concerto presso l'Auditorium Domenico Scarlatti.
Abbonamento all'intero ciclo (8 concerti) lire 48.000.
Orario concerti: 19.00.
7/11: « Mozart » sinfonia n. 2, concerto in do minore K 491 per pianoforte e orchestra, sinfonia in do maggiore K 338, direttore Anton Nanut, pianista Dubravka Tomsic.
14/11: « Schubert » ouverture n. I in re maggiore (nello stile italiano), « Schonberg » verklarte nacht op. 4 e Kammersymphonie op. 9; « Schubert » sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore.

DELLE PALME
via Vetriera 12 (via dei mille)
Orario concerto: 20.45.
Prezzo biglietto: 8.000 in galleria, 12.000 in platea.
12/11: « Haydn » sinfonia in mi min. n. 44 —Trauer Symphony—; « Wassenauer », concerto armonico n. 6 in mi



ZINE

RITROVIAMOCI DA

DE X CAFÈ (Pz.tta Ascensione a Chiaia 26/27).
AMSTERDAM PUB (Via Martiri della Libertà 10, S. Giorgio a Cremano)
CAFFÈ DELLA LUNA (Vico dei Sospiri 10/A)
Banana Split
Via Bausan, 15 - tel. 412075

SET PUB
(P.za Garibaldi 10 S.Giorgio a Cremano

CAFFÈ EXPRESS
(via Mezzocannone, 7, Tel. 205491)
Dal 1935 a Mezzocannone...
... oggi una piacevole sorpresa
Video Music con:
Hamburger, Restaurant, Spaghetteria, Gastronomie, Pasticceria, Gelateria.
Dalle 12 alle 16 funziona il restaurant self-service.
Si prenotano sale per party e feste di laurea.
Aperto tutti i giorni tranne la domenica.

FARACCIO CAFFÈ
(Rampe di S. Antonio a Posillipo, 45)

È un locale a due livelli con una vetrata che dà sul mare, ci sono video un po' da per tutto, puoi bere birra ed assaggiare di tutto (ottimi i fagioli alla messicana!) Cosa aspetti?
Noi siam qui tutti i giorni fino all'1 di notte tranne il lunedì.

Rick's

Via A. Depretis, 1/3 tel 320056
Video Caffetteria
Hamburger
Restaurant
No Stop h 7-24
A pranzo grande buffet × chi è esigente ma ha i minuti contati.
Alla sera: creperie, crostoni, grigliate e tanti buoni dolci.
Inoltre riserviamo locali × colazioni di lavoro, party ecc.

KISS KISS DISCOTECA
(via Sgambati)
Prezzo di ingresso 12.000 compresa una consumazione.
Il KISS KISS è per dimensioni e capacità il top tra le discoteche napoletane ed ha un ruolo di primo piano nel panorama musicale meridionale, in particolare per la presenza come supervisore musicale di Lucia Niespolo
La selezione musicale comprendente brani fondamentalmente dance con qualche escursione nel new wawe e nel soft, inizia alle ore 19 per prolungarsi fino all'una ed è curata da Lucia e Marcello Niespolo.
Il KISS non solo funge da discoteca nei giorni feriali ma organizza serate diverse, infatti il Venerdì funziona come night e apre le sue porte a sfilate di moda nonchè a mini performance di varie personalità del mondo dello spettacolo.
La clientela è formata da eterogenei gruppi di giovani che non solo da Napoli ma dall'intera Campania vengono a ballare nei fine settimana.

min. e n. 2 in sol mag.; « Telemann » suite in fa mag.; « Mozart » sinfonia in la mag. n. 29 K 201. Direttore Kenneth Sillito, Accademia Martin in the Fields.
20/11: « Musiche di Ferruccio Busoni » pianista Mario Fenniger.

MOSTRE

GALLERIA LUCIO AMELIO
Piazza dei Martiri 58
continua fino al 12/11: « Enzo Cucchi » il grande artista espone le sue opere dopo Parigi
Ingresso libero.

CENTRO ELISSE
via Carducci 32
L'arte del metallo in popoli antichi.
Ingresso libero.

GALLERIA RICERCA APERTA
Salita San Raffaele 57
Mostra fotografica « La radicalità visuale » di Gianna Pointer.
Ingresso libero.

MUSEO ARCHEOLOGICO
via Museo
continua fino al 18/11: « Napoli antica ». La mostra è articolata in sezioni che ricostruiscono non solo gli aspetti archeologici della Napoli antica, ma anche lo sviluppo sociale, civile e culturale della città attraverso i secoli fino ai nostri giorni.
Orario museo: feriali 9.00-14.00, festivi 9.00-13.00.
Prezzo biglietto: lire 4.000 per i visitatori dai 18 ai 60 anni, gratuito per tutti gli altri.

PALAZZO REALE
continua fino al 16/11: « Gli Hegeliani di Napoli e la costruzione dello stato unitario », mostra bibliografica e documentaria. Organizzata dalla biblioteca Nazionale e dall'Istituto Italiano per gli studi filosofici.
Orario museo: feriali 9.00-14.00, festivi 9.00-13.00.
Prezzo biglietto: lire 3.000 per i visitatori dai 18 ai 60 anni, gratuito per tutti gli altri.

SANTA CHIARA
Piazza del Gesù
continua fino al 8/11: « Mostra fotografica sulle fasi del restauro del chiostro » A cura della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli.

STUDIO MORRA
via Calabritto 20
continua fino al 8/11: « Julien Blaine » — mostra — simulacre de rituel.
Ingresso libero.

CORSI

COOPERATIVA SINTESI
viale Gramsci 20
Corso teorico pratico di addestramento e perfezionamento professionale per attori e/o operatori dello spettacolo. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE MARILENA GAGLIOTTI.
Il corso della durata di sette mesi dal 1/11 tratterà: breve storia dello spettacolo, ortofonia, emissione fonica, scansione metrica, tecnica vocale, gestualità, mimica, spettacolarità, addestramento alla recitazione radiofonica, teatrale, televisiva e cinematografica.
Interverranno: Carmelo Columbro, direttore Conservatorio statale musicale di Messina. Enrico Fiore, critico teatrale de « Il Mattino », Mario Martone, regista, Francesco Pinto, funzionario Ricerca e Sperimentazione Dir. Gen. Rai — Roma. Tony Stefanucci, prof. di scenografia Accademia di Belle Arti Napoli, Enric Dinger, mimo.
Direzione Gennaro Magliulo.
Le lezioni avranno luogo presso la cooperativa Sintesi e presso vari luoghi teatrali in giorni da definirsi.
Iscrizione lire 80.000; quote mensili lire 100.000.

CAIV DANZA
via Chiatamone 7
Corso di danza contemporanea, libera, mimo corporeo, ginnastica dolce. Aperto a tutte le età.
Il corso è tenuto da Marianna Troise. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria tel. 40.67.00.

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO
vico S. Pietro a Maiella 6
Corsi, incontri, conferenze e seminari sulle pratiche naturali e spirituali per lo sviluppo armonico dell'essere.
7/11 e 8/11 h. 16.00-19.00: « Le basi dell'alimentazione naturale », teoria, pratica e ricette.
15/1 h. 16.30-19.00: « La via del cuore » introduzione alla meditazione.
Per l'iscrizione e i prezzi tel. 45.50.26.

VISITE GUIDATE PER NAPOLI
Partecipazione gratuita offerta dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, cura e turismo di Napoli.
Ogni domenica h. 10.30
9/11: Chiesa di S. Giorgio dei genovesi a via Medina.
esperto: arch. Francesco Di Venuto.
16/11: Teatro Margherita e Galleria Umberto I, via Verdi.
esperto: prof. Giancarlo Alisio.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Palazzo Serra di Cassano (Monte di Dio)
Settimana di studi « Natura e Cultura: ampliamento e mutamento di un dibattito nella psichiatria e nelle scienze umane ».
10/11 h. 18.30; 11/11 h. 18.00; 12/11 h. 10.00 e 18.00;
13/11 h. 10.00 e 18.00; 14/11 h. 18.00. Interverranno: Sergio Piro, Agostino Pirella, Valentino Braitenberg, Francesco Fedele, Alberto Oliviero e Sergio Moravia.
Per la partecipazione alla settimana di studi, che è aperta al pubblico, l'Istituto mette a disposizione dieci contributi alle spese di viaggio e di soggiorno di lire 300.000 ciascuno per studiosi non residenti in Campania. Gli interessati devono presentare domanda in carta libera all'Ist. ital. per studi filosofici, via Monte di Dio 14. NAPOLI.

ISTITUTI STRANIERI — CINEMA
GRENOBLE. ISTITUTO FRANCESE
via Crispi 86
Rassegna Francia-Europa.
Tessera d'iscrizione per 28 films lire 45.000.
Turni di proiezione: martedì h. 18.30 e h. 21.00; giovedì h. 21.00.
4 e 6/11: « Subway » di Besson; 11 e 13/11: « Ginger e Fred » di F. Fellini.

GOETHE ISTITUTO TEDESCO
Riviera di Chiaia 202
Il cinema tedesco degli anni trenta

Mostra d'Arte Moderna Obscure

PERCORSI D'IMMAGINE dal 6/11 al 22/11
Inugurazione 6 novembre ore 17,00 a cura della Biblioteca Labriola Via Ferrante Imparato, 132 — S. Giovanni a Teduccio — Napoli
Vi partecipano giovani pittori e scultori della zona orientale della città. Indetta come primo passo per creare uno spazio di « Arto-teca » permanente. Seguiranno mostre fotografiche e personali.

«Carmen» apre la stagione teatrale al San Carlo

Il vice Presidente Del Vecchio e il Sovrintendente Canessa illustrano in una conferenza stampa il cartellone in programma per la stagione 1986-87.

Con « Carmen », una delle opere liriche più suggestive ed amate dal pubblico e saccheggiate dal cinema, avrà inizio la stagione teatrale '86-'87 del teatro San Carlo. Il 10 dicembre, in una veste tutta « nuova », la bella e procace sigaraia rivivrà la sua storia d'amore e morte. La regia sarà curata da Lina Wertmuller, mentre nella parte di Carmen vedremo Lucia Valentini Terrani (per la prima volta in queste vesti). La coreografia sarà invece affidata a Tisha Brown, una delle figure emergenti nel campo della « moderne dance » che ha collaborato con i più grossi nomi dell'arte contemporanea americana, allestendo sempre i suoi spettacoli al limite della provocazione e dell'avanguardismo. Ci sarà da scommettere che darà alla sua messa in scena un'impronta personale fuori dai soliti cliché. Oltre « Carmen » il cartellone, illustrato in una conferenza stampa tenutasi il 20 ottobre al Teatro San Carlo dal vice Presidente Del Vecchio e dal Sovrintendente Canessa, presenterà, accanto ad opere note quali « La Semiramide » di Rossini, « Norma » di Bellini, « Tosca » di Puccini ed un nuovo allestimento del balletto « Romeo e Giulietta » interpretato dalla stupenda Carla Fracci, opere che hanno il sapore di assoluta novità come il balletto dal titolo provvisorio « Santa Lucia », la cui parte musicale sarà curata dal maestro De Simone che, attraverso il mito di Santa Lucia, cercherà di dar vita ad una Napoli « diversa ».

Questa Napoli, invece, rischia di travolgere e zittire le sue più importanti testimonianze di fulgore. Il Teatro San Carlo, che ne è una delle più ragguardevoli, resiste ai contraccolpi e i suoi funzionari, nonostante le difficoltà (da imputare in gran parte alla latitanza degli enti locali) sono riusciti a mantenere e a rafforzare il ruolo culturale che il Teatro ha sempre svolto nella nostra città. Attraverso forme di collaborazione con altri teatri italiani ed esteri, si è creata una sorta di « camera di compensazione », come lo stesso Canessa ha rilevato. La collaborazione consiste nello scambio di allestimenti di spettacoli allo scopo di contenere i costi, mantenendo alta la qualità della programmazione ed, inoltre, per rilanciare l'attività del San Carlo in un circuito internazionale.

Per l'Ente San Carlo la vita non è facile: in tale situazione si dovrà programmare infatti quelli che saranno i festeggiamenti del 25enario che cadrà il prossimo anno. Si spera che ancora una volta non si debba far riferimento soprattutto agli sponsor privati che, in questi ultimi anni, pare siano gli unici settori sensibili alla rivalutazione delle testimonianze storiche e culturali di Napoli.

Gabriella De Liguoro

Alcune scene del S. Carlo

Mercoledì 10 dicembre, ore 20,30 - Anteprima di gala

CARMEN
di Georges Bizet

Direttore:
Emil Tchakarov

Regia:
Lina Wertmuller

Scene e costumi:
Enrico Job

Coreografia:
Trisha Brown

Con Lucia Valentini Terrani, Luis Lima, Alina Ferarini, Justino Diaz, Alessandra Rossi, Francesca Franchi, Piero De Palma, Alfonso Antoniozzi.
Nuovo allestimento.

TEATRO DI SAN CARLO
ENTE AUTONOMO

Celebrazioni del 250° anniversario della fondazione
1737-1987

BANDO DI CONCORSO

L'Ente Autonomo Teatro di San Carlo — in occasione della ricorrenza del 250° anniversario della fondazione — bandisce un concorso per l'ideazione e la progettazione del marchio / logotipo e del manifesto ufficiale delle Celebrazioni.
Gli esecutivi — che saranno sottoposti all'insindacabile giudizio di un'apposita Commissione — dovranno pervenire entro il 30 novembre 1986.
Per ulteriori informazioni e per il ritiro di copia del bando di concorso rivolgersi a:
TEATRO DI SAN CARLO - Ufficio Stampa e Relazioni Esterne
Coordinamento delle celebrazioni del duecentocinquantenario
80132 NAPOLI - Via San Carlo.

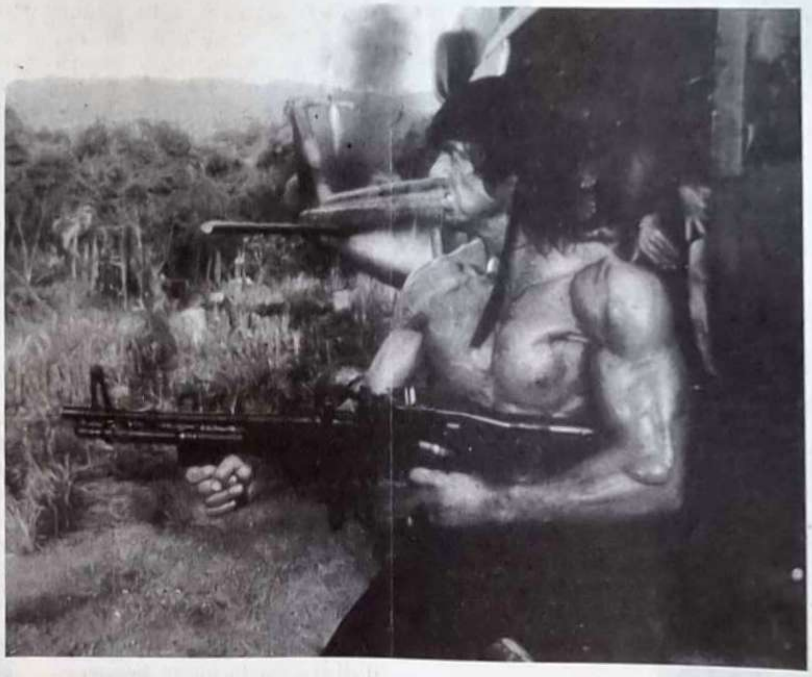
Il libro

AA.VV. Eroi del nostro tempo (Ed. Laterza)

Il famigerato ispettore Callaghan è di destra o di sinistra? In che cosa si differenzia Jena Plissken da Indiana Jones? Perchè amiamo i mostriciattoli come *E.T.* e i *Gremlins*? Per quanto tempo ancora i replicanti di *Blade Runner* e i corpi tecnologizzati di Stallone e di Schawarzenegger riusciranno ad affascinarci? A questi e ad altri intuibili interrogativi hanno tentato di dare una risposta intellettuali di diversa estrazione e provenienza in un libro che la casa editrice Laterza ha dedicato agli *Eroi del nostro tempo*.

Non si insospettisca, comunque, il lettore di fronte alle fitte pagine scritte da Veca, Heller, Abruzzese, Calabrese, Adornato, Fofi ed altri sulle mitiche figure che affollano il nostro immaginario, perchè in fondo anche per loro si tratta di un gioco, di divertirsi a smontare un congegno fascinatorio di effimera durata. Soltanto che per farlo c'è bisogno di ricorrere allo stesso ritmo narrativo e alle stesse trepidazioni che accompagnano i film di Spielberg o le avventure di Rambo.

Piuttosto che l'analisi critica, gli autori affidano ad una prosa elettrizzante il compito di indagare sui miti e gli eroi del nostro tempo. Elevandosi al rango di detectives dell'immaginario, *i nostri autori* dispiegano tutto l'armamentario scientifico e letterario di cui dispongono per individuare i misteriosi



contatti presi dai *nostri eroi* con lo spettatore.

E se Omar Calabrese non rinuncia a tirare in ballo le più avanzate teorie scientifiche (teoria delle catastrofi, dei frattali...) per spiegare l'insolito affetto che nutriamo per i nuovi mostri cinematografici, Ferdinando Adornato si avvale di una citazione di Nietzsche per sottolineare la solarità del modello d'eroe proposto da Indiana Jones e la filosofia del *non c'è più niente da perdere* di Jena Plissken.

A parte le dotte citazioni che, comunque, non appesantiscono un testo per definizione anti-accademico, resta la lapalissiana osservazione di Adornato sull'ispettore Callaghan, vittima di un tremendo equivoco da parte del pubblico e della critica. Già, perchè Harry Callaghan (meglio conosciuto come « Harry la carogna ») nel suo film più famoso, « Una 44 Magnum » dichiara la propria indisponibilità a capeggiare una squadra di poliziotti che abusa del proprio potere per ripulire la città. Evidentemente a molti è sfuggita la perentoria dichiarazione dell'eroe di destra a Davis, il capo della banda dei poliziotti fuorilegge: « vi siete sbagliati sul mio conto ». Ora che giustizia è fatta sull'intrepido ispettore interpretato da Clint Eastwood andremo a vederlo più spesso al cinema?

N. M.

Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicop freddo
Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

RADIO
CLUB 91
... con noi è meglio!

lo spot

Palmera

Cappellaccio all'Indiana Jones, maniche della camicia bisunta ribaltate, barba di tre giorni: il nostro eroe si trova in una capanna versione sopravvivenza in una jungla dove può accadere di tutto.

E, infatti, ecco spuntare tra erbacce e grovigli di liane un « muso giallo » che attraversa il terreno acquitrinoso e, coltellaccio alla mano, piomba nella capanna dove il mostro eroe è tranquillamente alle prese con una scatola di tonno Palmera. Piuttosto sorpreso, alza la scatola. Ma proprio quando l'assalitore, stile vietcong, sta per impossessarsi del tonno, giunge un pappagallo che, con celere e beffarda beccata, ne porta via un grosso pezzo svolazzando nella savana.

Uno spot divertente che presenta il prodotto in maniera ironicamente virile e che si rifà spudoratamente a personaggi e scenari del grande schermo con Indiana Jones e Il Cacciatore. Vincitore per la migliore scenografia al Festival dell'Anipa, questo spot fa parte della cosiddetta corrente *challenger*, termine cifrato che per gli addetti ai lavori della pubblicità, sta a indicare un cambiamento, anche minimo, introdotto nelle campagne pubblicitarie. Per fare un esempio, lo spot di Palmera, a differenza del tonno Rio Mare che da cinque anni si spezza con un grissino (e, dunque, si rivolge ad un pubblico fedele), sposta la tradizionale audience per rivolgersi ad un pubblico più vasto, allo stesso pubblico che vede la pubblicità del Camel Trophy della Marlboro Adventures o i film di Spielberg. Il rischio, ovviamente, è quello di mandare fuori target la fascia di pubblico più rilevante, quella delle massaie. Non è detto, comunque, che anche le tenere madri non possono nutrire col tonno Palmera un figlio che un domani porterà lo stesso cappellaccio del nostro eroe.

Nino Marchesano

il disco

Cyndi Lauper
« True Colors »
(Portrait 1986)

Nell'arena del rock'n'roll, in questo momento, nulla sembra più attuale degli anni '60. Perché tutto è nato allora, ammettiamolo: senza i Beatles, senza gli Stones, senza Dylan, senza la black musica di quel periodo, la musica che oggi fa da colonna sonora al mondo intero non esisterebbe affatto. Ed è altrettanto sintomatico che il sound « ideologico » degli anni '70 sia stato, nei tempi che stiamo vivendo, quasi del tutto dimenticato, o quantomeno messo fra parentesi. E il discorso non vale soltando in senso strettamente musicale, ma riguarda anche, per così dire, la « filosofia di vita » della nostra epoca. Uno dei temi portanti degli anni '60 era il bisogno di verità, di autenticità, come risposta alle false convenzioni imposte dall'ideologia vetero-borghese. Ed ecco che oggi l'aggettivo « vero », in inglese « true », compare nei titoli di tre dischi molto importanti: *True Blue* di Madonna, *True Stories* dei Talking Heads e per l'appunto questo *True Colors* di Cyndi Lauper (che forse vuole azzardare una polemica con la sua rivale italo-americana: per Madonna solo il blu è un vero colore, per Cyndi lo sono tutti). Ora, Miss Lauper è appunto una di quelle persone che negli anni '60 era adolescente, ed ora, superata la boa della trentina, sente il bisogno di recuperare quel sound e quello spirito. Ma siamo pur sempre nell'86, dunque è d'uopo metter mano agli effetti speciali: sintetizzatori, lynn drums, emulator, eccetera, senza preoccuparsi di strafare. Quando invece, ricordiamolo per inciso, una delle lezioni del rock e del pop anni '60 era l'essenzialità. Poco male, ad ogni modo. Cyndi Lauper è una ragazza in gamba, che scrive quasi tutti i testi delle sue canzoni, che collabora attivamente all'arrangiamento e alla produzione dei brani, e in questo disco vuole anche dare testimonianza di un suo personale stato di grazia: la fanciulla, infatti, è innamorata, e dedica al suo uomo l'intero album. Particolarmente in una canzone, *Boy Blue*, Cyndi si rivolge all'amato promettendogli un amore inossidabile e mettendo a punto la miglior performance vocale del disco. Bella e trascinante anche l'iniziale *Change of Heart*, impreziosita dalla chitarra di Nile Rodgers e dai coretti delle Bangles. E sono ancora gli anni '60 a trionfare in *Maybe He'll Know*, un hit da spiaggia cantato assieme a Billy Joel, e nella « canzone di protesta » *What's Going On*, scritta molti anni fa dal compianto Marvin Gayes, in cui compare il verso: « chi siete voi per giudicarci solo perché i nostri capelli sono lunghi? ». Sempre in tema di slogan, le ultime parole dette da Cyndi nell'album sono « voglio tutto e lo voglio ora ». Ci avviamo ad un nuovo Rinascimento?

Antonio Tricomi

IMMAGINE E METROPOLI

il film

Absolute Beginners
di Julien Temple

Siete stati a Londra durante l'estate del 1958? Si dice che sia stata una delle più calde, lunghe, insopportabili estati londinesi. A quei tempi Julien Temple era sì e no un ragazzino e non immaginava certo di diventare un giorno uno dei più richiesti registi di videoclip e tanto meno di lungometraggi a soggetto, come *The Great Rock'n Roll Swindle* con i Sex Pistols. Forse, però, il piccolo Julien aveva intuito che quella calda estate avrebbe lasciato il segno nell'animo suo e in quello di migliaia di teenagers: i tempi stavano cambiando e la musica, molto spesso interprete dei mutamenti di costume e di pensiero in tutte le società, si adeguava al « nuovo corso ». Per raccontare quei mesi decisivi per l'evoluzione della musica rock, Temple è partito da un libro dello scrittore Colin MacInnes, intitolato *Absolute Beginners* e uscito negli anni Sessanta. La storia di questi « principianti assoluti », esponenti di una novella generazione che il free cinema avrebbe portato sugli schermi con costante interesse, andava rivissuta nella finzione del cinema ma non come documento reale e fotografia precisa di un'epoca, bensì dando carta bianca al linguaggio del sogno e della proiezione fantastica. Chi meglio di un cineasta abituato a lavorare sulla musica per creare le immagini più adatte a poterla rappresentare (e abituato pure, data la tecnica e la brevità del video-clip, a ragionare in termini di secondi), uno come Temple insomma, inglese per giunta, poteva cimentarsi nella ricostruzione di un momento storico così particolare?

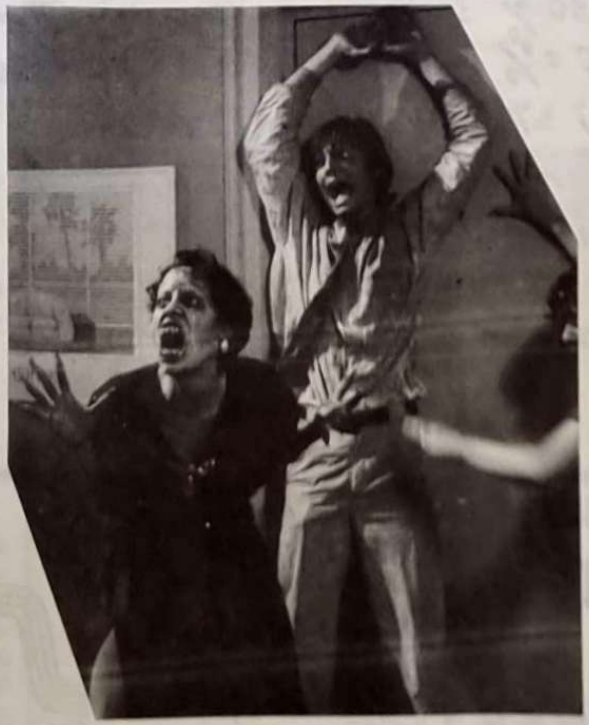
Absolute Beginners parte come un razzo. Il protagonista della storia si immerge subito — identificandosi completamente — nel marasma di luci, di rumori, di gente che nelle strade adiacenti danno vita ad un microcosmo autonomo e in netto contrasto con il perbenismo e la flemma tipicamente inglesi. Temple ritaglia la prima sequenza sui ritmi e sui modelli di vita dettati dai nuovi tempi: movimento, gestualità, colori forti, ballo, trasgressione, impertinenza, etc. È un lungo piano sequenza che avvolge e ti trascina sino alla fine, forse uno dei momenti migliori del film che, soprattutto nella seconda parte, svela il suo volto « serio » quando la problematica razziale si fa pressante e i casi di intolleranza gravi e frequenti. Il film di Temple ricorda alla lontana *West Side Story* perché del film di Wise assume la veste del musical ma, a differenza di quello, sviluppa la vicenda centrale — l'amore contrastato tra i due giovani — non su un terreno di conflittualità di razza o di classe, ma di brama del successo (*Having All* è il titolo di un brano cantato da Patsy Kensit). A favore della riuscita complessiva dell'opera, vanno segnalati gli splendidi arrangiamenti di Gil Evans, le coreografie degne di un Oscar, la presenza di musicisti nel ruolo di attori (Bowie, Davies, Sade) e la ricostruzione in studio di un intero quartiere di Londra.

Pino Gaeta

Cineflash

Demoni 2
di Lamberto Bava

Attualmente in Italia di film horror se ne girano pochissimi e si contano sulle dita di una mano i cineasti specializzati in questo genere: Argento, Fulci, Bava. Proprio Bava, figlio del celebre Mario (tecnico degli effetti speciali e regista di horror negli anni '60 più apprezzati all'estero che in Italia), ha messo a segno uno dei « colpi » cinematografici della scorsa stagione con *Demoni*, di cui questo n. 2 tenta di riciclare il successo. Il film non comincia male, anzi presenta alcuni motivi di interesse nel suo alternare le immagini di un film dell'orrore trasmesso in TV a quelle che presentano piccoli nuclei umani situati in un mega grattacielo computerizzato. Poi, però, quando la moltiplicanzione dei demoni diventa inarrestabile e la difesa degli umani sempre più incerta e debole, la sceneggiatura perde un po' il controllo della situazione e diventa confusa e povera di pathos. Sono da segnalare comunque i trucchi di Sergio Stivaletti, uno dei pochi artigiani versati in questo settore.



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicop freddo
Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

Casa, dolce casa?
di Richard Benjamin

Prodotto da Spielberg, interpretato da due simpatici attori come Tom Hanks e Shelley Long, *Casa, dolce casa?* (t.o.: *The Money Pit*) è stato uno dei maggiori campioni d'incasso negli USA durante la scorsa stagione. Le premesse ci sono tutte: uno script agile e ricco di situazioni esilaranti, un notevole budget a disposizione, il marchio di Spielberg che non guasta mai, un soggetto attualissimo, un tono da farsa surreale che procede su binari collaudati in anni e anni di umorismo d'oltre Atlantico. Eppure, pur conservando una sua indubbia freschezza e pur avendo tutti i numeri per un intrattenimento di buon gusto, sulla lunga distanza, e cioè nella dimensione del lungometraggio, *Casa, dolce casa?* stufa un pochino proprio per quella sua aria di scanzonato e pigro altalenarsi di battibecchi coniugali così giovanili e così irritanti (il giudizio è personale) a anche frutto di un'educazione e di una cultura contemperance evidentemente dissimili da taluni modelli europei.

P.G.

VACANZE DI LAVORO

IN ITALIA
E
ALL'ESTERO

EUROPA
1) INGHILTERRA
2) FRANCIA
3) GERMANIA
4) SVIZZERA
5) SCANDINAVIA
6) SPAGNA
7) PORTOGALLO
8) OLANDA
9) IRLANDA
10) POLONIA
11) IUGOSLAVIA
12) URSS

AMERICA
1) USA
2) CANADA
3) BRASILE

AFRICA
1) MAROCCO

gli stages in azienda

SONO UN'ESPERIENZA DI LAVORO COMPIUTA IN AZIENDA PRESSO CUI GIOVANI STRANIERI, ESPERTI, COMUNITÀ, ETC. OPERANO IN AZIENDE AGRICOLE, O COMUNQUE IN STRUTTURE LAVORATIVE, DA GIOVANI NEL CORSO DEGLI STUDI.

PERIODI: DA MAGGIO A OTTOBRE PER 4 OD 8 SETTIMANE

COSTO: SOLO LE SPESE PER RAGGIUNGERE IL LUOGO DI LAVORO

ADESIONI: ENTRO IL 31/01/1987

IL SERVIZIO DI INFORMAZIONE ED CONSULENZA DELLA SINTUR È A TITOLO GRATUITO.

ADERITE ALLA SINTUR - GIOVANI

CON 18.000 LIRE OTTENETE:

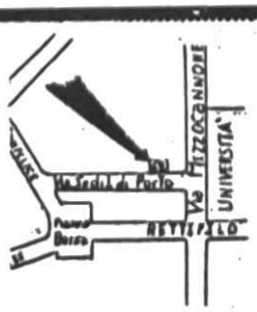
1) RIDUZIONE 30% SULLE FFSS IN ITALIA
2) RIDUZIONE 50% SULLE FFSS ALL'ESTERO
3) RIDUZIONE 30% SUI VOLI ALITALIA IN ITALIA
4) RIDUZIONE 50% SUI VOLI PER L'ESTERO
5) SOGGIORNI DI STUDIO ALL'ESTERO
6) ASSICURAZIONE INFORTUNI
7) ADESIONE ACI-GIOVANI RIDOTTA
8) SERVIZI TCI - GIOVANI
9) SERVIZIO VACANZE DI LAVORO
10) CONSULENZA ATTIVITÀ GIOVANILI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

VIA SEDILE DI PORTO 62

80134 NAPOLI

Tel. ▸▸206551



Sintur s.r.l.